Anno 61 — TORINO, Giovedì 13 Gennaio 1927 — Prima Edizione MATTINO — Num. 11

ABBONAMENTI — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —; Estero L. 175 — 88 — 45 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 —; Estero L. 200 — 102 — 52 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 30

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



## L'ordinamento della Polizia

**Le ragioni e le basi della riforma - Per la prima decade di febbraio la sistemazione degli alti funzionari: i questori aumentati di 16, i vice questori di 30, i commissari capi di 60 - Un concorso a 200 nuovi posti di funzionari: 800 posti di impiegati d'ordine - La sorveglianza delle coste e dei confini - Potenti stazioni radiotelegrafiche e radiofoniche.**

Roma, 12, notte.

Della riforma generale della pubblica sicurezza siamo oggi in grado di dare le linee essenziali. Il primo provvedimento è stato quello che ha unificato e modificato la legge di P. S., ormai sorpassata. Benchè si tratti di una serie di disposizioni, già rese di pubblica ragione, è necessario, per comprendere e valutare esattamente gli altri provvedimenti, riassumerne brevemente lo spirito e le linee essenziali.

**Lo spirito della riforma**

Fu già rilevato come il nuovo testo unico della legge sulla P. S., di recente entrata in vigore, si differenzia sostanzialmente dal precedente testo unico del 1889 per il suo carattere più sistematico e per le molte e notevoli innovazioni introdottevi, per le quali la nuova legge appare perfettamente intonata allo spirito dei tempi, offrendo alle autorità i mezzi efficaci per provvedere alla difesa dello Stato e per assicurare «la vita indisturbata e il pacifico sviluppo dei positivi ordinamenti politici, sociali ed economici, che costituiscono l'essenza del regime fascista». La nuova legge trasforma in sostanza l'istituto giuridico del magistero di polizia da organo meramente sussidiario in organo autonomo di sovranità. Inoltre, nella nuova legge, alla formula di valutazione della condotta, come presupposto delle autorizzazioni di polizia, è stata sostituita una formula di valutazione più concreta, che tiene conto anche della azione spiegata dai singoli in senso contrario agli interessi nazionali in rapporto alla situazione interna o internazionale dello Stato.

Scendendo ad un accenno particolare, per quanto necessariamente sommario, delle singole innovazioni, occorre anche ricordare i maggiori poteri dei prefetti, dell'autorità di P. S., la eseguibilità dei provvedimenti di polizia, il carattere più rigoroso della disciplina di polizia stabilita per molte attività già soggette per la vecchia legge al controllo dell'autorità di P. S.; l'estensione della disciplina medesima a molte altre attività, che dapprima potevano svolgersi all'infuori di ogni ingerenza della autorità, cosicchè, dall'applicazione delle nuove norme la P. S. possa conseguire maggiore efficacia di risultati sia per la tutela dell'ordine nazionale dello Stato, sia per la protezione della sicurezza dei cittadini, sia infine per la sicurezza della pubblica moralità. Il rigore della nuova legge, per quanto concerne le industrie ed il commercio delle armi e delle materie esplosive, per l'esercizio delle tipografie, litografie, agenzie di affari, per gli esercizi pubblici, per i pubblici spettacoli, ecc.; l'assoggettamento alla disciplina di polizia dell'esercizio dell'arte fotografica e tutte le altre arti di riproduzione meccanica o chimica di caratteri, disegni o figure, dell'esercizio delle investigazioni per conto dei privati, quello delle rimesse per autoveicoli, degli spacci di bevande alcooliche presso enti collettivi e circoli privati, ancorchè la vendita di bevande alcooliche sia fatta ai soli soci: sono questi provvedimenti particolari nei quali si è estrinsecato il principio — fondamentale dello Stato fascista — del rigoroso controllo statale sulle attività di importanza sociale.

**I portinai - La carta di identità**

Attualmente si sta dando esecuzione, nelle varie città, ad una tra le più caratteristiche innovazioni, recata dal nuovo testo unico, che è quella contenuta nell'art. 61, che disciplina l'esercizio del mestiere di portiere o di custode di abitazioni, uffici, magazzini e simili. Parimenti iniziati sono già stati i lavori per la carta di identità personale. Secondo la legge, tale carta non è obbligatoria per tutti i cittadini, ma la legge prescrive che in molti casi l'identificazione avvenga mediante la carta stessa, e l'autorità di P. S. può renderla obbligatoria per le persone comunque sospette. Ci risulta anzi che le autorità sono state già invitate a disporre che, entro il più breve tempo possibile, tutti i cittadini sospetti siano muniti della nuova carta. Quello che è più importante è che all'atto del rilascio di ogni singola carta vengono compilati dei cartellini segnaletici, che saranno conservati in apposito schedario presso gli uffici provinciali di P. S. Si istituirà quindi la vera e propria anagrafe di polizia.

Altre innovazioni da ricordare, come ritenute assai utili ai fini di polizia, sono quelle contenute nel titolo sesto, ove è fatto obbligo ai sanitari di denunciare le persone malate di mente, o intossicati cronici da alcool, e da altre sostanze stupefacenti e inebrianti; il divieto di espatriare senza passaporto, l'uso delle armi contro i contravventori, l'istituto della ammonizione e del confino di polizia, che ha sostituito il vecchio istituto del domicilio coatto, ecc., ecc.

Fin qui le disposizioni di legge della P. S. Ma la riforma e la unificazione della legge sul diritto di polizia non è stata naturalmente che il punto di partenza di altre riforme, che hanno investito la Polizia come organo e come attività. Ne è venuta l'istituzione della Polizia politica, l'istituzione di un rigoroso servizio di Polizia di frontiera, la riorganizzazione del personale, l'allargamento dei servizi meccanici ed elettrici.

L'istituzione della Polizia politica costituisce la parte assolutamente nuova della riforma. Infatti nel servizio di polizia mancava l'istituto di polizia politica, e tale mancanza rendeva impossibile di seguire in modo uniforme e costante l'attività sovversiva di ogni genere e gradazione di elementi pericolosi per il regime e per la sicurezza nazionale. La riforma provvede a ciò, stabilendo la costituzione di speciali uffici, dotati di tutti i necessari mezzi e con apposito personale, che assolveranno il delicatissimo compito con la cooperazione di elementi della Milizia.

**Il riordinamento del personale**

E' stato più volte autorevolmente rilevato che il personale di P. S., che pure nel passato ha reso ottimi servizi, è molto depauperato di elementi idonei e talmente ridotto di numero da compromettere seriamente l'andamento dei servizi. Ora, nell'intendimento di ovviare a tale deficenza ed allo scopo precipuo di rinvigorirlo, onde renderlo più consono alle attuali esigenze, il nuovo preannunciato decreto provvede anzitutto ad eliminare dai ruoli tutti gli elementi che comunque non prestino più opera proficua. Il decreto contempla anche la facoltà di fare collocamenti a riposo per ragioni di ufficio nel grado di questore, accordando speciali facilitazioni col computo degli anni di servizio utile agli effetti della pensione. Parallelamente si portano aumenti di posti nei gradi superiori per adeguarli alla importanza degli uffici e dei servizi. Crediamo di sapere, a questo riguardo, che il numero dei questori in ruolo subirà un aumento di 16 (quante sono oggi le nuove Provincie); il numero dei vice-questori un aumento di 30 posti, e il numero dei commissari-capi sarà aumentato di circa 60 posti. Si procederà quindi alle promozioni con criteri di rigida selezione, in modo da portare ai posti superiori i migliori funzionari e la carriera sarà nel complesso resa assai rapida dall'aumento dei posti nei gradi superiori. Si ritiene che la sistemazione di tutto il personale nei gradi superiori sarà fatta entro la decade di febbraio.

Contemporaneamente verrà assunto nuovo personale. Tra giorni, infatti, sarà bandito un concorso per oltre 200 posti e perchè elementi capaci possano essere invogliati ad entrare nell'amministrazione sono state migliorate le condizioni economiche in modo assai sensibile, sotto forma di indennità ed è stato abbassato, in via assolutamente provvisoria, il titolo di studio per l'ammissione al concorso. Per fare fronte alle maggiori incombenze, che sono venute a gravare sul personale d'ordine, in dipendenza della riorganizzazione degli istituti di polizia, disposta con la nuova legge di P. S. e per assicurare il regolare funzionamento delle Questure, è stato aumentato di 800 posti, distribuiti nei diversi gradi, il numero degli impiegati di polizia e d'ordine. In tal modo sarà possibile restituire ai servizi di istituto i molti agenti ora adibiti a servizi burocratici.

Come per i funzionari, verrà disposta anche nei confronti degli agenti di P. S. una speciale straordinaria revisione per eliminare quelli non idonei alle mansioni del loro grado. Anche il corpo degli agenti di P. S. non risponde completamente alle nuove necessità. La riforma mira perciò a perfezionare anche l'organismo del predetto corpo, sia con l'eliminazione dei sottufficiali ed agenti inidonei, sia con la creazione di un apposito ruolo di agenti tecnici (automobilisti, telegrafisti, radiotelegrafisti e telefonisti, elettricisti e meccanici) distinti da quello generale degli agenti adibiti a veri e propri servizi di polizia. Si è ritenuto di dover sopprimere il sistema degli esami per l'inquadramento nei gradi di brigadiere e di vice brigadiere e disporre che questo venga invece effettuato a scelta, tenuto conto che una selezione basata esclusivamente sul criterio dell'esame non può dare ottimi risultati; ma che questi possono più facilmente conseguirsi vagliando i precedenti di carriera di ognuno e l'utilità del servizio che esso presta.

Con la riforma viene inoltre aumentato considerevolmente il numero dei posti di maresciallo, in modo da poter dare ai funzionari di P. S. validi e capaci coadiutori nei servizi di istituto e formare un'apposita categoria di personale scelto per il servizio investigativo. E' stato altresì stabilito di dare notevole sviluppo a corsi speciali di istruzione per gli agenti e sottufficiali. Allo scopo di ottenere l'arruolamento da parte di elementi idonei sono state migliorate le condizioni di ingaggio e di rafferma ed è stata, per quanto lievemente, aumentata la paga giornaliera.

**La vigilanza delle frontiere**

La Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, è stata sinora impiegata solamente in servizio di ordine pubblico. Si è ritenuto pertanto opportuno affidare ad essa altri servizi di carattere speciale, come quelli di frontiera, di investigazione politica e di vigilanza sulle colonie coatte.

Completamente su basi nuove, con larghezza di mezzi e con organicità di criteri, è stato istituito il servizio di polizia alla frontiera inteso a reprimere l'emigrazione clandestina, l'ingresso incontrollato nel Regno di elementi pericolosi e gli espatrii abusivi. Costituisce un'organizzazione assai vasta e complessa, che abbraccia il territorio di 16 provincie di terra e la linea costiera di 52 provincie marittime. Per il passato il servizio era disimpegnato principalmente dalla guardia di finanza, che, accanto alle proprie, esplicava funzioni di polizia politica, ma con risultati, per ovvie ragioni, mediocri. La vigilanza immediata di tutta la linea di frontiera è invece ora affidata alla Milizia Volontaria, dislocata nelle località più avanzate e tale da consentire un'attiva vigilanza degli accessi e dei punti obbligati di passaggio. All'arma dei carabinieri resta affidato il servizio nelle immediate retrovie ed il controllo dei passaporti. I diversi organi esecutivi fanno capo a funzionari di P. S., preposti agli uffici di frontiera, e raggruppati alle dipendenze dei commissariati di P. S. di frontiera. La finalità del servizio è la tutela dello Stato agli effetti giudiziari e politici e la difesa di quanti, caduti nella rete di incettatori, sperano di poter penetrare negli Stati transoceanici in cui è vietata l'immigrazione.

I vari reparti di Milizia, agenti e carabinieri impiegati lungo tutta la linea di confine, sono stati largamente dotati di quanto necessario per il disimpegno del servizio e per poter resistere alle temperature assai rigide in moltissime località di alta montagna. Si è creduto pure utile di dotare qualche reparto di cani-lupo, che si mostrano indicatissimi a rendere più rispondente l'azione di controllo. I reparti vengono man mano provveduti di adatti accasermamenti, mentre in via provvisoria sono state costruite delle casermette nelle località più inaccessibili. Si vanno pure sistemando gli impianti telefonici e telegrafici e gli altri apprestamenti tecnici, che mettono in rapida comunicazione i punti più lontani del confine con i prossimi Uffici di P. S. Siffatta rete di comunicazioni ed un numero notevole di automezzi rendono sempre più agile ed efficiente il servizio di vigilanza.

**Navi treni telefoni**

Anche la frontiera di mare ha formato oggetto di intense misure di vigilanza, coll'istituzione di Commissariati di frontiera marittima. E' stata aumentata la vigilanza nei porti, nelle insenature e nei punti della costa, ove più facile si presenta la possibilità di imbarchi e sbarchi clandestini. Nuove disposizioni sono state impartite per i passaporti e per quanto riguarda gli altri documenti validi per la entrata e l'uscita dal Regno e per la loro verifica, eliminando abusi e consuetudini dannose al buon andamento dell'azione di vigilanza, rendendo in questo modo più severo il controllo e nel tempo stesso anche più facile, per essere stato semplificato il numero dei documenti e delle concessioni che consentivano il transito della frontiera, non senza dar luogo talvolta a spiacevoli inconvenienti.

Per poi reprimere una serie di abusi, attraverso i quali era possibile l'imbarco su navi nazionali ad individui non appartenenti a personale di bordo, si è disposto che non sia più consentito l'imbarco su tali navi se non a coloro che risultino muniti di documenti in regola colle prescrizioni della Marina mercantile nei riguardi del personale ammesso alla navigazione. Sono state concretate disposizioni per la vigilanza del movimento dei passeggeri. Innovazioni sono state anche apportate nei servizi di polizia sui treni di lusso e nei servizi di scorta.

Si è inoltre concretato un progetto di collegamenti telefonici e telegrafici, che consentiranno alle Prefetture ed Uffici di pubblica sicurezza di corrispondere in tutto il territorio nazionale rapidamente e con ogni riservatezza. Inoltre si sta rendendo possibile la utilizzazione in pieno della potente Stazione radiotelegrafica del Viminale, come pure si sta provvedendo all'impianto in Roma di una stazione ultra-potente radiotelefonica. Tali stazioni, radiotelegrafica e radiotelefonica, saranno poste in grado di corrispondere con numerose stazioni collocate in altri centri e località.

E' poi in corso la dotazione ai vari organi di Polizia di rapidi mezzi di trasporti (vetture, camions, motociclette, biciclette), in modo da assicurare pienamente il servizio di comunicazioni e spostamenti di funzionari e forza pubblica. Anche per i servizi di Polizia marittima si sta provvedendo, fornendo i competenti uffici dei necessari natanti.

Allo scopo poi di rendere più efficace la dislocazione delle varie forze di Polizia, affinchè esse abbiano un più rapido e razionale impiego, è stato concretato tutto un largo programma di costruzioni ed adattamento dei locali destinati all'accasermamento dei carabinieri reali ed agenti di pubblica sicurezza.

## I CAMBI

**Una nota del «Popolo d'Italia»**

Milano, 12, notte.

Il «Popolo d'Italia» pubblicherà domani, sotto il titolo «I cambi», la seguente nota:

«L'improvvisa tensione dei cambi, che da 106 ha portato la sterlina a 114-115 in tre giorni, lascia perfettamente tranquilli i circoli finanziari responsabili. Il movimento non viene dall'estero. Questo bisogna stabilirlo subito. Il mercato americano, che è il mercato finanziario del mondo, è in questi giorni particolarmente favorevole al credito italiano. Tanto è vero che tutti i prestiti lanciati da imprese italiane in America sono stati coperti più volte e in pochi minuti. Tanto è vero che i corsi del prestito Morgan hanno superato di 25 centesimi il prezzo nominale di emissione. Il che può essere considerato come un successo di assoluto prim'ordine. La tensione dei cambi ha origini interne nettamente individuate. C'è della gente — italiana — che si è messa a comprare dollari e sterline, credendo di avere poi a disposizione molte lire. Si crede, o si dà ad intendere, che ci sia in progetto un prossimo grande aumento della circolazione cartacea. Ora questa fiducia o speranza è semplicemente imbecille. La circolazione globale, nel mese di dicembre, è diminuita di 80 milioni e nei mesi successivi non solo non sarà aumentata, ma continuerà a subire un sistematico processo di riduzione, conformemente agli impegni solennemente presi dal Governo fascista. Il quale Governo è solito tener fede molto rigidamente ai suoi impegni».

## Un prestito di 10 milioni di dollari

**emesso dagli Esercizi elettrici di Milano più volte coperto a New York**

Roma, 12, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

«Ieri è stato lanciato con immenso successo alla Borsa di New York, un prestito di 10 milioni di dollari, emesso dalla Unione esercizi elettrici di Milano, con l'appoggio di case bancarie americane. In un primo tempo l'emissione è limitata a sei milioni di dollari. E' questo il primo prestito diretto, lanciato sul mercato americano da una Società elettrica italiana. Il prestito citato, che doveva essere offerto al pubblico stamane, era già stato più volte coperto alle ore 10 di ieri mattina. Ciò dimostra, ancora una volta, come il pubblico americano sia largo di fiducia e di credito all'Italia, a vantaggio delle più cospicue attività industriali del nostro paese».

**Come funziona la Cassa di ammortamento**

L'Agenzia Stefani comunica:

«Al ministro delle Finanze è stata sottoposta dal presidente della Cassa Depositi e Prestiti, quale amministratore della cassa autonoma di ammortamento dei debiti di guerra, la situazione della cassa medesima a partire dalla sua istituzione, avvenuta nel marzo 1926 sino al 31 dicembre scorso. Da tale situazione si rileva che sono state incassate, nel predetto periodo di tempo, lire 681.087.662,73 e sono state pagate puntualmente la prima e la seconda rata annuale del debito verso la Gran Bretagna in complessive sterline 4 milioni, e la prima annualità del debito verso gli Stati Uniti d'America del Nord, in dollari 5.003.064,09, compresa una partita di arrotondamento del debito ratizzato. Questi pagamenti hanno richiesto una somma in lire italiane di 650.469.119,75. Le disponibilità al 31 dicembre 1926 della cassa di ammortamento, sono di L. 35.618.543,98. Questa somma e quelle in corso di riscossione assicurano il pagamento della rata di 2 milioni di sterline verso la Gran Bretagna, che scadrà il 15 marzo p. v.

«Le situazioni semestrali, al 30 giugno e al 31 dicembre 1926, della cassa di ammortamento sono state trasmesse tanto alla Commissione di finanza del Senato, quanto alla Giunta del bilancio presso la Camera dei Deputati; e anzi un membro di quest'ultima ne ha esposto, nella pubblica stampa, i risultati ed ha rilevato la genialità dell'istituzione della predetta cassa nonchè la semplice e saggia organizzazione. Invero la cassa funziona con perfetta regolarità con spesa irrilevante: non ha richiesto impianto del benchè minimo nuovo ufficio. Giova da ultimo ricordare che lo slancio patriottico della sottoscrizione del dollaro ha fruttato, fino al 31 dicembre 1926, L. 104.223.098,17 che, affluite al bilancio dello Stato con imputazione ad apposito capitolo dell'entrata, furono incluse nell'assegnazione fatta alla cassa».

**Che cosa ci ha dato il piano Dawes**

Notizie complete sui nostri proventi per il piano Dawes sono forniti dall'«Agenzia Volta»:

«Nel mese u. s. di dicembre abbiamo ricevuto [illegible] marchi oro, così formati: 3.148.000 per consegne di carbone; 1.100.000 per trasporto carbone; 90.000 per consegne di prodotti coloranti e farmaceutici; 100.000 per forniture diverse; 1000 per pagamenti diversi. In tal modo nei primi quattro mesi della terza annualità del piano Dawes, e cioè dal 1.o settembre al 31 dicembre 1926, abbiamo avuto 23.759.900 marchi oro così ripartiti: 13.093.000 per consegne carbone; 3.964.000 per trasporto di carbone; 1.519.000 per consegne di prodotti coloranti e farmaceutici; 5.148.000 per forniture diverse; 35.000 per pagamenti diversi. La posizione dell'Italia, in confronto agli altri Paesi creditori, risulta definita da questi dati, per l'annata 1926-27. I pagamenti eseguiti sono stati di 350.000.000 di marchi oro, di cui 315.000.000 sono andati ai Paesi creditori, mentre gli altri 35.000.000 sono andati, per 28.000.000 al servizio del prestito estero germanico; per 1.200.000 alla Commissione delle riparazioni; per 1.100.000 alle spese dell'Ufficio dell'Agente delle riparazioni; per 1.900.000 all'Alta Commissione dei territori renani; per 300.000 alla Commissione militare interalleata di controllo; per il resto a sconto di pagamenti fatti dalla Società ferrovie germaniche in anticipo sulle scadenze, e a spese relative a giudizi arbitrali e differenze cambio.

«Nella cifra indicata di 315.000.000 di marchi oro, andati a beneficio dei Paesi creditori, se 23.759.000 sono venuti in nostre mani, d'altronde 150.000.000 sono andati alla Francia, 72.000.000 all'Inghilterra, 31.000.000 agli Stati Uniti, 17.000.000 al Belgio, 11.000.000 alla Jugoslavia, 3.000.000 alla Romania, quasi 2.000.000 al Giappone, 1.500.000 al Portogallo, 1.000.000 alla Grecia, 77.000 alla Polonia. La somma di 315.000.000 di marchi oro andata a favore dei Paesi creditori è stata così formata: per 24.000.000 da spese per l'armata di occupazione; per 171.000.000 da forniture in natura; per 20.000.000 da forniture a seconda degli accordi; per 88.000.000 da Reparation Recovery Act; per 500.000 da pagamenti diversi; per 11.500.000 da pagamenti in divisa».

## I rapporti italo-ungheresi

**e la Jugoslavia**

**Il significato del viaggio di Bethlen — Una principessa italiana all'arciduca Albrecht — I colloqui di Parigi**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 12, notte.

Tale è il rumore sorto intorno all'annunciato viaggio [illegible] del conte Bethlen che il ministro ungherese a Belgrado, Hory (il quale, come è noto, tra breve si recherà a Roma) ha dovuto ieri far visita al ministro degli Esteri Peric, per dichiararsi autorizzato a smentire formalmente tutte le ipotesi avanzate dalla stampa belgradese. Ma poichè tale stampa è affannosamente all'opera per dimostrare come l'Italia miri a isolare, oppure ad accerchiare la Jugoslavia, anche negli odierni commenti essa continua a perdere di vista che l'incontro a Roma del capo del Governo italiano col capo del Governo ungherese è unicamente provocato dalla necessità di uno scambio di vedute in merito allo sbocco dell'Ungheria nell'Adriatico e a Fiume, problema questo sorto non ieri nè oggi, bensì creato in precisa forma dall'articolo 294 del trattato del Trianon.

Lo scopo dell'audace tentativo è soprattutto quello di mettere il viaggio di Bethlen in relazione con la questione dinastica magiara, [illegible]. A smentire tale diceria, il governo di Budapest ha provveduto ieri con un nuovo comunicato ufficiale, e per l'occasione ha anche rilevato che il ministro dell'Istruzione, conte Klebelsberg, partirà per Roma il 27 gennaio, da solo, per tenere due conferenze di carattere scientifico. Tale annunzio non può certo costituire una sorpresa.

Siccome poi qui è tradizione costruire i piani politici mediante matrimoni, si torna a parlare del fidanzamento con una principessa italiana dell'arciduca Albrecht, che è il pretendente al trono ungherese opposto al giovane arciduca Ottone dai sostenitori della tesi della libera elezione del Sovrano.

In proposito bisogna però aggiungere che all'arciduca Albrecht verrebbe offerta in moglie anche la principessa [illegible], e l'incarico di combinare queste nozze sarebbe stato dato — secondo notizie da Bucarest — a quello stesso conte Nicola Banffy (diventato famoso in seguito all'annessione della Transilvania alla Romania) al quale, mesi addietro, attribuivasi il progetto dell'unione dell'Ungheria alla Romania sotto lo scettro di Re Ferdinando. Poichè Banffy trovasi attualmente a Budapest, il corrispondente del *Wiener Tageblatt* si è affrettato a intervistarlo, per sentirsi poi rispondere che Banffy, oltre a non avere ricevuto incarichi politici, personalmente non crede alla possibilità del ventilato matrimonio.

Per conoscere il punto di vista jugoslavo in merito all'incontro Mussolini-Bethlen, ieri hanno fatto visita al ministro degli Esteri Peric, quasi tutti i diplomatici accreditati a Belgrado. Peric si attiene tuttavia al riserbo sin dal primo giorno dimostrato, anche perchè lo sterile esito delle discussioni, compiute da Nincic all'indomani della firma del patto d'amicizia italo-albanese deve dimostrare la inopportunità di guastarsi con l'Italia, dando corpo a certe ombre.

Comunque, l'intera stampa austro-ungarica e quella balcanica oggi non si occupa che del riavvicinamento italo-ungherese, e la *Neue Freie Presse*, oltre a metterlo in rapporto alle nuove direttive della politica estera romena vuole considerarlo gradito alla stessa Inghilterra, dove certe correnti ostili al fascismo hanno finito di farsi sentire. Nel *Pester Lloyd* l'ex-ministro von Berzeviczy si occupa diffusamente della costante avversione francese per l'Ungheria, la quale invano cercò nel dopoguerra di cattivarsi le simpatie della Francia.

**Una nota romana**

Roma, 12, notte.

L'*Informatore della Stampa* pubblica:

«La notizia pubblicata da qualche giornale estero secondo la quale il conte Bethlen verrebbe a Roma per conferire con l'on. Mussolini non è confermata negli ambienti ufficiali. Invece, è atteso per la fine di gennaio o per la prima decade di febbraio, il ministro ungherese dell'Istruzione, il quale terrà a Roma alcune conferenze di carattere storico».

**La smentita ungherese**

Budapest, 12, notte.

L'*Agenzia Ungherese* pubblica:

«Alcuni giornali esteri hanno voluto mettere in relazione il progettato viaggio del Presidente del Consiglio ungherese, conte Bethlen, a Roma con la soluzione della questione del trono ungherese. Nei circoli competenti si constata che le voci sulla soluzione, oppure sulla pretesa intenzione di risolvere la questione del trono, sono prive di qualsiasi fondamento e tutte le combinazioni e notizie in proposito sono del tutto arbitrarie».

## Gli Stati Uniti "stanno scivolando verso la guerra..."

**La politica verso il Nicaragua e il Messico -- Kellogg e Borah al Senato parlano di offensiva bolscevica -- Il boicottaggio messicano delle merci nordamericane -- Preparativi navali in California.**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

*La Central News ha da Washington che il ministro Kellogg è stato interrogato per ben tre ore dalla Commissione senatoriale per gli Affari Esteri, la quale si riuniva oggi per prendere in esame la crisi relativa ai rapporti col Nicaragua e col Messico.*

*Il ministro Kellogg ha informato la Commissione di tutto quello che risulta agli Stati Uniti intorno agli intrighi messicani nel Nicaragua. Egli, tra l'altro, ha detto che il capo di Stato Maggiore dell'esercito messicano sta dirigendo le operazioni delle forze rivoluzionarie capitanate dal dottor Sacasa.*

*La sua apologia dell'azione del Governo americano è stata peraltro violentemente criticata da una parte della Commissione, la quale disse francamente al ministro che gli Stati Uniti stanno scivolando verso la guerra, e creandosi l'ostilità di tutta l'America latina.*

*Dai commissari fu pure asserito che le vite e gli averi dei residenti americani al Nicaragua non sono affatto in pericolo, e che l'invio di forze armate in quella Repubblica costituisce un atto ingiustificato.*

Un'altra Agenzia, l'Exchange Telegraph ha da Washington:

*«Il senatore Borah, presidente della Commissione senatoriale per gli Esteri, renderà pubblico oggi un documento che il ministro Kellog ha sottoposto in giornata all'esame della Commissione medesima. Questo documento dice che alcuni agitatori bolscevichi si sono proposti, come compito fondamentale, la distruzione dell'«imperialismo americano», giudicandola necessaria per lo sviluppo della rivoluzione internazionale.*

*«L'America latina ed il Messico dovrebbero fungere quali basi di attività contro gli Stati Uniti da parte dei bolscevichi — ha dichiarato oggi il ministro Kellog — in base almeno a quanto ha riferito il senatore Borah». Il documento [illegible] in un estratto di un presunto rapporto fatto da Cicerin nel marzo del 1925. Questo rapporto dichiarerebbe che il riconoscimento del Messico da parte della Russia, provvederà a quest'ultima a una base politica nel nuovo continente».*

*Intanto, notizie da San Diego (la base navale americana in California) segnalano preparativi per l'invio di ulteriori forze navali nelle acque del Nicaragua. Un sottomarino di grossa stazza e quattro destroyers farebbero parte delle forze che staranno per partire.*

*Secondo messaggi da Washington, le richieste avanzate dal Congresso per ottenere piene informazioni intorno alla controversia che fa capo al Nicaragua ed al Messico si faranno sempre più insistenti in seguito all'ultima denuncia personale dal dottor Sacasa, il capo dell'opposizione nel Nicaragua. Egli proclama che le munizioni usate contro il governo regolare del paese non gli furono inviate dal Messico, ma invece gli furono spedite da New Orleans, dietro uno speciale permesso accordato dal Ministero degli esteri americano. A meno che il signor Kellogg non possa smentire questa affermazione, si dichiara che tutte le regole della politica del governo americano cadranno nel vuoto.*

*Il deputato Huddleston, dell'Alabama, esprimeva ieri al Congresso il sentimento di molti suoi colleghi, dichiarando che l'America «dietro il paravento della dottrina di Monroe, è degenerata in una specie di usciere che si presenta alle porte con le scarpe infangate, dicendo: Pagate! Pagate! Pagate!». Egli aggiunse che i veri motivi dell'intervento americano nel Nicaragua consistono in particolari riguardi finanziari verso una classe di azionisti americani.*

*Le voci di movimenti insurrezionali al Messico stanno moltiplicandosi in America, dove si afferma che sommosse, rivolte e sparatorie di tutti i generi stanno verificandosi in varie parti della Repubblica messicana, acquistando sempre maggiori proporzioni. Nulla risulta intorno ai vescovi che il Governo messicano faceva arrestare negli ultimi giorni. Sembra che uno di essi sia stato rilasciato. Le sedi degli altri sarebbero oggetto di perquisizioni poliziesche, ed il vescovo Diaz di Tabasco sarebbe in procinto di venire deportato.*

*Il corrispondente newyorkese del Daily Telegraph stasera invia i seguenti particolari:*

«Oggi a Città di Messico si è iniziato un movimento per il boicottaggio di tutte le merci e di tutte le ditte americane in territorio messicano. Il boicottaggio dovrebbe continuare fino a che le forze americane non vengono richiamate dal Nicaragua».

**I presidi americani**

Managua (Nicaragua), 12, notte.

*Le forze navali nord-americane hanno risalito il fiume Escondido per un centinaio di chilometri circa, per poter stabilire una zona neutra all'interno del Nicaragua. Un'altra zona è stata stabilita alla foce del fiume Wawa. Secondo informazioni pervenute a Managua, forze ribelli che si preparavano ad attaccare Rama a poco più di 60 chilometri dalla foce del fiume Escondido, hanno ora rinunziato all'attacco. Numerose Società nord-americane che fanno il commercio del caucciù hanno la loro sede centrale a Rama.*

**Preoccupazioni in Argentina**

Parigi, 12 notte.

*Secondo un dispaccio da Buenos Aires, in Argentina si è preoccupati per l'intervento degli Stati Uniti al Nicaragua. Il giornale* La Prensa *scrive:*

*«La condotta aggressiva degli Stati Uniti è intollerabile. Senza volerlo gli Stati Uniti rafforzeranno lo spirito di indipendenza nelle altre repubbliche americane».*

La Nacion *esprime idee analoghe e dice che «il Governo di Washington deve dissipare la cattiva impressione che ha suscitato col suo intervento».*

**Ribelli arrestati all'Uruguay**

Montevideo, 12, notte.

*Circa [illegible] ribelli che si erano rifugiati nell'Uruguay dopo i recenti combattimenti sono stati arrestati in seguito ad ordine del Governo uruguayano.*

## Churchill in Grecia

**Tratterà la questione dei debiti?**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

La *Reuter* ha da Malta che la squadra inglese del Mediterraneo, composta di 29 unità, è attesa entro oggi nella baia del Falero, vicino ad Atene. Il ministro Churchill si troverà a bordo della nave ammiraglia. La visita che egli sta per fare in Grecia sarà di carattere privatissimo. Il Cancelliere dello Scacchiere ripartirà da Atene domani sera, mentre la flotta rimarrà per una settimana nelle acque elleniche.

Il corrispondente ateniese del *Daily Telegraph*, in un dispaccio giunto stasera, dice:

«La visita di Churchill, il cui arrivo è atteso di ora in ora, ha suscitato qui un grande interesse. Il suo soggiorno sarà brevissimo e strettamente privato. Nondimeno si spera ch'egli troverà il tempo per una discussione diretta col Governo greco sulla questione dei debiti di guerra della Grecia verso l'Inghilterra. Il punto morto che in proposito si stabiliva a Londra nel dicembre scorso ha diffuso tra gli ateniesi ed in tutta la Grecia un'impressione penosissima. E' necessario che lo spinoso problema venga risolto rapidamente, giacchè esso sta creando degli attriti tra i due paesi ed incomincia a scuotere seriamente quella tradizionale amicizia anglo-greca, che è durata circa cento anni ed è stata uno dei pochi fattori costanti della politica europea».

## 2 milioni di Buoni del Tesoro rubati

**4 arresti**

Parigi, 12, notte.

Il 29 settembre u. s. un fattorino incaricato dalla Banca Cincse di scortare un pacco di Buoni del Tesoro sino alla stazione venne derubato nel quartiere dell'Opera di una cassetta contenente 1700 di tali Buoni, rappresentanti un valore di due milioni. La polizia arrestò, mentre si apprestava a montare in una sontuosa automobile, certo Bartolomeo Sabot, in casa del quale vennero trovati 304 dei Buoni rubati. Due dei suoi complici, Antonio Sabatier ed Oscar Golderbims, sono stati oggi arrestati assieme ad un terzo complice. Essi hanno dichiarato che non darebbero spiegazioni se non alla presenza del loro difensori, e non hanno voluto dire dove si trovano i rimanenti Buoni del Tesoro.

## Le risposte della Germania

**al «Temps» e a Zaleski**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 12 notte.

Mentre vengono riprese a Parigi le trattative fra le autorità francesi e tedesche circa gli ultimi punti in discussione relativi al disarmo, desta qui notevole malumore lo sforzo di parecchi organi francesi di destra per mettere in cattiva luce le intenzioni del Governo germanico. La *Taegliche Rundschau* riafferma che i delegati della Germania sono andati a Parigi con decisa volontà di giungere ad una sincera conciliazione, e osserva che la stessa volontà non sembra altrettanto forte dall'altra parte. Numerosissimi sono i commenti della stampa tedesca, i quali in complesso corrispondono ad una parafrasi di un comunicato ufficioso dell'Agenzia *Wolff*, del seguente tenore:

*«A proposito dei negoziati attuali fra i rappresentanti della Germania e la Conferenza degli Ambasciatori, alcuni organi della stampa francese, specialmente il* Temps *e l'*Echo de Paris*, tentano di creare uno stato d'animo contrario alla soluzione delle due questioni rimaste in sospeso, e riguardanti l'esportazione dei prodotti manifatturati e le fortezze orientali della Germania. Gli stessi organi cercano di dare a tali questioni l'importanza di un problema politico fondamentale per le relazioni franco-tedesche. Questa campagna desta grande sorpresa nei circoli politici di Berlino, i quali mettono in relazione i recenti articoli tendenziosi sulle questioni rimaste in sospeso con la propaganda sistematica che mira a rendere impossibile l'intesa franco-tedesca. Sarebbe deplorevole che questa campagna della stampa francese turbasse i negoziati e rendesse difficile il raggiungimento dell'intesa sinceramente auspicata».*

Un altro comunicato di intonazione ufficiosa polemizza con il ministro degli Esteri polacco, Zaleski, rispondendo ad un suo recente discorso che conteneva parecchie punte contro la Germania. Zaleski, nel suo discorso, accusava più o meno apertamente la Germania di voler pescare nel torbido dell'Oriente europeo. Evidentemente, Zaleski così dicendo dava una mano ai francesi, che guardano con diffidenza alle fortificazioni tedesche presso il confine polacco. In questo senso la polemica contro Zaleski è un complemento di quella contro la stampa di destra francese. Il comunicato dice:

«Zaleski asserisce che la Germania avrebbe violato l'art. 10 del Covenant, facendo in questi ultimi tempi una violenta offensiva propagandista. Contenendo l'art. 10 l'obbligo del rispetto dell'integrità territoriale degli Stati membri della Società delle Nazioni, non si può avere pensato ad altro che la Germania negli ultimi tempi si sarebbe decisa ad una procedura aggressiva contro la Polonia preparando tale procedura con la propaganda del caso. Nulla è più inesatto di tali insinuazioni. Il punto di vista tedesco circa la questione dei confini occidentali polacchi è da lungo tempo conosciuto e non occorre alcuna propaganda. L'orientazione chiara e inalterabile della politica tedesca è tutt'altro che una violazione del Covenant, come risulta senz'altro dal suo art. 19, che parla del compito della Società delle Nazioni nel senso di adoperarsi per una modificazione dei trattati diventati inapplicabili e di condizioni internazionali il cui mantenimento potrebbe compromettere la pace del mondo. Zaleski dimentica non soltanto l'art. 19, ma non rammenta nemmeno la grande opera dei trattati di Locarno, sebbene certamente non gli sia sconosciuto nè lo spirito nel quale a Locarno furono condotte le trattative nè il contenuto dei vari trattati ivi firmati.

«Perciò si è veramente tentati a ricercare i motivi particolari che hanno indotto Zaleski a sollevare ora in maniera addirittura sensazionale la questione dei confini orientali tedeschi, accusando la politica estera tedesca di una piega verso intenzioni e misure aggressive. Forse Zaleski in seguito alle idee espresse ultimamente nella stampa polacca, e cioè a proposito delle trattative della Germania con la Conferenza degli Ambasciatori circa le fortezze tedesche orientali, ha voluto far credere che i lavori contestati in queste fortezze costituiscano una minaccia militare contro la Polonia. Forse sperava potere dare in tal guisa acqua ai mulini di certi uomini politici francesi, che lottavano in questi giorni contro l'idea di un sollecito sgombero della Renania accampando una presunta minaccia contro la Polonia.

«Forse il discorso di Zaleski base su certe tendenze politiche concernenti la Lituania come particolarmente viene indicato dal rigetto di un presunto piano di scambiare il cosidetto corridoio polacco verso la Lituania e il territorio di Memel. Il Governo tedesco non ha conosciuto questo progetto che dalle notizie della stampa estera. Se con tali manifestazioni venisse però fatto un tentativo di seminare sfiducia tra la Germania e la Lituania, questo tentativo viene respinto nel modo più reciso. Purtroppo si deve temere che simili manifestazioni per le quali la Germania non ha dato il menomo pretesto, non serviranno, come disse Zaleski, per calmare la situazione europea, ma anzi non faranno che aumentare le preoccupazioni circa le condizioni non chiare dell'Europa orientale.

«La Germania ha l'unico interesse di non veder disturbato lo sviluppo tranquillo e pacifico dei paesi dell'Europa orientale. Essa seguirà perciò gli avvenimenti in quella zona, ma con seria attenzione».

# Dopo la scomunica

## Il pretendente al trono di Francia solidarizza con l'"Action Française,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, notte.

Si hanno sintomi di vivaci tentativi di raggruppamento delle forze cattoliche francesi intorno ai nuclei conosciuti come rappresentanti autorizzati della ortodossia romana. La Federazione Nazionale Cattolica che è quella di cui sono «magna pars» il generale Castelnau e i suoi amici di Bordeaux, lancia un appello nel quale appare chiaramente il proposito di buttare in breccia l'Action Française anche sul terreno politico, contendendole la clientela monarchica.

### La Federazione cattolica ubbidisce al Papa

Dice questo appello:

«La Federazione Nazionale Cattolica chiama nelle sue file tutti i cattolici, tutti gli uomini per bene, tutte le anime rette che intendono associarsi nella difesa della religione, lasciando da parte le divisioni e le divergenze puramente politiche che li separano. I membri della Federazione Nazionale Cattolica conservano la giusta libertà in materia puramente politica. Anche se si tratta della forma del regime, la giusta libertà di preferire questo o quel metodo di amministrare purchè non sia in contraddizione con l'ordine di cose stabilito da Dio. L'unione di tutti i cattolici deve svilupparsi ed estendersi al di fuori e al di sopra di tutti i partiti, sul terreno religioso, cioè per la difesa dei diritti divini della Chiesa, del matrimonio cristiano, della famiglia, dell'educazione dell'infanzia e della gioventù, in una parola di tutte le sacre libertà che sono il fondamento della vita civile.

«La Federazione Nazionale Cattolica avrà come compito, in un'atmosfera di concordia, con manifestazioni sempre più importanti e più compatte, con la diffusione delle sane dottrine religiose e morali, con l'apostolato della carità, di diffondere l'autentica nozione di queste molteplici libertà e di eccitare nel popolo il desiderio sempre più vivo, affinchè i cittadini, con piena coscienza dei loro diritti, ne esigano e rivendichino un giorno efficacemente l'esercizio. Conformandosi con tutta la loro anima di cattolici e di francesi alle augusta direttive pontificali, i membri della Federazione avranno a cuore di dare al venerato e amatissimo Padre comune dei fedeli una filiale e luminosa testimonianza del loro profondo rispetto, della loro intera sottomissione, della loro indefettibile devozione e della loro incrollabile fiducia».

D'altro canto, monsignor Pasquet, ricevendo i membri del capitolo della cattedrale, ha fatto loro un sermoncino di occasione, il cui senso era abbastanza chiaro per non poter sfuggire ad alcuni degli eventuali zelatori del cattolicesimo maurrasiano.

«Il Papa — egli disse — ha parlato chiaramente, senza dubbiosità, con fermezza, ma anche paternamente, e alla sua parola, sovranamente autorizzata, dei francesi e dei cattolici hanno creduto di opporre il non possumus della resistenza, hanno osato contestare l'autorità che fa necessariamente appello alla sottomissione e alla obbedienza. «Santissimo Padre noi vi riconosciamo tutti i diritti che voi ci riconoscete» ecco quello che essi avrebbero dovuto dire come Luigi Veuillot, poichè questo è il solo linguaggio degno di un vero cattolico. Sarà il nostro, signori. Voglio sperare che sarà quello di tutti i nostri diocesani, e che non dovremo deplorare fra noi nessuna defezione, nessuna disobbedienza. Lo spirito della fede avrà il sopravvento sullo spirito del partito, e l'autorità del Papa sull'autorità di un uomo».

### Maurras contro l'infallibilità papale

Maurras, nondimeno, pur rispettando certe forme di ossequio per il Vaticano, insiste nella difesa della propria [illegible] e scrive:

«L'attacco è ingiusto. Esso è stato riconosciuto tale da uomini di grande autorità. E tutti i motivi allegati suonano falsi: la scuola dell'Action Française si appella al Sillabo e a tutta la dottrina cattolica quale è insegnata dalla Chiesa. Le parole incriminate sono state distolte dal loro senso determinato da documenti pubblicati molti anni fa. Non si può vietare a nessuno di difendere e servire la Chiesa per il motivo naturale del bene comune soprattutto quando il motivo sovrannaturale è lungi dall'essere escluso. La storia prova che dei Papi sub specie boni si sono ingannati per quello che concerne fatti di ordine politico e hanno anche lanciato delle scomuniche ingiustificate. Per questi motivi, il diritto naturale, che preme il diritto positivo, permette all'Action Française di difendersi. Dirigere con la sola formula: «Il Papa ha parlato» è cosa infantile. E' fare poco onore al Papa il trasformarlo in un feticcio che non può pronunziare che degli oracoli. Poichè infine il pensiero e la parola del Papa in una questione di fatto non cambiano nulla a quello che è, la vera obbedienza non esiste che là dove il pensiero e la volontà che obbediscono formano in realtà un tutto col pensiero e la volontà che ordina. Nel caso particolare, il mio pensiero può essere unito al pensiero del Papa? Lo spettacolo millenario della saggezza pontificia, anche quando si esercita su questioni di politica pura forma nell'insieme una delle cose più mirabili della storia. Tuttavia questo dominio è di quelli in cui l'equivoco e anche l'errore sono quasi inevitabili, poichè troppi interessi, troppe passioni e troppi movimenti di ordine umano vi sono mischiati».

Come vedere, la difesa tentata dal capo dell'«Action Française» è scabrosa e c'è poca probabilità che una posizione così arrischiata possa venire tenuta a lungo senza arrivare ad uno scisma, per provocare il quale non ci sembra che Carlo Maurras, con tutto il rispetto dovuto alla sua alta figura morale e intellettuale, abbia i numeri richiesti.

### Il Duca di Guisa

Intanto l'Action Française pubblica la lettera seguente inviata dal pretendente al trono di Francia, Duca di Guisa, a Carlo Maurras:

«Dal Marocco, 3 gennaio 1927.

«Vi ringrazio dei voti che mi avete inviati per me e per i miei in nome vostro e in nome dei Comitati direttivi dell'Action Française. Vi esprimo gli auguri di bene [illegible], che mi formuliamo per voi e per i vostri amici. Nella incessante e violenta lotta dei partiti — lotta senza dubbio inerente al regime, ma che io deploro — l'Action Française [illegible] con piena libertà sotto la sua sola responsabilità. Prendo tuttavia parte alla terribile prova che attraversa in questo momento, e di cui tanti buoni cattolici sentono la tristezza. Ma ho fede in una prossima pacificazione. I realisti, fedeli alla loro dottrina tradizionale, rimarranno, checchè accada, rispettosissimi della Religione e della Chiesa, pur conservando nella politica da cui dipende la vita stessa della Nazione, la legittima indipendenza, che in questa materia la Monarchia francese ebbe sempre cura di conservare. Spetta ai francesi garantire la sicurezza delle loro case e delle loro frontiere. Ho inoltre la ferma speranza che sarà tenuto conto dei servigi che voi avete reso alla Francia, nonchè alla Chiesa, come scriveva anche di recente un eminente prelato. Credete sempre, mio caro Maurras, ai miei sentimenti affettuosi. — F.to: Giovanni».

G. P.

## Le tesi dei condannati

### a confronto con la dottrina della Chiesa
### Rievocazioni di un giornale romano

Roma, 12, notte.

Le discussioni seguite alla condanna pronunciata dal Santo Ufficio contro l'Action Française hanno investito soprattutto l'affermazione contenuta nel decreto e nel documento pontificio, secondo cui la condanna odierna fu già implicitamente pronunciata da Pio X. Contro queste affermazioni si sono già sollevati, come è noto, Maurras e Daudet, rivendicando la benevolenza dei precedenti Pontefici nei loro riguardi personali e del movimento da essi capeggiato. L'atteggiamento di Pio X verso l'Action Française è particolarmente rievocato da un redattore della Tribuna, che ebbe occasione di seguire da vicino, sotto il pontificato di Papa Sarto, il dramma franco-vaticano. L'articolista ricorda che la tendenza che voleva spingere Pio X alla condanna di Maurras era capeggiata dal cardinale Della Volpe, prefetto dell'Indice, che il giornalista dice noto per la sua tedescofilia; e sostenuta anche da prelati francesi, tra gli altri il defunto [illegible] Tobergliien. Al cardinale Della Volpe ed al suo segretario padre Esler, tedesco, Pio XI avrebbe inteso alludere nel documento odierno di condanna, riesumando dagli archivi vaticani documenti del tempo.

«Ma Pio X — e nessun Papa avrebbe fatto altrimenti — non poteva fare a meno — scrive il giornale — di studiare la possibilità di condannare i cattivi libri di Maurras, palesemente contrari al dogma ed alla morale cattolica. Tuttavia all'ultimo momento sospese ogni cosa, malgrado le pressioni incalzanti ed appassionate dei fautori del Sillon, che si preparavano insieme coi difensori del [illegible], a gridare vittoria ed a dare nuova vita alle loro mire partigiane politiche».

Secondo l'articolista Pio X non procedette alla condanna per molteplici considerazioni, tra le quali quella che prescegliere per una condanna i libri del Maurras o di autori appartenenti all'Action Française sarebbe stato inevitabilmente considerato come un gesto politico contro i partiti dell'ordine ed a favore dei partiti di sinistra; tanto più che la condanna era richiesta clamorosamente dai cattolici di sinistra fraternizzanti con la democrazia del Sillon. Non ultima considerazione che avrebbe indotto Pio X a soprassedere nella condanna sarebbe stata anche la speranza di un ritorno di Maurras alla fede cattolica. L'articolista conclude dicendo che Benedetto XV anch'egli pressato dalle stesse persone, fece suoi gli apprezzamenti di Pio X.

«Pio XI non ha creduto di tenere conto delle considerazioni suesposte, malgrado le sue condanne del laicismo; ed ottenuta la lettera del cardinale Andrieu ha proceduto alla condanna pubblica dell'Action Française. Come era da aspettarsi, dopo l'irritante polemica dell'Osservatore Romano, dopo la benedizione data in occasione del Congresso di Bierville, dopo la lettera del cardinale Gasparri al generale Castelnau, capo politico del partito della Ligue des patriotes, con la quale il cardinale riesuscita il ralliement, dopo l'allocuzione esclusivamente politica del nunzio apostolico in appoggio di Briand, è inevitabile che la condanna venga interpretata come un gesto politico a danno di tutte le forze di destra ed a favore dei partiti di sinistra, sempre più minacciosi, non solo in Francia ma in tutto il mondo. Il movimento è della massima importanza e si riallaccia e si concatena a quello del pontificato di Pio X; ma può avere orizzonti e sviluppi che sorpassano il confine francese».

# Alla Camera francese

## La figura del nuovo Presidente

### L'elezione dei 4 vice-presidenti

Parigi, 12, notte.

Mentre la Camera procedeva alla elezione dei vice-presidenti e degli Uffici, un po' di accademia si è svolta oggi intorno alla nomina del presidente nella persona di Ferdinando Bouisson. Il fatto che, per colpa dei radicali, il posto sia toccato ad un socialista ha fornito, come era prevedibile, alla stampa moderata l'occasione di vaticinare complicazioni e catastrofi senza fine. Nel concerto delle espressioni di malcontento la sola nota positiva è rappresentata tuttavia da due righe del Temps, secondo le quali Bouisson si sarebbe impegnato, per ottenere i voti dei comunisti, a difendere l'amnistia totale, ossia l'amnistia anche per i disertori. Data la poca verosimiglianza che il nuovo presidente voglia compromettersi non appena eletto in una avventura del genere, possiamo concluderne che l'allarme suscitato dalla sua elezione non è dei più fondati.

Dal 1924 a oggi Ferdinando Bouisson ha presieduto alle sedute della Camera innumerevoli volte in qualità di vice-presidente e sempre con soddisfazione generale. Il critico parlamentare di un giornale del mattino scriveva giustamente a questo proposito:

«Il suo rapido colpo d'occhio, la sua autorità, il suo buon umore, hanno sempre appianato i più vivi incidenti. In modo particolare in occasione della recente votazione delle leggi finanziarie Bouisson diede prova di tale virtuosità che Poincaré gli chiese di voler presiedere le ultime sedute della sessione, sicuro che con lui questa sarebbe terminata più rapidamente».

Che le considerazioni politiche siano state estranee alla sua elezione sarebbe stoltezza supporlo; ma che le considerazioni tecniche vi abbiano avuto larga parte è innegabile. Basti considerare che la fase più notevole della carriera politica del Bouisson ci riconduce all'epoca del gran Ministero Clemenceau durante la guerra, quando «Père la Victoire» lo fece Alto Commissario per la marina mercantile. Il neo-presidente della Camera è quindi l'uomo che assicurò il vettovagliamento della Francia in piena guerra di sottomarini. A lui è dovuta inoltre la creazione di quella flotta mercantile di Stato, di cui varie unità provvedono ancora oggi al traffico tra la madre patria e l'Algeria, nonchè numerose altre iniziative utili al commercio marittimo francese. Fare di un uomo simile il servitore e magari il portabandiera di un partito, sarebbe ridicolo. Ferdinando Bouisson sale al seggio presidenziale con la contromarca socialista, ma il pubblico francese non può non ricordare che i suoi migliori uomini politici si apersero la via del potere grazie a quella stessa contromarca, e che Millerand e Briand, per non nominarne altri, cominciarono la loro fortuna arringando degli operai in isciopero.

Più azzeccato di molte questioni ci sembra il rilievo del Journal des Débats sul trasformismo socialista:

«Eccoci lungi dal tempo in cui i dottrinari del partito si chiedevano se convenisse ad un socialista di essere uno dei personaggi ufficiali dello Stato borghese e parlamentare. Un nuovo opportunismo viene accettato dagli apostoli della rivoluzione socialista. Ramsay MacDonald si mise in calzoncini di seta per andare a Corte. Bouisson farà, ad ogni seduta, il suo ingresso fra i soldati del picchetto d'onore, in mezzo al rullar dei tamburi. La società decisamente si trasforma».

In quanto ai quattro posti di vice-presidente, essi sono toccati oggi al radicale Bouilloux-Lafont, al radico-socialista Rouyssou, al repubblicano socialista Federico Brunet, al deputato indipendente Enrico Paté. E' stata una piccola rivincita che i socialisti hanno voluto accordare alla cenerentola del Cartello, ma la cosa non è andata senza un po' di baccano, giacchè al seggio presidenziale siedeva ancora oggi, in luogo del temuto Bouisson, il decano Pinard.

L'elezione del Presidente del Senato è stata rinviata a venerdì. G. P.

### Briand e lo sgombero della Renania

Parigi, 12, notte.

Il Journal Officiel pubblica il testo di una risposta scritta di Briand ad una interrogazione del deputato Desjardins circa lo sgombero della Renania. In detta risposta Briand dichiara che durante le ultime conversazioni svoltesi a Ginevra non solo non prese alcun impegno circa lo sgombero anticipato della Renania, ma che una tale questione non fu nemmeno prospettata. (Stefani).

# Abbonamenti alla STAMPA 1927

| | ITALIA E COLONIE | |
|---|---|---|
| | Edizione ordinaria e numeri settimanali | Coll'edizione del Lunedì |
| Anno . L. | 75 — | 87 — |
| Semestre „ | 38 — | 44 — |
| Trimestre „ | 20 — | 23 — |

| | ESTERO | |
|---|---|---|
| | Edizione ordinaria e numeri settimanali | Coll'edizione del Lunedì |
| Anno . L. | 175 — | 200 — |
| Semestre „ | 88 — | 102 — |
| Trimestre „ | 45 — | 52 — |

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti cent. [illegible] per bollo di quietanza per le somme superiori alle lire 100, e cent. [illegible] per quelle inferiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticare di aggiungere tali tasse di bollo.

CAMBI DI INDIRIZZO. — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo, inviare 50 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

### Avvertenza importante

Come a suo tempo abbiamo annunziato, gli Abbonati danneggiati dalla sospensione del giornale dello scorso novembre, avranno prorogata di un mese la scadenza del loro abbonamento.

Pertanto, per riportare la nuova scadenza alla normalità, all'atto della rinnovazione, sarà detratto dal prezzo di abbonamento annuo l'importo di un mese, e cioè: Per l'Italia e Colonie L. 6,30 per sei numeri settimanali e L. 7,30 con l'edizione del lunedì. - Per l'Estero L. 14,60 per sei numeri settimanali e L. 16,70 con l'edizione del lunedì.

### Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Francia, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla Stampa per tramite degli uffici Postali di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'Interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dare tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

# Il nuovo Comune della Riviera

## Finale Ligure

Finale Ligure, 12, notte.

Tutta la popolazione adagiata su uno dei più bei punti della riviera di Ponente ha salutato con letizia l'adempimento di un antico e ardente desiderio: la riunione dei tre comuni di Finalborgo, Finalmarina e Finalpia in un solo grande Comune: Finale Ligure.

Un esimio scomparso, l'avv. Lor. Barone Lercari sin dal 1882 si augurava tale unione per il benessere generale (v. «Un addio al paese natìo». Tip. Bordo-Muti, Genova, 1882). E prima ancora di lui, il savonese Nicolò Cesare Garoni nel suo «Codice della Liguria» lo augurava, appoggiandosi all'autorevole opinione dell'illustre economista genovese Jacopo Virgilio.

Il Marchesato del Finale (olim Polupice, poi Finalium o Finarium-Finaro perchè posto in ora maris inter Sabatia et Albingaunum), «uno nelle sue origini», come scrive il Celesia, esisteva già verso il secolo XII, e comprendeva 15 mila abitanti. Venne sciolto nel 1796 e, aboliti i feudi, ciascuno dei Comuni componenti il Marchesato, assunse esistenza propria. Riunitisi nuovamente nel 1805, sotto il governo napoleonico, formarono un solo Comune chiamato Finale; ma nel 1815, sotto il governo della Repubblica Genovese, detti Comuni ripresero la antica autonomia.

Sotto il reggimento del marchese Antonio Del Carretto, la comunità del Finale era salita a gran floridezza, i finalesi infatti ricevevano dalla Repubblica di Genova 3000 mine di grano per ciascun anno, nonchè 7000 cantara di carni, formaggi ed altre grascie. Una sì gran copia di derrate mostra quanto vivo dovette allora essere il traffico che esercitava il Finale con il Piemonte e la Lombardia, ove quelle derrate spacciavansi.

«E qui giova il rammentare — scrive un cronista dell'epoca — che i finalesi con senno a gran pezza superiore ai loro tempi avevano costretto i loro feudatari a riconoscere in essi il diritto a una pressochè assoluta libertà di commercio».

Il Garoni nell'opera citata afferma che il popolo finalese si agita e, sapendo volere, ha sempre ottenuto molto di ciò che ha voluto che è un perfetto coltivatore. Il miglior marinaio del Genovesato, che «la voce unanime dei Liguri lo confessò il popolo più colto e più gentile della Liguria».

«Assai fiorente era allora il traffico delle droghe, degli olii, del pesce e, sopra ogni altro, quello dei panni albagini di Finaro, che spacciavansi in riviera e oltre giogo nonchè quello dei vini eccellenti, degli ortaggi e delle frutta», anche attualmente ricercati. Le mele carle erano e sono famose per la delicatezza del gusto, e fichi e pesche di meravigliosa bellezza andavano a far l'ornamento delle mense di Spagna e di Olanda. Tale commercio della frutta — che esiste sia pure più ridotto, anche oggidì fu celebrato da scrittori e da storici liguri.

Ma i tempi più prosperi del Finale furono quelli che corsero dal 1805 al 1815, quando cioè, aggregata la Liguria all'impero francese, l'arcitesoriere Lebrun, cui n'era commesso l'assetto, raccolse il Finale in una sola città, di cui Finalborgo, Finalmarina e Finalpia non costituivano che tre distinte frazioni, proprio come dovrà essere ora.

Il Finale eccelse pure nelle industrie, nelle lettere e nelle arti. Di gran valore artistico sono le sue chiese e Castel Govone. Abili dilettanti di musica si segnalarono. Tre violini del celebre Stradivario si trovarono contemporaneamente uno in casa del conte De Fresca, l'altro in casa del conte De Ferrari, il terzo in casa dei nobili Aligeri. Più tre violini di Amati, Guarnieri e di altra celebrità.

Ed ora che, accettati i voti e sciolte le promesse, un muro ed una fossa serra il Finale, dovrà sparire ogni scoria di avversione e di scomunanza che alienava un tempo gli abitanti di una valle da quelli della valle finitima. I destini dei popoli sono prescritti dalla situazione locale e dalle relazioni dei loro abitanti coi vicini e coi lontani, due condizioni sulle quali non possono nulla nè i secoli nè gli uomini.

L'avvenire del Finale dipende dalle strade; le valli finalesi e savonesi prestano le vie di comunicazione più comode fra Riviera e Piemonte; ed i popoli devono giovarsi dei vantaggi di cui è stata loro liberale natura. Le strade e le altre opere pubbliche scioglieranno da molte difficoltà detta unione, allargheranno le relazioni e l'antica floridezza ritornerà.

Il mare poi e questa nostra ampia spiaggia libera dalla incuria di amministrazioni senza iniziative e senza energie, questo nostro cielo sempre azzurro, e questo clima ridente, faranno il resto: faranno accorrere i forestieri in cerca di riposo, di salute, di aria buona, di bellezze panoramiche. E Finale Ligure diverrà uno dei più grandi comuni delle due riviere.

## Il grande raid Francia-Madagascar

### Il tenente Bernard parte per l'ultima tappa del volo di ritorno

Parigi, 12, notte.

Il tenente di vascello Bernard e il suo meccanico Bougault sono partiti questa mattina alle 7 da Biserta per l'ultima tappa del grande viaggio aereo in idrovolante Francia-Madagascar e ritorno. Essi hanno ammarrato a San Raffaele nei pressi di Tolone alle 14.45. Il percorso di questa «randonnée» di 26,000 chilometri è uno dei più suggestivi sinora effettuati su idrovolanti dai piloti della marina francese.

Il tenente Bernard era partito da Berre il 12 lottobre. Lo seguiva un altro apparecchio guidato dal tenente Guilbaud. Quasi tutte le tappe fino a Lokodja sul fiume Niger, furono compiuti in perfetto orario. I due apparecchi bordeggiando le coste della Spagna arrivarono a Tangeri (1409 chilometri di volo) nella stessa giornata della loro partenza. Da Tangeri si recarono a Casablanca e quindi a Las Palmas ed a S. Etienne per giungere sino a Saint Louis. Qui lasciata la costa i due aviatori si avventurarono sul continente africano. Essi seguirono il corso dei grandi fiumi che sono i principali mezzi di comunicazione indigeni, serpeggiando sulle sabbie deserte. Così il Senegal è rimontato fino a Cayes ed il 25 ottobre abbandonando completamente la salvaguardia delle acque per 50 chilometri, varcano il Monte Manding e raggiungono le rive del Niger a Bamako. Seguendo il fiume ricco di rapide che costituivano un ammarraggio pericolosissimo in caso di avarie, arrivarono a Nokodja. A questo punto solo il tenente Bernard poteva però ripartire, perchè il suo compagno per un guasto al motore doveva interrompere il viaggio. Il superstite sorvolata la zona tropicale nel suo peggior momento di pioggie e di uragani dopo avere oltrepassato il Congo e la zona dei grandi Laghi, arrivò all'Oceano Indiano ed il 20 novembre a Mozambico per essere il 21 a Madaga, dopo avere impiegato nel viaggio 42 giorni. La fine del viaggio di andata terminò su di un piccolo lago a 2000 metri di altezza.

Il ritorno fu più sbrigativo. Presa la direzione del Lago Tanganika, proseguì attraverso tutto il Sudan anglo-egiziano e la Colonia Eritrea, fece scala al Cairo riprendendo poi fino all'isola di Creta e quindi costeggiando di nuovo l'Africa e passando presso Tangeri giunse a Biserta per terminare a S. Raffaele.

## L'autostrada Amburgo-Genova attraverserà la Svizzera

Basilea, 12, notte.

Non appena si cominciò a parlare di un'autostrada Amburgo, Francoforte, Basilea, Milano, Genova, venne riesumato il vecchio progetto di collegare l'Italia e la Germania mediante un'autostrada che partendo da Berlino e passando per Lipsia e Monaco giungesse sino a Roma. Ritenendosi giustamente che i due progetti avrebbero potuto farsi una dannosa concorrenza, ieri ebbe luogo a Lipsia una grande riunione che si occupò del progetto della costruzione dell'auto-strada Monaco-Roma. La discussione si concluse colla constatazione che dal lato finanziario la costruzione di una autostrada su questo percorso non è possibile e che conviene limitarsi piuttosto al miglioramento dei tronchi stradali già esistenti. Solo in questo modo la strada Berlino-Monaco potrà avere una utilità commerciale. In base a questa decisione la Svizzera vede eliminato il pericolo di essere tagliata fuori dal progetto della grande autostrada internazionale che unirà la Germania all'Italia.

### Il delitto di Quargnento

## I Celo si sono costituiti

Vicenza, 12, notte.

La battuta per i boschi e le colline, spinta fino alle prealpi, per scovare gli assassini di Dante Cecchetto, era riuscita infruttuosa. Il questore, perchè i fratelli Celo non trovassero aiuto da elementi sovversivi, ne fece trarre in arresto una ventina nei paesi circostanti a Quargnento, dove il delitto fu consumato. Fece inoltre perquisire molte case. Ma mentre si credeva che gli assassini fossero riusciti a passare sui monti veronesi, questi si nascondevano presso Vicenza. Verso le 7 di stamane essi infatti traversarono rapidamente il paese di Castelgomberto e si fermarono dinanzi alla caserma dei carabinieri. Tirarono il campanello, attesero pochi istanti, poi bussarono ancora. Il piantone Giovanni Piovan aprì, chiedendo:

— Che cosa volete?

— Siamo venuti a costituirci.

Il carabiniere intuì di quale delitto si trattava e si mise fra la porta e i sopravvenuti per timore che si pentissero del passo fatto, e chiamò ad alta voce i superiori. Il brigadiere Medici e altri carabinieri furono subito al pianterreno.

— Voi siete Angelo ed Eliseo Celo! — disse il brigadiere.

— Precisamente.

E l'Eliseo esclamò subito:

— Io non ho alcuna responsabilità.

— E' vero? — chiese il brigadiere al fratello Angelo.

L'altro rispose:

— E' vero, sono stato io che ho ucciso il Cecchetto con due fucilate, ma il Cecchetto aveva sparato prima tre colpi contro di me.

L'Eliseo poi disse che era fuggito dal paese col fratello perchè aveva paura di essere ammazzato. I due fratelli furono chiusi in camera di sicurezza. In tasca non avevano che pochi soldi. Quindi il brigadiere avvertì a Vicenza il questore Rebecchi, il quale, per misura di precauzione, ordinò che partissero per Castelgomberto, a presidiare la caserma, tutti i carabinieri che si trovavano a Valdagno e nei paesi circostanti. Da Vicenza inoltre furono mandati, con camion, agenti e carabinieri. Intanto la notizia della costituzione dei fratelli Celo si era sparsa nei paesi e a Quargnento, dove si celebrava il funerale dell'assassinato, con un enorme corteo di fascisti, di combattenti e di popolo. Al corteo partecipavano anche i generali Graziani e Tentori. Alcuni gruppi che erano nel corteo progettarono di recarsi a Castelgomberto e fare giustizia degli assassini. Ma il questore ebbe subito sentore di questi propositi e, in automobile, corse a Castelgomberto. Finiti i funerali, fascisti e combattenti si recarono a Castelgomberto, adunandosi davanti alla caserma. Ma il questore, l'onorevole Mazzotto, il segretario politico di Valdagno, Olindo Randon, il generale Tentori e il commissario di P. S., dott. D'Alessandro, fecero opera di persuasione, riuscendo a ricondurre la calma.

### Il furto al maestro Damiani

## Le proteste di un orefice torinese

Milano, 12, notte.

Il processo per furto al maestro Damiani si è iniziato oggi dinanzi alla 12.a Sezione del Tribunale. Nella sera del 2 maggio i presunti ladri contro i quali si fa oggi il processo, penetrarono nell'abitazione del maestro Damiani della Banda «Carroccio», in via Stampa 9, rubandogli per circa 50,000 lire di gioielli e 1000 lire in denaro. Al processo sono comparsi detenuti Primo Pizzocri di anni 19, Basilio Grassi di anni 25 e Stefano Toni di anni 30 ed a piede libero, imputati di ricettazione, i gioiellieri Angelo Bestetti di Milano, Camillo Macchi di Novara e Mario Amadio di Torino, ai quali i tre ladri affermano di avere venduto gli oggetti rubati. Secondo la confessione del Pizzocri, i ladri si erano recati a Novara ed a Torino per vendere gli oggetti d'oro e infatti due dei gioiellieri ammettono di avere effettivamente acquistato alcuni degli oggetti rubati, pur protestando la loro buona fede. Ma il gioielliere Amadio di Torino protesta recisamente che i suoi accusatori lo hanno indicato all'autorità per rappresaglia e per vendicarsi precisamente di averli altre volte rimandati bruscamente quando gli furono offerte in vendita altre cose d'oro. L'imputato Grassi nega di avere partecipato al furto, ma ammette di avere aiutato il Pizzocri a smaltire la refurtiva. Le sue recise affermazioni provocano qualche vivacissimo incidente tra avvocati di Difesa e di P. C. Nel pomeriggio, dopo l'interrogatorio degli imputati, si ha la deposizione del maestro Damiani e si apre quindi la sfilata dei testimoni che dura fino a tarda sera. L'udienza è rimandata a domani.

## I creditori dell'«Agricola Parmense» non transigono con un gruppo d'amministratori

Parma, 12, notte.

Oggi si è riunita nei locali della fallita Banca Popolare Agricola di Parma la delegazione dei creditori al completo, composta del console Raul Forti presidente e dei membri dott. Mario Mantovani, comm. Carlo Maccaferri di Piacenza, rag. cav. Luigi Magnoli di Cremona, avv. Aldo Bertozzi di Fivizzano. Erano inoltre presenti l'on. avv. Dino Alfieri e l'avv. Arturo Lisoni, rappresentanti la Parte Civile, l'avv. Giuseppe Sciajno rappresentante della delegazione dei creditori ed il curatore comm. Italo De Piccoli. Dopo ampia discussione, la delegazione all'unanimità ha respinto la proposta di transazione diretta ai podestà di Parma da alcuni amministratori del gruppo parmense, ritenendola non meritevole di considerazione perchè inadeguata e perchè subordinata a condizioni irraggiungibili. E' stato dato, per contro, parere favorevole all'accoglimento di una proposta del comm. Colombo Marengo di Genova che ha offerto di transigere le sue responsabilità civili nella cifra di mezzo milione di contanti. La delegazione ha quindi dato preciso mandato alla curatela di riprendere e perseverare, con la forma più attiva e severa, negli accertamenti e persecuzioni delle responsabilità. L'on. Alfieri ha avuto quindi colloqui in Tribunale col Giudice istruttore e col procuratore del Re. Il comm. De Piccoli, curatore del fallimento, ha depositato presso il Giudice istruttore cav. Bertolani una relazione a confutazione della perizia dei ragionieri Cotta-Ramusino e Castagnola.

## Paese che comincia male l'anno

Bolzano, 12, notte.

Un cattivo principio dell'anno novello ha fatto il paese di Malles in Val Venosta, nel quale — malgrado la sua esigua popolazione, in questa decina di giorni sono avvenute già cinque disgrazie. L'altro giorno mentre il contadino Alfonso Gruber stava esaminando la sua sega circolare, questa, messasi improvvisamente in moto, lo feriva gravemente alla testa. Il giorno seguente, il boscaiolo Luigi Stuefer, veniva gravemente ferito alla gamba, da un tronco rotolante dall'alto. E nei giorni successivi si verificavano altre tre consimili disgrazie. La superstiziosa popolazione di quel villaggio ne è rimasta vivamente impressionata.

## I morti della valanga di Cengles

Bolzano, 12, notte.

Sulla gravissima disgrazia avvenuta l'altro giorno nella regione di Cengles in Val Venosta, si hanno questi particolari. Mentre i tre braccianti Carlo Kurz, Antonio Durner e Germano Kobler, stavano lavorando sulla cosidetta parete di Cengles, nei pressi della Malga Bassa, venivano improvvisamente investiti da una valanga staccatasi dall'alto e trascinati nell'abisso. Veniva immediatamente organizzata una spedizione di salvataggio, alla quale nella mattinata di ieri riusciva di scoprire solamente le salme dei due primi, i quali avevano rispettivamente 22 e 23 anni di età. Più tardi venne rinvenuta anche la salma del Kobler.

## Tre contadini uccisi da una valanga

(Servizio speciale della «Stampa»)

Innsbruck, 12, notte.

Domenica scorsa tre contadini di Tschagle volevano salire sopra un pascolo alpino per prendere del fieno. Sorpresi da una valanga durante l'ascensione furono tutti e tre travolti a valle. Le loro salme sono state ricuperate solamente ieri sera.

# SPORT

## Giorgetti vittorioso di Martinetti e Spencer nella riunione di Milano

Milano, 12, notte.

La prima notturna ha richiamato al Palazzo dello Sport una numerosa folla che con grande entusiasmo ha assistito allo svolgersi delle gare in programma. L'inizio della riunione ha dovuto però subire qualche ritardo, per alcune interruzioni di luce, la prima delle quali ha sorpreso e lasciato nel buio più fitto una decina di corridori mentre giravano in pista per l'allenamento. Fortunatamente, tranne qualche caduta e qualche avaria alle macchine, nessun accidente è venuto a turbare la manifestazione.

Il match «Omnium» è stato vinto da Binda dopo serrata ed accanita lotta con Girardengo e Raynaud. I tre avversari si sono imposti a vicenda nelle tre prove della gara, ma il campione d'Italia, più resistente e completo ha avuto la meglio nella classifica. La poule di velocità è stata vinta da Giorgetti su Martinetti e Kaufmann, in una finale resasi necessaria dopo che nel sei match i tre velocisti avevano conseguito punteggio pari. L'americano Spencer non è mai stato in gara. Ecco i risultati:

Poule di velocità. — Prima prova: 1.o Giorgetti, 2.o Spencer, ad una macchina; ultimi 200 metri in 12"1/5. - Seconda prova: 1.o Martinetti, 2.o Kaufmann, ad una macchina; ultimi 200 metri in 12"4/5. - Terza prova: 1.o Kaufmann, 2.o Spencer, a tre macchine; ultimi 200 metri in 12"3/5. - Quarta prova: 1.o Giorgetti, 2.o Martinetti, ad una macchina; ultimi 200 metri in 13". - Quinta prova: 1.o Martinetti, 2.o Spencer; ultimi 200 metri in 12"1/5. - Sesta prova: 1.o Kaufmann, 2.o Giorgetti, a mezza macchina; ultimi 200 metri in 12"1/5. - Sesta prova (finale): 1.o Giorgetti, 2.o Kaufmann, 3.o Martinetti; ultimi 200 metri in 13"2/5.

Match omnium. — Prima prova (velocità): 1.o Girardengo, 2.o Binda, 3.o Raynaud; ultimi 200 metri in 13"4/5. - Seconda prova (australiana, Km. 6): 1.o Raynaud, 2.o Binda, a 100 metri, 3.o Girardengo; tempo: 7'33"1/5; media oraria: Km. 47,640. - Terza prova (tandems, Km. 15): 1.o Binda, in 18'12", 2.o Girardengo, a 10 metri, 3.o Raynaud, a 60 metri. - Classifica generale: 1.o Binda, punti 7; 2.o Girardengo, punti 6; Raynaud, punti 5.

Velocità dilettanti. — Finale: 1.o Cattaneo; 2.o Pellizzari; 3.o Tasselli. Ultimi 200 metri in 13'.

Americana dilettanti, chilometri 15. — Classifica generale: 1.o Cattaneo-Pellizzari, punti 8; 2.o Brambilla-Severgnini, punti 7; 3.o Ballocchi-Tasselli, punti 5; 4.o Piano-Medri p. 3.

## L'inizio della «sei giorni» di Berlino

Berlino, 12 notte.

Stanotte si inizia la corsa ciclistica dei sei giorni, al Palace Sport. A questa 18.a edizione della gara concorrono 14 coppie. Tra queste è favorita quella formata dai francesi Wambst-Lacquehaye, che vinse nel novembre scorso la precedente corsa dei sei giorni. Un'altra delle migliori coppie è quella formata dall'italiano Tonani e dal tedesco Lorenz. Tra gli altri concorrenti, i meglio quotati sono Mac Namara-Tietz, Koch-Rielens e Petri-Yunge. Anche i belgi Degraeve-Thollebeck possono essere dei pericolosi concorrenti.

## All'esposizione del ciclo e motociclo a Milano

Milano, 12, notte.

L'Esposizione del ciclo e del motociclo al Palazzo della Permanente è stata visitata ufficialmente dalle autorità cittadine oggi, verso le ore 15,30. Fra le autorità cittadine sono stati notati l'on. Belloni, podestà di Milano, il prefetto, gr. uff. Pericoli, il commendatore Mario Giampaoli, l'on. Lando Ferretti, il gr. uff. Sileno Fabbri, Commissario straordinario per la provincia, l'on. Benni, il conte Bonacossa, il comm. Pizzagalli. Le autorità sono state ricevute al suono degli inni nazionali. Facevano gli onori di casa il gr. uff. Gianfernando Tommaselli ed il prof. Robecchi, rispettivamente presidente e segretario dell'Associazione nazionale ciclo-motociclo, che unitamente all'on. Ferretti procedevano alla presentazione degli espositori, illustrando mano mano i diversi prodotti esposti negli stands. Le autorità si sono interessate delle diverse novità esposte alla nostra industria, esprimendo tutto il loro compiacimento, a nome del Governo, per il notevole progresso raggiunto anche in questo campo di lavoro nazionale.

## Il «Bologna» a Torino

L'ex-squadra campione d'Italia, il «Bologna», sarà domenica 16 corrente a Torino per disputare il retour-match col «granata». L'incontro si presenta interessantissimo e della massima importanza ai fini della classifica. Non bisogna dimenticare, infatti, che tanto la squadra torinese come il «Bologna» sono ambedue candidate ad entrare in semifinale e che il risultato di domenica può influire decisamente in favore di uno dei due team. Il «Torino» a Bologna, nell'incontro d'andata, riuscì ad ottenere il match pari. Cosa saprà fare domenica contro la risorta squadra bolognese? E' un interrogativo che non trova facile risposta. Ad ogni modo avremo ancora occasione di ritornare su questo interessante incontro, che vedrà il pubblico delle grandi occasioni.

### LA STRADA

## Un moribondo e un ferito grave

Roma, 12, notte.

Oggi alle 14 sono stati trasportati all'ospedale con un'automobile tali Enrico Alessandrini ed Enrico Filò, i quali erano stati raccolti poco prima lungo una strada della tenuta Boccano. I due feriti, mentre si trovavano sopra una automobile di proprietà dell'Alessandrini e condotta dallo «chauffeur» Antonio Ulivi, erano stati proiettati al suolo in seguito all'urto avvenuto in una curva della strada contro una macchina compressatrice. Il Filò è in imminente pericolo di vita. Anche lo stato dell'Alessandrini è assai grave.



## IL PRETORE DI TORINO

con sentenza 23-10-926 ha condannato Prato Michele fu Luigi, esercente, in Torino, Via Capua, 30, a L. 250 di multa per aver posto in vendita olio commestibile per olio d'oliva.

# Il prezzo della carta da giornali

## L'ordine del giorno degli editori

### Una lettera del presidente dei cartai

Roma, 12, notte.

Ha avuto luogo ieri sera l'annunziata assemblea degli editori dei giornali, i quali hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Tenuto presente la convenzione 23 aprile 1926 stipulata fra la Associazione nazionale fascista editori di giornali e la Associazione fabbricanti di carta, per invito e sotto gli auspici del ministro delle Finanze, per la quale i cartai garantivano che di fronte all'aumento del dazio a lire 5 oro, gli editori non avrebbero avuto pregiudizio di sorta, inquantochè sarebbe sempre stato applicato quello medio risultante dai prezzi interni germanico, austriaco e francese; tenute presenti le dichiarazioni del ministro delle Finanze, che cioè si sarebbe eventualmente ripristinato il vecchio dazio di lire 2 oro, ove i cartai avessero mancato ai loro impegni; constatato che attualmente i fabbricanti di carta hanno dichiarato che non intendono continuare nel rispetto del contratto; considerato ancora che, se anche per caso l'esecuzione attuale del contratto potesse tradursi in un minor beneficio dei cartai, tuttavia gli stessi non possono venir meno all'impegno liberamente assunto e non può d'altra parte ammettersi che l'eventuale pregiudizio debba ripercuotersi unicamente sulle aziende giornalistiche, già sovraccaricate di impegni e che per l'alta funzione anche morale che esplicano debbono essere poste in condizione di vivere di vita propria; si chiede al ministero delle Finanze che voglia richiamare i fabbricatori a rigoroso rispetto della convenzione 23 aprile 1926; in difetto, secondo la promessa già fatta, voglia ripristinare il vecchio dazio di lire 2 oro».

Nel dibattito sulla questione del prezzo della carta per giornali interviene intanto questa sera il presidente dell'Associazione fabbricanti di carta. Il quale, in una lettera al Giornale d'Italia, scrive:

«Il prezzo di lire 192.50 al quintale, fissato nell'aprile u. s., era basato su un valore della sterlina a lire 130 italiane. Questo prezzo fu mantenuto fino al 31 dicembre u. s., nonostante che la sterlina sia salita ad oltre 150 ed il carbone abbia subito un noto aumento a seguito dello sciopero minerario inglese. Il consumo di carta da giornali in Italia non ha mai raggiunto non solo i 60-70 mila quintali mensili, ma neppure i 40 mila. Tale consumo è sceso poi negli ultimi mesi dell'anno decorso al disotto di 27 mila quintali mensili a seguito delle note cause. Per contro la potenzialità di produzione delle cartiere italiane in carta da giornali è tale da coprire largamente il fabbisogno italiano. E' evidente quindi che il fabbisogno italiano attuale non permette che una produzione ad efficienza assai ridotta, con evidenti notevolissime ripercussioni sul costo di produzione, come a suo tempo, nelle discussioni, è stato largamente illustrato dai cartai. Dimostrazione evidente dell'insufficienza del consumo italiano è che la più grande cartiera italiana specializzata in carta da giornali è già da parecchi mesi per metà inattiva. Si parla di un prezzo germanico, franco confine, che corrisponderebbe ad un prezzo franco tipografia di lire 170 al quintale. Si tratta evidentemente di quotazioni in regime di dumping, in quanto l'indicato prezzo di sei dollari per carta, franca confine italiano, è di gran lunga inferiore al prezzo interno germanico».

Il Giornale d'Italia fa seguire la lettera dell'on. Milani da una nota nella quale si obbietta che la variabilità del costo è tesi che può essere rivolta non soltanto dai cartai verso gli editori, ma anche bene spesso dagli editori verso i cartai e quindi osserva:

«L'on. Milani afferma che il prezzo di lire 192.50, fissato in aprile, fu mantenuto fino al 31 dicembre, nonostante che la sterlina fosse salita da 130 a 150. Rispondiamo: 1) che è anche avvenuto che la sterlina sia discesa da 120 a 108 senza portare alterazioni nel prezzo della carta; 2) che i cartai hanno ottenuto in ottobre un nuovo aumento del dazio doganale da 5 a 8 lire oro, dopo che già avevano ottenuto in aprile un aumento da 2 a 5 lire oro; 3) che i cartai sono anche riusciti ad ottenere un aumento del prezzo della carta da 192,50, pattuito in aprile, a 196,75».

## Il 35.o anniversario del matrimonio dei sovrani romeni

Bucarest, 12, notte.

La famiglia reale ha celebrato oggi in forma intima il trentacinquesimo anniversario del matrimonio del Re con la Regina di Romania.

# Verso il prisma

— Quest'avventura — vera avventura colorata, come direbbe Rosso — mi accadde a Darmstadt...

(Chi raccontava era quel collega, fresco tornato di Germania, che tutti conosciamo come uomo veritiero: però di fantasia).

«... e accadde a quattr'occhi, davanti a quattro teste. Già. Eravamo presenti in sei: due uomini e quattro donne. Però le donne non parlavano.

— Oh, diamine!

— Erano di cera.

***

— Farò presto a dirvi che si trattava della vetrina di un profumiere. Un uomo dagli occhi attoniti e dalla barba rossa la guatava dalla strada, muto, irto, assorbito, traverso i cristalli un po' appannati dalla sera fioccosa. Nevicava, sì e no: da una settimana il freddo era intenso, e faceva un certo effetto vedere i busti di cera, modellati sino alla concoide e a mezzo la parabola del seno, girare sui loro perni, così ignudi, con un sorriso così impavido. Erano, vi ho detto, quattro: ognuno con una parrucca di varia tinta: verde, azzurra, scarlatta, d'argento. E l'uomo barbato li contemplava: impassibile, anch'esso, nella tormentina del nevischio.

«Ho sorpreso, più d'una volta, sguardi desiosi di passanti dinnanzi ai *mannequins*: soprattutto quelli dei profumieri, che hanno intorno un alito fragrante di glicerina e di peccato. Anche stavolta, esaminate le quattro mezze donne di cera — le quali avevano effettivamente una loro bellezza atona, invernale, un po' simile a quella dei busti che sporgono, scollati, dai palchi nelle sere di gala, e, in mezzo alle luci che si riflettevano mobili nei volti giranti, offrivano curiosi, alternati effetti di pungente offerta e di pudor ritroso — cercati indi gli occhi del passante, immaginai di coglierne la solita, ridicola espressione di turbamento. Ma, ve l'ho detto, l'uomo dalla barba rossa era impassibile. Egli non guardava: pensava.

«Come la sua contemplazione m'incuriosiva, mi finsi io, per attaccare discorso, uno di quei vagheggiatori solitari. Dissi di non amare, come il conte di Lautréamont, che le teste dei *coiffeurs pour dames*. Le quali vivono in un clima di luce tiepida, di profumo diffuso, ed hanno per le anime sensibili il sapor drammatico di quel collo reciso, di quel seno stronco. Ah, le belle mutilate delle vetrine abbaglianti, nelle notti di neve!

— Io, signore — l'altro mi rispose — guardo le parrucche. Le donne m'interessano meno: anche se di cera. Le parrucche sì. Eccole tornate di moda, finalmente!

Un po' deluso, feci notare allo sconosciuto che una simile nostalgia mi pareva alquanto sorprendente, per la sua giovine età.

— Al mio paese, sono appena i nonni che parteggiano pei capelli lunghi. I nonni, e Marinetti. E' l'unica cosa del passato che i nostri futuristi rimpiangano.

— Hanno ragione.

— Il signore è dunque nemico delle chiome recise?

— Non me ne parli. Nemico mortale. Mor-ta-le. Cerchi di capirmi. E lei?

— Nè pro nè contro. Neutrale. Le dirò: a me il volto della donna non interessa. Io non capisco che la Venere velata degli esteti alessandrini. Sia la treccia pesante, o la zazzera alla fraticella, non è cosa che riguardi il mio desiderio, e neppure la mia curiosità.

— *Pfui!* Non bestemmi. La chioma è il fastigio dell'edificio, il coronamento dell'opera, la cupola che si guarda, sempre, anche quando il tempio non si vede. Sempre. E allora, capelli lunghi o parrucca. Ma che un'architettura esista; che una chioma ci sia.

— Magari anche dei *postiches!*

— Anche. La pettinatura è un'arte, e il *coiffeur* è il giardiniere-poeta che fa della selva un giardino. La genialità plebea non ha trovato che un nome: quello di Figaro; e l'ha trovato, appunto, alla vigilia d'una rivoluzione, affinchè il rinnovatore di teste, nella sua industre intelligenza, apparisse il simbolo della rinnovazione delle idee. Badi ch'io non approvo una rivoluzione come la francese, che tante mirabili cose ha distrutto, a cominciare dai codini. Segnalo soltanto il grado, la potenza di Figaro: degno prodotto del secolo della parrucca bianca. La quale, come lei sa, non per nulla assurse all'importanza d'una divisa.

— Divisa astuta, cosa uguale per tutte. Le giovani restavano giovani, e le vecchie ringiovanivano...

— Appunto. Era un patto. Che giovava alle une senza nuocere alle altre. Fu una delle tante, sbalorditive alleanze femminili nella storia. E il colore scelto per quella formidabile uniformità fu giustamente un colore disumano, innaturale. Parrucca bianca. Parrucca d'argento. Come quella, guardi: la seconda nella vetrina. Io l'adoro. E' il colore dei capelli delle fate travolanti dalle cime, degli elfi spiranti pei boschi nevosi, degli spiriti della notte parati di brine iperboree. Come quella testa: ecco. La guardi. Non è vero ch'è incantevole? Io mi sentirei di baciarla. Come un pazzo. Mi capisce, non è vero? E quell'altra rossa, di fuoco! E quell'altra accanto, verde, di un verde come non si trova in nessun strato della terra! Ah: ma l'ultima, l'ultima laggiù: la parrucca azzurra!

— Le piace?

— Non me ne parli. Io vado pazzo per tutti i colori di capelli, a patto che non siano colori naturali. Niente di più brutto, di più tetro, di più assurdo delle tinte imposte dalla natura al nostro sistema capillare. Bisogna reagire. Bisogna difendersi. I poeti, i soliti stupidi poeti vanno in delirio per le solite capigliature bionde, color di foglia secca o della canapa andata a male. Dicono — l'eterna immagine! — che quelle donne hanno il sole in testa. Non è neppure un sole di mezzanotte. Il sole è acceso, è scarlatto. Come quello. Noi dobbiamo evadere dai colori impostici dal destino: dal biondo insipido, dal bruno luttuoso. In queste tinte neutre io vedo, immagino uno dei segni di mortificazione del peccato originale. Bisogna reagire, liberarcene. Fra i pochi colori accordatici dalla natura, uno soltanto è accettabile: il rosso; il mio. Credo bene ch'ella mi supporrà, quale io mi considero, molto fiero della mia barba. E' un nobile e raro colore, tant'è vero che sembra dipinto. Ma, neppure a farlo apposta, la società è piena di prevenzioni contro i rossi di pelo. Sa perchè? Perchè ci invidiano. Perchè è il pimento delle donne statuarie e degli uomini di carattere. E' provato che le donne rosse hanno le carni più bianche, gli uomini rossi i pensieri più ardenti. Brunilde era rossa come Barbarossa. E anch'io, vede, mi sento qualcuno. Io sono un veggente. C'è del fuoco, sotto i nostri capelli.

— C'è un inconveniente solo: che colorazioni così belle, stancano la vista.

— Chi glie l'ha detto? Ai matti, per acquietarli, si fa vedere il lilla: non il bruno, o il biondo. Le driadi che i pastori incontravano a diporto, nell'età felice, avevano chiome verdi: non nere. E lo scarlatto lo fissiamo ogni giorno nel sole, senza soffrirne d'occhi o di nervi. E l'azzurro lo contempliamo, non mai sazi, nel cielo del Signore. Guardi quella parrucca blu. Per me, è il firmamento. Nè mi stancherei di guardare. Vuole una prova, della designata superiorità di questo colore nelle capigliature femminili? Che quando un poeta, o un innamorato, elogia i capelli nerissimi della sua donna, vi scopre immancabilmente dei riflessi turchini. Senza volerlo, sono che ci additano la colorazione ideale.

— I capelli verdi, però, dopo i pastori delle favole, nessuno li ha vagheggiati mai...

— Errore. Altro errore. Ah, la chioma verde: la chioma di Dafne e di Baudelaire! Quella è per le ore di riposo, per le carezze contemplative, pei baci benevoli. Ha il colore delle valli in cui ci si perde, delle radure per cui si canta. E' l'amica; la consolatrice. Si cercherebbe lì dentro, in quel trifoglietto, il quadrifoglio porta-fortuna. Sboccierebbe ogni pensiero, da quel verde, come un fiore. I capelli-rami! I capelli-alghe! Le driadi! Le oreadi! I *poètes maudits!* Noi ci culleremmo, lì in mezzo, come in braccio alle oceanine tra i flutti, in un sogno d'acque liete e di smeraldi, in un'estasi verde, verde, verde. Di verde Baudelaire tingeva la testa, e Oscar Wilde i garofani. Tutte le nostre evasioni, o signore, tendono all'azzurro ed al verde. Al verde, soprattutto. Cioè alla pace. Alla pace e alla libertà.

— Con queste tendenze d'uomo libero, come può lei rimpiangere la parrucca, ch'è una disciplina?

— No. E' un acquisto. E ad ogni modo, una disciplina imposta dalla modernità.

— Crede?

— Ne son certo. Tendenza generale d'ogni arte, oggi, è di uscire dalla natura verso il simbolo, dall'espressione fotografica verso la pittorica, dalla fisica elementare verso la chimica trasformatrice. E si va tutti, tutti verso l'«acquisto». Ma i capelli corti — Dio li maledica nei secoli! — sono la rinuncia, la negazione, il ritorno allo zero. Però anche i capelli lunghi sono il bigottismo; sono il lasciar fare delle anime accomodanti e neghittose; sono l'apatia brutale contrapposta alla recisione selvaggia. Tra gli uni e gli altri, solo i capelli posticci rappresentano lo sforzo, la ricerca, l'arte, la fede, la civiltà. Le donne che oggi tornano alla parrucca sono pioniere. Esse sfidano il precetto e la realtà. C'è dell'eroismo nel loro assunto. Esse vogliono andare al di là del prescritto; redimere la materialità del loro corpo in un sogno ambizioso; ottenere dalla loro esteriore personalità la marionetta esaltata, trascendente, pronta ad assumere i volti più variati e i travestimenti più chimerici. Benvenuta, le dico, la parrucca, che negando ancora una volta la bestialità dell'essere fisico, fornisce all'individuo le divine maschere della sua completa «rappresentazione», nello spazio e nel tempo. Capelli verdi. Sì. E azzurri; e vermigli. Capelli scarlatti. Capelli d'argento. Fin che, assorbiti i colori dell'infinito, ci confonderemo nel prisma dell'eterna luce. Non crede ch'io senta un raggio di luce in ogni filo della mia barba? Sssst. Silenzio. Ecco che viene; che si poggia e ondate variopinte, sgargianti, balenanti. La luce! La luce!

— Ma...

— E arriveremo all'arcobaleno. All'iride, finalmente, dopo questo negro uragano d'uniformità, dopo il ciclone spaventevole dei capelli corti. Rinasceranno le chiome. Ma non basterà. Dovremo tingerle; o trasformarle. Evasione! Nelle loro pettinature, forse presaghe della Conciergerie e della ghigliottina, le dame di Maria Antonietta figuravano talvolta dei vascelli. Ecco che salpavano, che evadevano, idealmente, dalla realtà minacciosa. Anche le Fenici fingevano, in testa, una prora. Era il sogno che metteva una vela, là in cima ai pensieri irrequieti. E noi metteremo, verso il prisma, delle ali, tante ali colorate. Andremo verso le tinte dei quarzi e dei fiori, e non soltanto dei velli e delle scope. Come quelle quattro — le guardi — quelle quattro che girano là in vetrina. Oh, adorabili! Io le amo tutte. Hanno dei colli troppo lunghi? Dei crani troppo stretti? Delle bocche troppo piccine? Non importa. Io le amo. Le amo, perchè inverosimili. La loro grazia androide, favolosa, è la sola che stimo. Vede come sorridono? Anche decapitate, mi sorridono. Anche questo è insensato. Però delizioso. Sì, sì: bisognerà celebrare anche il loro garbo perfetto. Mi creda: esse, ed esse sole, sono lo specchio dell'Eva moderna. Veda come girano per benino sul loro perno. Sono proprio esemplari. Sono la copia del personaggio interiore che la donna non vuole più dissimulare; la figura degli elementi, delle forze acquistate che tendono a un'espressione nuova; l'immagine degli istinti sopraggiunti ed urgenti, degli istinti in lotta contro la ragione che pesa e misura, che classifica e stabilisce. Evasione! Tutto il problema dell'arte attuale è lì. Noi sappiamo su noi e sulla vita troppe cose, e troppe ne abbiamo indovinate, per contentarcene. Nessun limite più. Era pur tempo di trasformare il zufolo della selva nel *saxophon* mostruoso, e sarà tempo di far rivivere la chioma selvatica, trasfigurata, nel posticcio e nella tintura. L'*henné* e la scarpa d'oro hanno già preceduto, aralde vittoriose, la celeste tavolozza che ora salirà, grazie a Dio, a incoronarci la fronte. Che felicità, signore mio! Ne ridono anche queste signore: queste quattro signore di cera. Poverine. Non hanno che la testa. Che importa? Ridono lo stesso, ed io le amo.

— Ma...

— Di solito non si amano che le donne che ne mancano. Capisco. Ma io sono fatto così. Io ho un'anima imperiale! Io sono il Barbarossa. E sa perchè girano, per chi girano quelle quattro teste? Per me. E anche la mia... Oh, guardi: mi salutano. Care! Per fortuna, c'è la vetrina. Se no forse la cera si struggerebbe al mio sguardo...

***

— Stavo per allontanarmi, tanto il discorso dello sconosciuto prendeva una piega poco rassicurante, quando sopraggiunsero fra grida di gente quattro militi dell'Astanteria, e me lo tolsero, di peso, dagli occhi.

«Si trattava, appunto, del matto di Darmstadt: di cui avrete letto sui giornali.

«Matto, o non matto, sapete bene che quest'uomo aveva tagliato la testa alla moglie, la quale s'era tagliati i capelli alla *garçonne*.

MARCO RAMPERTI.

## Scoperta d'affreschi giotteschi

Napoli, 12 mattino.

In seguito ai recenti restauri compiuti nella storica chiesa abbaziale di S. Antonio Abate, sono stati scoperti un magnifico affresco giottesco rappresentante il Crocefisso con ai piedi la Vergine Addolorata e un S. Antonio Abate in atto di adorare la Croce; un altro affresco pure giottesco rappresentante la Madonna delle Grazie, un San Nicola identico a quello che si venera a Bari in stile bizantino, un altro affresco rappresentante la Vergine della Pietà. E' stata inoltre scoperta una statua di marmo rappresentante la Madonna delle Grazie, il cui volto rassomiglia a quello della Regina Giovanna che nel 1300 fondò il bellissimo Tempio. La statua è in stile angioino.

## Caleidoscopio americano

**Il Natale della Metropoli — Un bilancio non tutto lieto — Il «Christmas Dinner» di 300 ex-carcerati e le furie di 44 mariti.**

New York, gennaio.

(L. G.). Da un mese si viveva in un'atmosfera pre-natalizia talmente satura, che proprio non se ne poteva più. Dovunque s'andasse, qualunque cosa si facesse o dicesse, cose, immagini, aspetti, pensieri espressi o sottintesi, eran tutti intonati sulle feste imminenti della tradizione cristiana. Ma sì, ma sì; benchè New York ospiti all'ingrosso una popolazione di un milione d'ebrei, e non poche decine di migliaia di mussulmani e di buddisti e shintoisti e altre varietà pagane, si sarebbe detto che ciascuno, non uno eccettuato, dei suoi abitanti stesse preparando il tabernacolo del proprio cuore per l'anniversario dell'avvento del Messia. Per molti proprietari di negozio (il commercio, si sa, è qui buona parte in mani che non usano intingersi nell'acquasanta delle pile), il tabernacolo era costituito, occorre dirlo?, dal registratore di cassa e dalla cassaforte.

***

La fiera delle vetrine nei negozi di lusso e nei grandi magazzini, indescrivibile; e la folla acquirente, tra le dieci e le sei, sbalorditiva. Pareva sorgesse di sotterra, si confluisse e accavallasse come le onde d'un mare in burrasca, si moltiplicasse ogni minuto. A ondate entrava e usciva dagli «stores» carica di pacchi e pacchetti; gremiva gli ascensori che andavan in su e in giù senza tregua; si ripartiva a fiumane nei vari piani dei magazzini; prendeva d'assalto i banchi di vendita; e comprava, comprava, comprava, le cose utili e soprattutto le inutili, con furore sistematico, come nella tema di veder gli «stocks» esauriti, e con impazienza allegra, come chi gode di spender danaro (per lo più, il danaro dei mariti). Era come che infine compiva un dovere: quello di far per tempo gli acquisti natalizi, come da settimane andavan suggerendo e raccomandando le ditte, gli avvisi nei treni e nei trams, le inserzioni nei giornali. Sollecitazioni indispensabili, perchè si trattava di effettuare con un cert'ordine il rifornimento dei doni tradizionali, non per la metropoli soltanto, ma per metà almeno del vastissimo Stato di New York.

Ora tutto è passato, grazie a Dio, e si sta tornando al ritmo normale della vita newyorkese: che è già un ritmo di febbre. Restano tuttavia i simboli della festività trascorsa, nelle corone d'alloro punteggiate di bacche rosse pendenti alle porte e alle finestre delle case e ai vetri delle automobili, nelle campane di carta rossa e di muschio e nei festoni variopinti che ancora adornano vetrine e sale d'alberghi, negli alberi di Natale posti all'ingresso delle chiese, su certi spiazzi, ai crocicchi più frequentati. Immalinconito dalla pioggia di ieri, e ormai spento, ve n'è uno alto dieci metri a Times Square che per una settimana ha brillato dei cento colori delle sue 1500 lampadine elettriche. Ma come i suoi miliardi lumi apparivan pallidi nelle cateratte di luce insolente che inondan Broadway di notte!

***

Il bilancio del Natale di New York non è però tutto lieto. Ci sono i milioni spesi in regali, i milioni spesi in cene e ghiottonerie d'ogni sorta, e quelli spesi in vini e liquori. Malgrado la proibizione, whiskey, gin e champagne sono corsi a fiumi. Le provviste s'erano andate accumulando in ogni casa da settimane. La notte natalizia tuttavia è stata luttuosa: 47 persone sono morte, e tre altre sono andate a finire all'ospedale, in conseguenza delle eccessive o imprudenti libazioni degli scorsi giorni. Sono state ordinate delle inchieste, per stabilire se i casi di morte sian stati dovuti «alla quantità o alla qualità» degli alcoolici ingurgitati. Ma quasi certamente risulterà che a fare il maggior numero di vittime è stato anche stavolta il veleno del whiskey di contrabbando, fabbricato col famoso «alcool industriale», che il Governo stesso fornisce con, invero, tutt'altre destinazioni e intenzioni.

Accanto alle cifre di tanto danaro speso così male, ci sono però quelle altrettanto ingenti offerte in opere di carità. Le sottoscrizioni natalizie dei giornali hanno fruttato milioni di dollari, e quella sola del «Times» ha permesso di soccorrere centinaia di famiglie, non con modeste elargizioni di circostanza, ma talmente da risolvere in modo pressocchè definitivo delle situazioni penosissime: con centinaia di dollari, cioè, per ogni caso, e addirittura con più d'un migliaio a taluni tra i maggiormente commoventi e bisognosi. Anche la carità si fa qui in proporzioni grandiose.

E in forme curiose, talvolta. Il D.r Ben L. Reitman, protettore dei reietti, ha per Natale convitato in uno dei ristoranti alla moda di Chicago trecento ex-carcerati, ai quali ha offerto un'ottima cena e qualche buon consiglio, per bocca nientemeno che di alcuni professori universitari. Aperta la serie dei discorsi, com'è l'usanza conviviale americana, gli invitati stessi han potuto raccontare i loro guai, le difficoltà che incontrano nel «filar dritto», nel trovar lavoro, e soprattutto nel trovar credito ai loro nuovissimi propositi di onestà. E se ne sono allora sentite di belle! E' appunto a superar queste difficoltà che il D.r Reitman e i suoi amici aiutano gli ex-carcerati.

***

Meno generose, ed è dir poco!, sono state 44 mogli, pure di Chicago, i cui mariti si trovano in carcere per non aver loro pagato gli alimenti secondo è stabilito dalle sentenze di separazione o di divorzio. A 54 di tali mogli in credito, chiamate dal giudice municipale, era stato offerto come dono natalizio il rilascio dei rispettivi mariti, con un paterno invito alla riconciliazione. Solo dieci di esse hanno considerato una tale offerta come una strenna ancora desiderabile, e l'hanno accettata. Le altre, l'hanno respinta senz'altro; ed è miracolo se non han cavato gli occhi al giudice.

## Cronache berlinesi

**La Polizia privata nei grandi Magazzini — Una perfetta organizzazione per le smercio degli stupefacenti.**

Berlino, 12 notte.

Per buona e provata che sia la moralità media di un pubblico, il cumulo di tentazioni e di occasioni al furto che offrono i grandi magazzini *omnibus*, con le centinaia di banchi ove le merci sono esposte a portata di mano e le migliaia di visitatori che circolano dappertutto, è tale che un numero considerevole di furti quotidiani deve avvenire inevitabilmente. La pittoresca storia della caccia, oltrechè ai ladri di professione, all'esercito delle cleptomani, talvolta patologiche e talvolta semplicemente occasionali, è un capitolo ben noto della vita febbrile dei vari *Au bonheur des dames* parigini e di altri siti. Sono piccoli drammi quotidiani, che presentano uno scioglimento talvolta stupefacente (ma soltanto per i non iniziati) nell'identificazione del ladro o della ladra.

Una grande Casa commerciale di Berlino vanta un perfezionamento di metodi della lotta contro il furto. Anche qui la massima «prevenire, non reprimere» trova applicazione. Aboliti, ridotti al minimo i tavoli su cui era uso presentare, accumulati alla rinfusa, gli oggetti in vendita, fra i quali i clienti erano liberi di rovistare a piacimento. Le merci, meno certi piccoli oggetti da bazar, sono state disposte in bell'ordine: guardare e non toccare. Quindi il piccolo esercito dei *detectives*, invisibili ma onnipresenti come una Provvidenza locale ridotta a funzioni private, è stato organizzato con un nuovo sistema. Non più «osservatori» inattivi, col solo compito di tener d'occhio le mani dei clienti. I *detectives* si sono trasformati in commessi della ditta, e più spesso in commesse, addette anch'esse alla vendita a questo o quel banco. Se tuttavia vi avvicinate e chiedete senza alcun sospetto alla commessa «speciale» che vi serva, essa gentilmente chiamerà una collega, che è davvero incaricata della vendita. La prima invece ha il compito di tener d'occhio la merce, senza lasciar assorbire la propria attenzione da un cliente, ma conservando la propria libertà di mosse. Se un cliente indugia eccessivamente presso un banco, l'agente... provocatore gli rivolgerà garbatamente la domanda di prammatica: «In che cosa posso servirla?». O, alla cliente che sta tenendo in mano un oggetto tolto dal cumulo: «Ha scelto, signora?».

Questi pronti richiami, che fanno sentire un'attenzione sempre vigilante, giovano molte volte a far dileguare quell'occasione che — come sapete — fa l'uomo ladro, a scacciare dall'anticamera del cervello la tentazione affacciatasi improvvisa e, forse, irresistibile senza il provvidenziale impedimento. Non dico che le commesse «speciali» siano pagate dalla ditta proprio nell'intento cristianamente caritatevole di salvare le anime degli avventori, dalla macchia del peccato, ma senza dubbio, mentre servono alla difesa dei beni terreni — l'emblema di uno di questi grandi magazzini è il globo terracqueo — giovano anche alla salute di qualche anima giunta sull'orlo del precipizio.

A questa derivazione commerciale del classico *detective* fa totalmente difetto — o tempora! — il carattere romanzesco. Si tratta di un esercito difensivo. La caccia vera e propria al ladro più pericoloso, al ladro professionale, è affidata ad altri agenti, più vicini al tipo classico del poliziotto. Gli «osservatori» segnalano telefonicamente in tutti i reparti la presenza di visitatori particolarmente sospetti. Entrano allora in funzione i *detectives* veri e propri, vecchi del mestiere come i ladri emeriti e già catalogati, che essi sanno riconoscere a colpo d'occhio. Della selvaggina minuta, dei ladruncoli secondari e spesso occasionali essi non si occupano, riservandosi per la caccia grossa. Quando hanno individuato un visitatore pericoloso, basta spesso che gli diano a vedere d'averne avvertita la presenza, perchè egli si allontani fiutando il vento infido. Altre volte, a colpo sicuro, è accostato e invitato senz'altro a mettere termine alla sua visita non desiderata: e non occorrono molte spiegazioni. Sempre un metodo preventivo e discreto è preferito alla repressione e al colpo di scena: non Sherlock Holmes e niente cinema, ma speditezza e praticità. Il poliziotto somiglia qui, più che a uno sportman, ad un parafulmine: è l'impiegato di una casa commerciale, l'ausiliario di un'industria.

***

La polizia criminale di Berlino ha scoperto una grande società internazionale di venditori clandestini di oppio, morfina ed altri stupefacenti, ed ha arrestato i dirigenti della società stessa che sono due russi residenti a Berlino i cui nomi, dovendosi procedere ad ulteriori ricerche all'estero, non sono stati comunicati dalla polizia. Le spedizioni degli stupefacenti venivano fatte agli ordinatori che, secondo le indagini fatte, risultano essere persone residenti in Cina e nel Giappone. Queste persone inviavano l'importo delle loro ordinazioni direttamente a Berlino a coloro che avevano l'incarico di provvedere gli stupefacenti, questi a loro volta pagavano i fornitori delle droghe mediante chèques i cui destinatari sono stati rintracciati, dopo lunghe ricerche a Parigi, presso la succursale di una fabbrica non francese e presso una azienda transoceanica anch'essa non francese. Gli arrestati hanno dichiarato di avere sofferto forti perdite a causa dei sequestri effettuati dalle autorità doganali portuarie della Germania e dell'Inghilterra: essi si erano perciò ridotti a lavorare da vari mesi nel porto franco di Copenaghen, con la complicità del procuratore di una ditta di spedizioni danese. In seguito a comunicazioni della polizia berlinese sono stati sequestrati a Copenaghen 18 chili di morfina, a Berlino sono stati sequestrati 13 chili di eroina e due chili di oppio grezzo. Gli arrestati dapprima hanno negato, ma poscia hanno confessato completamente. Tutto l'incartamento relativo a questa operazione è stato dalle autorità tedesche trasmesso alle autorità di polizia dei paesi aderenti alla convenzione internazionale contro l'oppio, allo scopo di facilitare ulteriori ricerche.

## Il matrimonio della figlia dell'Ambasciatore Avezzana

Parigi, 12 notte.

Stamane a mezzogiorno, nella chiesa di Santa Clotilde, è stato celebrato il matrimonio della signorina Avezzana, figlia dell'ambasciatore d'Italia, col visconte Obert De Thieusies. Il cardinale Dubois ha dato la benedizione nuziale ed ha pronunziato una commovente allocuzione. Testimoni della sposa erano il marchese Salvago-Raggi ed il Duca di Cassano. L'ambasciatore del Belgio, indisposto, si è fatto rappresentare dal colonnello Du Bois. La sposa è stata condotta all'altare dal padre, barone Avezzana. Lo sposo offriva il braccio alla madre, viscontessa Thieusies, nata De Ribeaucourt. Nel seguito si notavano numerose personalità, fra cui il Nunzio apostolico, l'ambasciatrice del Belgio, gli ambasciatori di Gran Bretagna, di Spagna, del Brasile, di Germania, della Polonia, ed i ministri di Norvegia, dei Paesi Bassi, della Svizzera, della Cecoslovacchia e della Romania, il maresciallo Foch, il generale Gouraud, il ministro Sarraut e i rappresentanti del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri.

Un ricevimento ha avuto luogo all'Ambasciata dopo la cerimonia religiosa. Vi hanno partecipato tutta l'aristocrazia di Parigi e le principali notabilità della capitale francese. La cerimonia civile ha avuto luogo ieri. Gli sposi sono partiti stasera per la Svizzera. Nella giornata di ieri ed in quella di oggi sono arrivati numerosi telegrammi, fra i quali quelli dell'aiutante di campo di S. M. il Re d'Italia, dei Principi e di Mussolini.

## Scoperte archeologiche in Armenia

Erivan, 12, notte.

La spedizione archeologica organizzata dal Comitato per la tutela dei monumenti antichi dell'Armenia e diretta dal segretario del Comitato, prof. Kalantar, ha trovato, durante le sue ricerche di monumenti archeologici sulla riva del lago Sevan, nel mese di settembre dell'anno scorso, un gran numero di scritture antiche tracciate sopra alte rocce. Continuando nelle sue ricerche il prof. Kalantar è riuscito a scoprire altre iscrizioni dello stesso tipo e caratteri di un tipo differente, nella regione dei monti Aragatz, Etckmiadzin, Ani ed Erivan. Il 24 dicembre egli scoprì nella stessa regione di Aragatz una grotta le cui mura eran coperte di caratteri analoghi. Tutte queste iscrizioni e caratteri, resti di una cultura antichissima, finora ignorata dalla scienza, sono state copiate e fotografate con una precisione paleografica. Le scritture rappresentano due tipi distinti, di cui uno ha le caratteristiche dei geroglifici e l'altro è simile ai caratteri lineari. Le scritture tracciate sulla superficie delle rocce mostrano qualche volta iscrizioni esplicative scritte con caratteri lineari.

Il Comitato, udita la relazione del prof. Kalantar, sulle dette scritture ed iscrizioni, ha deciso di elaborare d'urgenza i materiali raccolti in quantità sufficiente e di pubblicarli prossimamente. Ha deciso inoltre di organizzare in primavera una spedizione speciale per continuare le ricerche incominciate, che tendono a raggruppare ed a completare questi resti della civiltà antica dell'Armenia, che sono di un interesse scientifico veramente eccezionale.

(Stefani)

# TEATRI

## Willy Ferrero non è più un prodigio

**Le sue opere ed i suoi progetti**

Roma, 12, notte.

Willy Ferrero, che si accinge ad una tournée di concerti in Italia ed in Spagna, ha fatto qualche confidenza ad un redattore del *Piccolo Giornale d'Italia*. Accennando alle sue prime composizioni, Willy Ferrero ha detto di avere composto un poema sinfonico per grande orchestra: «Il Mistero dell'amore» non ancora rappresentato, come del resto non sono state rappresentate altre sue composizioni quali: una doppia fuga per orchestra, due suonate per violoncello, alcuni pezzi staccati per piano, due o tre fughe per quartetto e qualche altra cosa. Willy Ferrero ha soggiunto di non avere trovato ancora un libretto che gli piaccia, quantunque glie ne siano stati offerti centinaia. Ha poi parlato della tournée che nel prossimo marzo farà in Italia ed in Spagna e dei suoi progetti, che spera di realizzare nonostante le molte difficoltà che trova sul suo cammino. Gli secca moltissimo che si continui a parlare di Willy Ferrero come di fanciullo prodigio.

«Oggi non vi è più prodigio in me, egli ha detto. Io sono un giovane che ha compiuto regolarmente i suoi studi, che ha molto studiato e tuttavia studia per fare parlare di se senza facili entusiasmi sentimentali, ma che vuole essere giudicato per quello che vale. La volontà non mi manca».

## All'Alfieri: Il ritorno di Dina Galli.

Domani sera, al teatro Alfieri, si ripresenta Dina Galli. E' una ricomparsa che ha il sapore di ritorno, perchè per qualche tempo, morto Amerigo Guasti, la simpaticissima attrice restò lontana dalle scene e si temette non volesse più fare ritorno al teatro. Dina Galli si ripresenta e presenta la sua nuova Compagnia con la commedia di Arnaldo Fraccaroli, che già si conquistò le simpatie del pubblico a motivo della caratteristica figura che è al centro della commedia, *Biraghin*, figura che l'attrice interpreta in modo meraviglioso. A fianco alla Galli il pubblico troverà parecchi attori simpaticamente noti: Rissoni, Galli, Zoncada, Ridenti, le attrici Wanda Vignoli, Gilda Marchiò e Lia Di Lorenzo. Un insieme omogeneo, affiatato, adatto per le interpretazioni comico-sentimentali. La Compagnia annunzia parecchie novità: la prima è di autore torinese, P. A. Mazzolotti: *La signorina delle camelie*. Verrà rappresentata in settimana. Seguiranno: *Corallina, fanciulla di ogni tempo*, di Arnaldo Fraccaroli, *Ginevra degli Almieri* di Giovacchino Forzano, e *Signora, vi ho visto in qualche luogo*.

## Teatro di Torino.

Il secondo ed ultimo concerto di Victor De Sabata, il giovane maestro triestino che conquistò martedì sera con la sua energia, sicurezza, sensibilità di ottimo musicista e di espertissimo concertatore, il pubblico torinese cui si presentava per la prima volta preceduto dal suo nome di compositore, è fissato per domenica pomeriggio alle 15.30. Il programma, insieme a musiche classiche, comprenderà due prime esecuzioni per Torino: *La Valse* di Ravel e la *Suite della Giara* di Alfredo Casella. Il concerto è il decimo della serie sinfonica in abbonamento (23.a rappresentazione in abbonamento). La vendita dei posti comincia domattina venerdì alle ore 10.

## Al Regio: La prima del *Nerone*.

In questi giorni sono continuate, sotto la vigile cura del M.o Gino Marinuzzi, le prove del *Nerone*, la cui prima rappresentazione è stata fissata per la sera del 20 corrente. Come fu già detto l'opera boitiana, che è vivamente attesa, avrà gli stessi interpreti e, sotto la guida di Giovacchino Forzano, l'eccezionale allestimento scenico della precedente esecuzione. Prossimamente saranno comunicate le norme per la vendita dei biglietti. Stasera, alle 20,45, ultima rappresentazione d'abbonamento dei *Lombardi* in turno dispari, nona della serie.

## Al Rossini.

Domani sera, venerdì, alle ore 21, la Compagnia Casaleggio rappresenterà *Le miserie d' monssù Travet* a beneficio delle Colonie alpine e marine e delle Opere di assistenza dell'Associazione combattenti. Sarà eseguito dal Gruppo Combattenti di Borgo S. Paolo, l'inno «Iddio lo vuole» di L. Poggi, musicato dal Maestro Tironi. I biglietti si possono già acquistare all'Associazione Combattenti, in piazza Solferino, 8.

*Gribôja*, l'allegro vaudeville di Berlinetti, Demaria e Colombino, continua, in crescendo, il successo conseguito nella prima rappresentazione. Piace sempre più la musica spigliata e briosa del Colombino, particolarmente la graziosa e popolare canzone: «Il fior del Canadà».

## Al Chiarella.

La Compagnia Lombardo-Fineschi rappresenta questa sera una interessante novità: *Diana al bagno*, libretto desunto dalla notissima commedia dallo stesso titolo e musica del maestro Costantino Lombardo.

## Al Carignano.

La Compagnia Almirante, fedele al suo benjaminesco eclettismo, riprende stasera una vecchia, delicata commedia di Giacosa: *Resa a discrezione*.

## Al teatro degli Artigianelli.

Il *Dramma di Cristo* sarà ripetuto dalla Compagnia di Umberto Mozzato sabato, alle ore 20,30, e domenica, alle ore 15 e alle ore 20,30. La prenotazione dei posti è già aperta in corso Palestro 14.

## Il *Lohengrin* a Parma

Parma, 12 notte.

Questa sera al nostro teatro Regio è andata in scena la prima dell'opera «Lohengrin», interpreti il tenore Parmigiani (Lohengrin); Mercedes Llopart (Elsa); Gabriella Gatti (Re Germano). Il successo è stato calorosissimo. Due chiamate al I atto, tre al II, applausi a scena aperta al III. Direttore il comm. Giuseppe Podestà.

## La morte del nipote di Paganini

Milano, 12 notte.

Nella sua casa in via Bigli 6, è morto in ancor giovane età il N. H. barone Nicolò Paganini, nipote «ex filio» del grande violinista e padre delle due note concertiste Andreina e Giuseppina Paganini. La sua casa era un museo di cimeli paganiniani che hanno sempre interessato gli studiosi della vita e dell'arte del grande genovese.

## La Biennale di Brera per il 1927

Milano, 12, notte.

La R. Accademia di Brera e la Società per le belle arti, grazie all'accordo concluso fra da due anni sono, hanno deciso di bandire in Milano, per l'autunno 1927, una Esposizione nazionale di belle arti, la quale stia a rappresentare la continuazione delle tradizionali e più che centenarie Mostre di Brera. A tali Esposizioni, con le norme che verranno presto pubblicate, potranno partecipare tutti gli artisti italiani «senza predilezioni di scuole e di maniere». Come di solito saranno esclusi gli invii per la pittura e la scultura; saranno invece ammessi per la sezione di bianco e nero a cui, anche questa volta, s'intende dare una speciale importanza. Nella Mostra si conferiranno due premi Principe Umberto di L. 8000 ciascuno, due premi Guido Ricci (per dipinti preferibilmente di paesaggio), due premi Vincenzo Stanga per l'acquaforte. Altri premi e medaglie e somme per acquisti che le due presidenze associate confidano di ottenere.

## Pubblicazioni musicali

Edizioni M. Aromando, Milano: VIRGINALISTES ANGLAIS (Byrd, Bull, Gibbons, Purcell, Arne), a cura di J. Philipp, L. 8 — BEETHOVEN, Contradanze, a cura di F. Boghen, L. 4. — D. SCARLATTI, otto minuetti, a cura di F. Boghen, L. 4 — WEBER, Dieci Allemande, a cura di F. Boghen, L. 4. — L. LEO, Comp. per clavicembalo ordinate in forma di suites, a cura di A. Longo, L. 12. — MOZART, Quindici valzer, a cura di F. Boghen, L. 10 — B. PASQUINI, Sonata, a cura di F. Boghen, L. 6 — SCHUMANN, Danze pièces, a cura di J. Philipp, L. 10. — CLAVECINISTES français (Couperin, Rameau, Daquin, D'Andrieu), a cura di J. Philipp, L. 10. Edizioni Società An. Notari, La Santa (Milano): CARISSIMI, Oratorii, Jefte, Giona, Il giudizio di Salomone, a cura di Balilla Pratella, L. 17.50 — MONTEVERDI, Il combattimento di Tancredi e Clorinda, a cura di A. Toni, L. 14.50 — DE' CAVALIERI, Rappresentazione di Anima et di Corpo, a cura di F. Malipiero, L. 13.50 — G. CACCINI, Arie, a cura di C. Perinello, L. 12.50. Edizioni A. e G. Carisch, Milano.



Tipografia del giornale LA STAMPA

# Il dramma di una donna fatale

## Uccise l'amante nel sonno? - Il tentato suicidio

**(Corte d'Assise di Torino)**

Pallida, vestita modestamente di nero, magra dai lineamenti comuni, Rosa Gaj, di 32 anni, non appare certamente, a prima vista, il tipo della «donna fatale». Ma la sua vita l'ha portata ad assumere effettivamente questo ruolo. Le carte processuali che hanno frugato nel suo passato l'hanno dipinta come una nevrastenica, una esaltata, una perseguitata dai più cupi pensieri, una tormentata senza riposo, alla quale tornava sempre come un'ossessione, l'idea del suicidio. faceva la cameriera, ma per queste sue condizioni di spirito poco poteva essere sopportata nelle famiglie presso le quali si collocava. Sei o sette anni fa era andata sposa ad un certo Giuseppe Alessio, ma quest'unione non fu felice. La donna con quella idea di suicidio e colle sue stranezze resa a poco a poco insopportabile l'esistenza in comune. Il marito capì che la separazione sarebbe divenuta inevitabile e la moglie affrettò con un gesto folle questa soluzione. Un mattino del 1919 improvvisamente essa si sparava un colpo di rivoltella al costato destro. Fu in quell'occasione che il marito avrebbe chiesto al Tribunale la separazione legale, che venne concessa. Allora Rosa dovette pensare a provvedere a se stessa. Andò a servire, ma cambiò diversi padroni a cagione delle ineguaglianze del suo carattere. In una famiglia rimase però tre anni: un record. E se ne andò perchè ebbe dei contrasti con un parente dei padroni. Ma in genere, dovunque essa andava, portava con sè un bagaglio di fissazioni, tra cui quella del suicidio. Naturalmente i padroni si persuadevano di avere a che fare con una anormale e la licenziavano.

In questi ultimi tempi s'incontrò con un bel giovane fiorentino, alto, robusto, di carattere allegro e vivace, certo Sauro Massetti, corriere fra Torino e Firenze. Era sposato anche lui e anche lui diviso. Da quell'unione era nata una bambina, che il Massetti aveva affidata a parenti e che adorava. Viveva, si può dire, per quella piccina. Ma purtroppo avvenne che tra una... distrazione e l'altra s'incontrasse colla Rosa Gaj. E il dramma precipitò.

Nel mattino del 2 maggio 1926, alcune inquiline della casa di via Lagrange, N. 47, rimasero impressionate da tre colpi di arma da fuoco, sparati quasi senza intervallo, nell'abitazione della Gaj Rosa. Avvicinatisi alla porta per conoscere la causa degli spari, udirono dei lamenti. E avendo chiesto se qualcuno si sentisse male, la Gaj rispose dall'interno: «Sì! Sì!».

### Qui si deve morire...

Avendo chiesto ancora, con viva ansia, come dovevano fare per entrare, la Gaj con voce ferma aggiunse: «Qui si deve morire». Subito dopo la porta fu percossa da un colpo di bottiglia, che andò in frantumi, sicchè acqua e scheggie di vetro ne uscirono. Allontanatasi una delle inquiline alla ricerca del portinaio per far aprire la porta, un'altra vicina, Adalgisa Morsiani, udì un quarto colpo d'arma da fuoco. Chiamati finalmente dal portinaio ed accorsi alcuni agenti di P. S., poichè la porta non veniva aperta dall'interno, fu abbattuta, e nella camera furono trovati sopra di un letto un giovane ferito con un colpo d'arma da fuoco alla tempia destra, già agonizzante, e alla sua destra la Gaj, pure ferita al petto da altri due colpi. I due feriti stavano in posizione supina. L'uomo aveva le braccia distese lungo il corpo e sotto le coperte, mentre la donna aveva il braccio destro in direzione del comodino da notte, sul quale era deposta una rivoltella.

Trasportati d'urgenza all'ospedale, l'uomo, identificato per Massetti Sauro, decedeva dopo brevissimo tempo senza pronunciare una parola, mentre la Gaj veniva giudicata in pericolo di vita. Per tutta la giornata non pronunciò parola; solo nel pomeriggio, rispondendo con cenni del capo alle domande del giudice istruttore, fece intendere che il Massetti si era esploso un colpo con intenzione suicida, e che collo medesima intenzione essa si era esplosi due colpi della stessa arma.

Praticate le prime indagini, il commissario di P. S. della Sezione Monviso, prospettava invece l'ipotesi che la Gaj avesse prima sparato contro il Massetti, per effettuare poi il suo proposito suicida, che era sempre stato la sua idea fissa, e ciò sulle considerazioni:

1) che il Massetti era sempre stato di umore allegro, non aveva mai manifestato idee suicide ed aveva una tenerissima affezione all'unica figlia di quattro anni, mentre la Gaj, di carattere eccitatissimo, già aveva in passato attentato alla sua vita e più volte aveva ripetuto di volersi uccidere;

2) che i tre colpi d'arma da fuoco, susseguitisi a brevissimi intervalli l'uno dall'altro, facevano supporre che fossero stati esplosi dalla stessa mano;

3) che il Massetti era stato trovato colle braccia distese lungo il corpo e sotto le coperte;

4) che se fosse stato il Massetti ad indicare alla Gaj il punto ove colpirsi, le avrebbe probabilmente indicato la tempia ove egli era rimasto ferito.

In seguito al rapporto del commissario di P. S. la Gaj rimase ricoverata all'ospedale in stato d'arresto.

Ivi interrogata il 3 maggio dal giudice, dichiarò che da circa tre mesi aveva conosciuto il Massetti, col quale aveva stretto relazione amorosa. La sera del 1.o maggio, dopo essere stata con lui a ballare ad un ristorante, si erano recati insieme nella stanza di lei. Il Massetti allora dichiarandosi stanco per tante delusioni avute e per i continui dispiaceri, espresse il desiderio di uccidersi. Essa gli aveva risposto che al pari di lui desiderava morire. Però si erano addormentati. Svegliatisi verso le 6,30 del mattino, dopo aver bevuto qualche bicchierino di marsala, avevano ripreso il tema del suicidio e il Massetti le aveva proposto di morire insieme. Alla sua risposta affermativa, l'amante le aveva preparato l'arma, e supina sul letto, puntatala in direzione del cuore, si era sparato un colpo. A sua volta il Massetti, afferrata l'arma e puntandola alla tempia colla mano destra, aveva fatto partire un colpo. Dopo cinque minuti di immobile e vana attesa della morte, essa aveva sparato un secondo colpo a sè stessa mirando al cuore, naturalmente dopo avere tolta l'arma all'amante. Avendo poi sentito bussare alla porta, aveva lanciato contro una bottiglia ed un bicchiere per far conoscere che nella camera v'era gente, oppoi aveva perduto i sensi. Del quarto colpo sparato in seguito, non fece parola al giudice naturalmente incredulo sul va e vieni di quell'arma. Tali dichiarazioni la Gaj confermò sostanzialmente in seguito, non solo negando di essere stata lei a colpire il Massetti, ma di averlo determinato a colpirsi. Non esclude che un colpo, andato a vuoto, fosse esploso mentre maneggiavano l'arma. Anzi si assunse di dimostrare che il candidato al suicidio era proprio il Massetti, e disse che costui, nella sera del 1.o maggio, si era dimostrato con lei triste, e richiesto del motivo aveva risposto: «Non è nulla, con un colpo di rivoltella si finisce tutto». Dichiarò infine di non essere a conoscenza di altre relazioni amorose coltivate dal Massetti stesso.

### L'amante amava la vita

In istruttoria parenti, amici e conoscenti del Massetti esclusero ad una sola voce qualunque manifestazione di propositi suicidi da parte sua e l'esistenza di una causa qualsiasi atta a spiegarli. La perizia eseguita sul cadavere dell'ucciso, rilevò che il colpo era stato sparato a breve distanza dalla tempia, ma non a contatto della cute; che la direzione del colpo era obliqua dall'avanti all'indietro, dal basso in alto, e concluse testualmente: «Tale direzione del colpo e la distanza a cui fu sparato, si accordano perfettamente coll'ipotesi del suicidio, con cui concorda pure la sede della ferita». L'atto d'accusa rileva però, a questo proposito, che all'omicida sono possibili tutte le posizioni per sparare contro la vittima e tutte le distanze in circostanze simili. Non fu possibile determinare in alcun modo se il colpo sia stato sparato nel sonno o nella veglia. La perizia cadaverica, formulando la possibilità piena ed intera delle due versioni, omicidio o suicidio, senza che la scienza, al dire dei due periti, abbia elementi per accogliere l'una piuttosto che l'altra, induce il giudice a ricercare fuori del cadavere, nell'ambiente e nella psicologia dei due amanti, nei fatti che precedettero il misterioso dramma, la soluzione del problema. L'analisi obiettiva di tutti cotesti fattori portò ad escludere il preteso suicidio del Massetti e ad affermare che la Gaj, gelosa dell'amante, forse informata della sua intenzione di rompere la relazione, proclive per una malsana e morbosa romanticheria all'idea suicida, l'abbia voluto travolgere nel suo tragico destino, prima sparando su di lui, rivolgendo quindi, e ripetutamente l'arma, contro sè stessa, ben risoluta a morire, ma con lui e dopo di lui. Di questa ossessione suicida della Gaj — dice l'atto d'accusa — donna di facili costumi, separata dal marito, nevrastenica ed irascibile, vi è la testimonianza della signora Riccaldoni Elvira in Mairino (di cui già la Gaj era cameriera), la quale al commissario di P. S. aveva riferito di un di lei tentativo di uccidersi, e ciò nell'ottobre del 1919. Aggiunse la Riccaldoni che la Gaj soleva andare armata di un rasoio, che portava nella sua borsetta, per uccidere il suo primo amante, Cesare Ceriani, che l'aveva abbandonata, e costui conferma le esaltazioni nervose della Gaj, quando erano amanti, tali da culminare anche in minaccie di suicidio, da farle un giorno confessare d'aver cercato invano la rivoltella di lui per porre fine ai suoi giorni.

Dunque accanto all'idea suicida, germina nel cervello dell'amante dai facili amori, ma gelosa e vendicativa, l'intenzione omicida verso chi l'abbandonasse o la tradisse per altre donne. Invece Sauro Massetti non ha mai pensato a morire, nè le condizioni prossime o remote al fatto, possono in qualche modo spiegare quest'improvviso sorgere di una follia suicida. Non la separazione della moglie, avvenuta per reciproca incompatibilità di carattere da oltre due anni, perchè il Massetti, dipinto come facile amatore e dedito alle gale e leggere avventure, se ne consola in tal modo, pure serbando una tenerissima affezione per la sua bambina, che va spesso a vedere, che ultimamente era stata ammalata ma già si trovava in piena convalescenza.

Il processo durerà due udienze. La prima giornata è stata scialba. La donna ha confermato i suoi interrogatori d'istruttoria e i testi, cioè gli inquilini accorsi, hanno confermato le modalità dei quattro spari. Le testimonianze più di rilievo mirano a stabilire questo fatto: che il preteso suicida non aveva nessuna volontà di morire.

Non preoccupazioni finanziarie tali da impensierirlo perchè i suoi compagni di lavoro, e i dirigenti dell'Agenzia Corrieri-Espressi, accertano che egli guadagnava lautamente, che ha sempre fatto onore ai suoi impegni, e per bocca della sorella sua risulta di un suo deposito di lire 2822,60, oltre il denaro liquido trovato nel suo portafoglio dopo la tragedia. Non infine temperamento malinconico o depresso, nè remotamente, nè alla vigilia del dramma, come vorrebbe far credere la imputata. Concorde è il coro delle testimonianze sull'umore gaio e spensierato del Massetti, coi famigliari e fuori: il carattere un po' frivolo ma certo ben lungi da ogni proposito di suicidio.

### Candidati alla morte

E' risultato che la donna cercava di avvincere il Massetti a sè e che il Massetti si era con una nipote mostrato seccato delle insistenze della donna anche perchè gli era poco simpatica.

In questa crescente e mal dissimulata antipatia dell'uomo sazio della femmina e dedito ad altro amoroso gioco, forse più seducente (è documentata in atti la relazione con altra donna, con cui il Massetti si sarebbe visto per l'ultima volta il 25 aprile) nella conoscenza stessa, o nel sospetto della relazione anzidetta, da parte della Gaj, nel proposito forse la sera stessa da lui manifestato di troncare i rapporti, si può trovare la ragione psicologica dell'improvvisa esaltazione o reazione dell'amante e dell'insorgere, pel timore del prossimo abbandono, pel ricordo del precedente e non vendicato abbandono del Ceriani, dell'idea omicida e suicida ad un tempo.

Ma questa idea era tanto lontana invece dalla mente del Massetti che pochi giorni prima voleva vendere la rivoltella. E tanto lontana che lo stesso 1.o maggio al nipote che gli ha visto la rivoltella e gli raccomanda di far attenzione, risponde: «Non temere, questa l'adoprerò per gli altri!».

La Gaj afferma in un primo tempo che fra i primi due ed il terzo colpo passarono cinque minuti circa, mentre le vicine, che accorsero, udirono i tre colpi sparati l'uno dopo l'altro e senza interruzione. Ciò rende impossibile che la Gaj prima abbia colpito se stessa, poi abbia passato l'arma all'amante, e poi gliela abbia ripresa per ripetere contro di sè il tentativo suicida. E' assai più logico che la stessa mano, diretta dalla morbosa esaltazione, abbia puntato prima sulla tempia destra dell'uomo, forse addormentato (perchè trovato composto, colle braccia distese e sotto le coperte, e perchè nessuna voce fu udita che precedesse i colpi), poi siasi abbassata a puntare al proprio cuore, senza interruzione.

E' la Gaj — conclude l'atto d'accusa — che implacabile esecutrice della sua pretesa giustizia, respinge per tutti e due ogni possibile soccorso, lanciando la bottiglia contro la porta per allontanare le importune, e dichiarando che «lì si deve morire», per quanto più sincera fosse nel primo interrogatorio, quasi in cospetto della morte agognata spiegasse che aveva lanciato la bottiglia e il bicchiere per far sapere che nella camera v'era gente.

Se la scienza medica ha potuto affermare la teorica possibilità tanto del suicidio, quanto dell'omicidio, la ragione, la logica si ribellano alla prima ipotesi ed accettano la seconda, quando tutto sia contro di colei che non soltanto ha già attentato alla vita propria, ma dimostrato la sua criminosa intenzione di attentare a quella del precedente amante.

Al processo assiste discreto pubblico. La famiglia del morto si è costituita Parte civile, coll'assistenza degli avvocati Dagasso e Gianotti. L'imputata è difesa dagli avvocati Nasi e Perrone. Presiede il nuovo presidente di Sezione, comm. Bobba, il quale con questo processo inizia il suo nuovo alto ufficio. Il comm. Bobba è persona notissima in questa nostra Torino: magistrato valoroso, scrittore colto e vario, alpinista famoso. Sarà un presidente a cui non difetterà nè ingegno, nè cultura, nè energia.

## Le beghe d'alcune famiglie d'Alessandria pacificamente risolte in Tribunale

Alessandria, 12, notte.

Alla prima sezione del nostro Tribunale penale si è svolto un vivacissimo processo, epilogo di forti contrasti e di odi tenaci manifestatisi tra alcune famiglie del nostro suburbio. Sul banco degli accusati sono comparsi certi Giuseppe Pavese fu Luigi, di 58 anni, da Portanova, guardia campestre, Arturo Tonelli di Agostino, di 21 anni, macellaio, Attilio Pavese di Giuseppe, di 19 anni, meccanico, Oreste Sartirana di Carlo, di 21 anni da Lobbi, meccanico, tutti residenti a Lobbi.

Costoro, unitamente ad altri dieci individui rimasti sconosciuti, si erano introdotti furtivamente la notte del 6 gennaio 1925, scassinando una porta, nell'alloggio di tal Giuseppe Poggio, citato come teste in un processo a carico del Pavese Attilio ed avevano devastato qualche mobile arrecando un danno di circa 300 lire. Il Pavese Giuseppe era pure imputato di avere, senza il fine di uccidere, percosso tal Francesco Saracco amico del Poggio, allo scopo di ottenere il silenzio sui fatti incriminati, cagionandogli ferite guarite dopo 15 giorni. Tali violenze si sarebbero ripetute da parte del predetto Pavese nei confronti dei famigliari del Saracco ancora per fare tacere i nomi degli autori dei reati, e contro la moglie del Poggio, Lucia Zai che fu sonoramente schiaffeggiata.

La discussione, come è facile immaginare, riuscì movimentatissima ed occupò l'intera giornata. La difesa pose in rilievo il movente politico che venne in parte accolto dal P. M. cav. Agabiti: il Tribunale, a tarda ora, ha pronunziato una sentenza di assoluzione per il Sartirana Oreste per non aver concorso ai fatti e per gli altri imputati per intervenuta amnistia ed ha condannato il Pavese Giuseppe per contravvenzione alle leggi sulle concessioni governative per porto d'armi. Presidente cav. uff. Colonna; Difesa avv.ti Bo[illegible] e Taccone.

## Nella Valle del Belbo c'erano i mastodonti

Alessandria, 12, notte.

Verso la fine dello scorso mese, dopo le forti pioggie e le piene dei nostri fiumi, un impiegato a riposo del nostro Municipio, certo Doglio, mentre pescava nel Tanaro, a monte del ponte, e al di là del sobborgo Orti, vide sporgere tra la fanghiglia del fiume sulla sponda sinistra un oggetto voluminoso che gli parve un grosso ceppo di legno. Cercò di isolarlo e soltanto dopo molti sforzi riuscì con ramponi e corde a trarre il voluminoso oggetto alla riva. Fattolo trasportare a casa e ripulitolo dal fango, egli ebbe il sospetto che non si trattasse di legno, ma di osso. Si rivolse quindi al dott. G. A. De Amicis, per sapere se si trattasse di cosa importante e questi, recatosi a visitare l'oggetto lo riconobbe subito per un grosso frammento di femore di un mastodonte.

Il pezzo, che rappresenta i due terzi circa della lunghezza totale dell'osso, mancandovi il terzo superiore col capo articolare verso il bacino, pesa poco meno di un quintale, è lungo circa 96 cm., è conservato benissimo in tutta la superficie e nella doppia articolazione con le ossa della gamba, ove ha un diametro di oltre 35 cm. Si tratta di un esemplare, dal punto di vista scientifico assai interessante e importante; tale è il parere anche dei professori di geologia Sacco, del R. Politecnico e Parona della R. Università di Torino, ai quali il dott. De Amicis e il signor Doglio comunicarono la scoperta.

L'osso fossile proviene certamente dai terreni terziari del Villafranchiano e dell'Astigiano, che, come è noto, hanno già fornito al Museo di Torino magnifici esemplari di mastodonti e di altri vertebrati fossili, trovati specialmente a Dusino, Villafranca e Villanova d'Asti, Incisa Belbo, Corigliole. L'esemplare ora rinvenuto è stato con ogni probabilità avulso dalle acque torrenziali in piena da qualche punto della Valle del Belbo; il Tanaro l'ha ricevuto e trasportato fino al punto ove l'ha depositato per la diminuita forza della corrente.

## Gettato a forza nel Naviglio?

Milano, 12, sera.

L'altro ieri, dalle acque del Naviglio, vicino a via San Marco, veniva estratto dai pompieri il cadavere di un uomo, la cui morte doveva risalire a parecchi giorni, come i medici hanno dedotto dallo stato di decomposizione. Al Cimitero Monumentale, il morto veniva ieri identificato per Ernesto Siori di 53 anni, da Pizzighettone, abitante in via Tofane 9 a Gorla, con la moglie e i figli. Il Siori lavorava da falegname, e da sei mesi si trovava occupato presso la Cascina dei Pomi per certi lavori nell'interno dell'osteria. Il Siori era scomparso fin dal 23 dicembre u. s. e da allora i famigliari non ne avevano avuto più notizie, nonostante le ricerche compiute direttamente e a mezzo della polizia. E' accertato che il Siori aveva, come il solito, lavorato fino alle 17 del 13 dicembre; poi, invece di rincasare, si era trattenuto nell'osteria con altri clienti a bere e a giocare a carte fino alle 2.30 della notte. Per tornare a Gorla egli doveva percorrere buon tratto di strada lungo il Naviglio. Aveva bevuto in abbondanza, come era solito fare spesso, ma pare che non fosse molto ubriaco, anzi si reggesse abbastanza bene e fosse perfettamente in sè. Tuttavia due giovinotti, che avevano trascorso la serata con lui, ritennero di doverlo accompagnare almeno per quel tratto di strada che fiancheggia il Naviglio.

Così fecero infatti. Ma il Siori non solo non giunse a casa, ma proprio da quella notte data la sua scomparsa misteriosa. Benchè nessuna traccia palese di violenza si sia riscontrata sul suo cadavere, benchè nessun litigio precedente sia sorto nell'osteria, e sia da escludere anche il movente della rapina, perchè il falegname non portava che poche lire in tasca, tuttavia i famigliari nutrono sospetti che la fine del loro congiunto, contrariamente a quanto era sembrato in un primo tempo, non sia dovuta a semplice disgrazia. Tali sospetti si fondano sul fatto che il Siori non era quella notte eccessivamente ubbriaco, e che per il tratto più pericoloso di strada era stato, come si è detto, accompagnato da due giovanotti che si erano offerti di farlo spontaneamente. I nomi di costoro sono noti, e sono stati comunicati al Commissariato di Greco, perchè provveda ad interrogare queste due persone, che per ultime hanno visto il Siori e che potrebbero fornire qualche elemento atto a chiarire il mistero della sua fine.

## Capobanda di rapinatori arrestato

Milano, 12, notte.

Della banda di ladri e di rapinatori che infestava i dintorni di Cassano d'Adda, gettando il terrore in tutta la pacifica popolazione rurale, e compiendo quasi ogni notte gesta brigantesche, per merito del maresciallo Baraldi di Vaprio d'Adda venivano assicurati alla giustizia ben cinque componenti. Ma mancava sempre uccel di bosco il capobanda identificato soltanto col soprannome di Bono.

Gli arrestati, pur usando dell'omertà che lega in simili casi i delinquenti, caddero in numerose contraddizioni e alla fine la figura del capo banda acquistò un preciso rilievo, cosicchè il maresciallo Scaminiga, di Greco, poteva rilevare nell'archivio la pratica del pregiudicato Omobono Migliavacca fu Antonio, da Rivolta d'Adda, d'anni 44, panettiere presso il fornaio Luigi Gobbetto, in via Cinisello, 6. Il Migliavacca, che appartiene agli elementi sovversivi, nel 1921 in un conflitto coi carabinieri aveva riportato una profonda ferita al braccio cosicchè la sua identificazione non sarebbe stata difficile per la cicatrice rimastagli. Nel 1924 egli veniva ancora tratto in arresto perchè autore di un furto di stoffe.

La vigilanza eseguita nei pressi del forno del Gobbetto non diede alcun risultato perchè il Migliavacca, annusato il vento infido, non si era più presentato al lavoro. La scorsa notte però il sottufficiale riusciva a rintracciare il ricercato in un cascinale di via Leonardo da Vinci e lo traeva in arresto. Egli si mantenne negativo in tutti gli interrogatori subiti stamane. Nel pomeriggio verrà inviato a Cassano d'Adda e messo a confronto con gli altri arrestati.

## Un funerale sospeso nel Tortonese per il sospetto di un delitto

Tortona, 12, notte.

Nella vicina frazione di Vho, alla cascina Olmo, sita al crocevia Belvedere dello stradale di Sarezzano, è morto, in circostanze misteriose, il contadino Graviano Pietro di 70 anni.

Secondo i parenti il poveretto sarebbe morto per avere battuto il capo a terra cadendo da una scala di legno che dalla cucina sale ad una cameretta del piano superiore. Ma siccome il medico constatò che le ferite, che presumibilmente avrebbero causato la morte non potevano essere mortali e inoltre riscontrò varie echimosi sul cadavere, fu avvertita l'autorità giudiziaria e intanto vennero sospesi i funerali.

Ieri si recò sul posto, per un sopraluogo, il pretore cav. avv. Pozzoli, accompagnato dal cancelliere Bonissone; e la salma venne trasportata alla camera mortuaria del cimitero di Tortona. Stasera, con l'assistenza del giudice istruttore del Tribunale di Alessandria, giunto stamane, è stato eseguito l'esame necroscopico del quale non si conoscono ancora con precisione le circostanze.

## La scomparsa di un ufficiale

Milano, 12, sera.

La Questura di Milano è stata interessata da quella della Capitale di uno strano e misterioso caso. Il 30 settembre scorso si congedava dal 12.o Artiglieria pesante campale, di stanza a Vercelli, il tenente Mario Chiapponi di Narciso, d'anni 27, e raggiungeva a Roma la sua famiglia, oriunda milanese, ma da molti anni colà stabilita. Il 15 ottobre il Chiapponi usciva di casa, e da allora non si è più avuta notizia di lui. La famiglia, sempre più allarmata, ha compiuto le denuncie del caso e le più attive ricerche, ma inutilmente. La nostra Questura è stata particolarmente interessata al caso, in quanto si avrebbe qualche indizio che il Chiapponi si sia diretto a Milano.

*Vedere in settima pagina:*

**«Il barbiere di Sua Altezza»**
**Romanzo storico di L. Gramegna**

## Precipita e si uccide in un tentativo di furto sacrilego

Genova, 12, sera.

La serie dei furti sacrileghi che da qualche tempo vengono commessi a Genova e in Riviera, è stata interrotta questa notte da una grave disgrazia che ha impedito, togliendo la vita ad uno dei ladri, un altro criminoso attentato ad una chiesa. Verso le 2,45 una pattuglia di cittadini dell'ordine stava perlustrando piazza Carignano e le sue adiacenze, quando, giunta nella solitaria via Jacopo Ruffini, notò un individuo che girava con fare sospetto nei dintorni della chiesa di San Giacomo. Il controllore Gherione, che comandava la pattuglia, insospettito, disponeva affinchè l'agente Figari si appiattasse dietro un palazzo delle vicinanze, mentre egli proseguiva la strada ostentando la massima indifferenza. L'individuo in questione, notata la presenza dei due vigili, dopo aver gironzolato ancora un po' nei dintorni si allontanava in tutta fretta, scomparendo sopra una automobile che lo attendeva poco distante. Frattanto il controllore Gherione era giunto nei pressi della chiesa di San Giacomo, e stava per ritornare sui suoi passi, quando udì dei gemiti provenienti di sotto le mura della chiesa stessa. Impressionato il Gherione dette l'allarme; accorse l'altro agente ed i due, scesi nel cortile della chiesa, scorsero attraverso la cancellata un uomo disteso a terra che geniva ed una grossa fune a nodi penzolare dal muro. L'individuo, gravemente ferito, venne raccolto e trasportato d'urgenza all'ospedale dalla Croce Verde che era stata nel frattempo avvertita. Lo sconosciuto si lamentava debolmente. Dalle sue labbra non usciva che un fioco lamento. Durante il tragitto parve riprendere i sensi; ne approfittò il Gherione per domandargli come si chiamasse. Egli rispose di essere Arturo Di Stefano, abitante in via Prè.

All'ospedale il prof. Patrono riscontrò allo sciagurato contusioni multiple, frattura della colonna vertebrale, commozione spinale ed un ematoma parietale. Dopo avergli apprestate le cure del caso lo fece ricoverare. Il brigadiere di servizio all'ospedale sollecitamente recatosi al capezzale del ferito non potè trarre dalla sua bocca alcuna parola. Lo stato del degente aggravatosi alquanto era tale da rendere impossibile l'interrogatorio. Il brigadiere si limitò quindi a perquisire gli abiti del ferito, dai quali trasse un certificato di nascita rilasciato dall'ufficio dello Stato Civile di Torino, dal quale risultava che il giovane era tale Andrea Tommaso Cavassa, di Giuseppe nato nel 1907 a Torino. Fu pure rintracciata una cartolina indirizzata al suo nome presso il Bar Imperia in via Prè a Genova. Lo sciagurato, che non riprese più i sensi, è spirato stamane verso le 7.

La disgrazia si ricostruisce così. Insieme ai suoi complici il Cavassa tentava di penetrare nella chiesa, cercando di raggiungere una finestra per mezzo di una fune. Giunto ad una ventina di metri di altezza, preso forse da capogiro, il disgraziato precipitava sul selciato mentre inutilmente i suoi compagni cercavano di portargli aiuto. Essi dovettero poco dopo allontanarsi per il sopraggiungere dei guardiani notturni, lasciando sul posto il disgraziato. Il questore ha iniziato indagini per scoprire i complici. Circa la persona del morto è risultato che abitò fino ad un anno fa a Torino insieme ai parenti, trasferendosi poscia a Genova in cerca di imbarco per l'America. Una sera venne fermato dagli agenti che lo tradussero in questura, ove lo trattennero fino a quando dalla questura di Torino non giunsero informazioni tali da rendere legittima la sua liberazione. La vita del disgraziato, angustiata dalla miseria, venne resa in breve assai difficile. Solo nella nostra città, senza conoscenze, privo di mezzi di sussistenza, ebbe a far conoscenza con alcune losche compagnie ed un giorno venne arrestato quale complice in un tentativo di furto. Subì il giudizio del nostro Tribunale, venne condannato a 9 mesi e 15 giorni di carcere. Uscito da Marassi il 2 novembre dello scorso anno il Cavassa riprese a frequentare le pessime compagnie.

## Tentato suicidio di una signora di Alessandria

Genova, 12, sera.

Ieri sera, verso le 17, una giovane signora, dopo aver passeggiato con aria triste e pensierosa lungo la spiaggia di Sori, approfittando di un momento in cui non era vista da nessuno, si gettava in mare con uno slancio improvviso. Una guardia di Finanza, certo Giovanni Grisanti, che da lontano aveva assistito alla scena, accorreva sul posto e senza esitazione, vestito come era, si buttava coraggiosamente in mare in aiuto della disgraziata, riuscendo dopo una breve lotta a trarla semi-assiderata alla riva. Soccorsa da alcune donne la poveretta fu rianimata e rinfrancata. Al maresciallo dei carabinieri, che la interrogava, ha dichiarato di chiamarsi Cesarina Ferroni, di Carlo. Disse di essere nata a Monte Valenza, e di abitare ad Alessandria insieme al marito Valfredo Lunati, commerciante. Disse di avere 29 anni e di aver tentato di uccidersi perchè stanca di vivere. Apparve assai agitata e avendo espresso l'idea di ritentare il tragico passo, fu piantonata mentre fu avvertito telegraficamente il marito. La giovane signora vestiva elegantemente e portava alcuni gioielli. Nella borsetta v'erano più di cinquecento lire. Le venne trovato un biglietto ferroviario Sampierdarena-Roma, e, chiestole la ragione della sua fermata a Sori, ella disse di non ricordare nulla. Maggiori schiarimenti potrà dare il marito il quale è atteso.

# NOTIZIARIO ITALIANO

**DA BIELLA**

**Un decreto del Prefetto** della provincia ha dichiarato sciolto il Club Graglia di Graglia, e ha ordinato la confisca dei beni del Club stesso. Il decreto è stato eseguito dai carabinieri di Sordevolo.

**Penetrato nell'alloggio di Dario Fiorina**, a Graglia, certo Martino Valcauda di Giovanni di [illegible] anni, da Mongrando, aveva già preparato un'abbondante e ricco bottino quando, disturbato, ha dovuto fuggire saltando dalla finestra. Il Valcauda fu [illegible] riconosciuto da famigliari del Fiorina e denunciato per tentato furto.

**Un marito manesco** ha la stiratrice Angiolina Grosso, di [illegible] anni, che ha dovuto ricorrere all'Ospedale per contusioni e ferite alla regione occipitale e giuntura destra, infertegli da lui durante un alterco.

**Aggredito da uno sconosciuto boxeur**, il muratore Giuseppe Coda di 58 anni, da Occhieppo S. Giovanni, è stato colpito da un solo, ma formidabile pugno, alla mandibola sinistra che è rimasta fratturata. Lo sconosciuto, messo «knock-out» il Coda, che non sa a cosa attribuire l'aggressione, si è frettolosamente allontanato e finora non è stato identificato.

**DA CASALE MONF.**

**Il contadino Camillo Sarzano** d'anni 54 di Ozzano, riportava la frattura del femore sinistro in seguito ad una cornata di un bovino.

**Da un cane randagio**, mentre si recava alla stazione ferroviaria di Casale è stato morso certo Bruno Pavesi.

**Per investimento automobilistico** riportava gravi ferite alla testa la signorina Pina Colombero di Pontestura.

**Pulendo un fucile** ritenuto scarico, ebbe a prodursi gravi ferite alla mano sinistra con distacco del pollice certo Giuseppe Bertiglia di Pabaina.

**DA SAVONA**

**Colpito da un respingente** di vagone nella stazione di Vado Ligure il manovale Luigi Rossi di Lodovico, d'anni 58 di Savona, ex-combattente, è rimasto ucciso.

**DA GENOVA**

**E' stato arrestato dalla polizia** dopo lunghe indagini, l'autore della rapina avvenuta qualche sera fa in corso Galliera, nella quale rimase vittima un vecchio rivenditore ambulante. L'autore del misfatto è il toscano Egidio Guerrieri, anche egli rivenditore ambulante. E' stato inviato a Marassi.

**Si è ucciso a Sestri[illegible]**, sparandosi un colpo di rivoltella sotto il mento, il noto commerciante di chincaglierie Giovanni Battista Campora, di anni [illegible], titolare di un avviatissimo negozio in via Pastorini a Bolzaneto. Non si conoscono le cause del suicidio. Le condizioni finanziarie e famigliari del Campora erano buonissime.

**DA MILANO**

**Una grave sciagura** è avvenuta ad Affori, nello stabilimento della Società anonima Birra Porelli, in viale Indipendenza, 15. L'operaio Pasquale Arpirati, di anni 47, da Induno Olona, che passa la notte nello stabilimento, alzatosi alle [illegible] si apprestava a scender le scale per raggiungere il piano terreno allorchè, colto da un improvviso malore, ruzzolò dai gradini andando a battere violentemente il capo sul pianerottolo. E' in pericolo di vita per la frattura del cranio.

**Dal calzaturificio** «Roma» in via Orefici, il fattorino Pasquale Caputo fu Vincenzo d'anni 19 da Trani, abitante in via San Giovanni sul Muro 13, sottraeva scarpe e le buttava nell'immondezzaio, donde poi le ritirava quando usciva dallo stabilimento per venderle. Si calcola che con questo trucco egli abbia arrecato alla ditta un danno di oltre [illegible] lire. Con lui sono stati arrestati due incettatori, Ugo Nazzi e Luigi Oberti ed inoltre tre complici, Erminio Boria, Cesare Antonio e Zadra Emilio. Parte delle scarpe fu potuta sequestrare. I ricettatori acquistavano le scarpe a [illegible] [illegible]

[illegible] anni, da Induno Olona, nell'attraversare una passerella sopra un edificio in costruzione, colto da capogiro, precipitava nel vuoto, abbattendosi in terra con le membra spezzate e con una vasta ferita al capo. I sanitari hanno riservato la prognosi giudicandolo in imminente pericolo di vita.

**Dall'Associazione medica di idrologia, climatologia e terapia fisica** a Milano sarà tenuto nell'ottobre il 12.o Congresso Nazionale, al quale converranno tutte le sezioni che questa Associazione scientifica conta nelle varie regioni d'Italia. I lavori del Comitato organizzatore sono già stati iniziati. Si è già avuta l'adesione di eminenti personalità scientifiche per la trattazione dei principali temi.

**Sulla linea ferroviaria Milano-Torino**, al [illegible] chilometro, è stato travolto ucciso dal treno il muratore Emilio Bairati, d'anni 36, di Sedriano. Si ignorano i motivi che spinsero il Bairati alla morte.

**In un'osteria di Affori** si esplodeva due colpi di rivoltella alla tempia destra il commerciante Carlo Ferrari. In gravi condizioni il disgraziato venne raccolto dai militi della Croce Bianca e trasportato con una autolettiga all'Ospedale Maggiore. Le cause che spinsero il Ferrari al tragico passo vanno ricercate in una malattia che lo affliggeva da molto tempo.

**DA VOGHERA**

**Una adunanza del Sindacato dell'alimentazione** è stata tenuta alla sede del Sindacato del commercio per discutere le norme generali inerenti alle nuove imposizioni di venditi daziarie. L'adunanza è stata presieduta dal comm. Dall'Alpi, regio commissario, che spiegò ai convenuti le modalità di applicazione.

**DA VARESE**

**Dopo avere esplosamente** [illegible] nei pressi di Vergiate, e precisamente in frazione Cartiglia, certo Zarini Francesco di anni 16, si è impiccato nella cucina di casa.

**DA FIRENZE**

**Il pensionato Gennaro Paciotti** di 67 anni, di Vecchiano, affetto da una malattia incurabile, recatosi in riva al fiume Serchio s'inferse una coltellata in direzione del cuore e si segò la carotide con un rasoio. La morte fu istantanea.

**DA VENTIMIGLIA**

**Alfredo Torri** di anni 31, da Borgo S. Dalmazzo, capo assistente ferroviario, è rimasto completamente sfracellato dal treno in arrivo dalla Francia, precisamente all'inizio della tettoia, sul 3.o binario.

**DA ROMA**

**Uno sconosciuto** sui 35 anni, che vestiva un abito grigio scuro, si è gettato dal ponte Vittorio Emanuele ed è annegato nelle acque del Tevere.

# Borse e Mercati

**BORSA DI TORINO** — 12 Gennaio 1927

Mercato in effervescenza. Sin dall'inizio prevalsero i compratori, e attraverso vivaci scambi si chiude ai massimi.

In volata le Comit e la Banca d'Italia con 100 e 50 punti rispettivamente. Fiat e Viscosa largamente richieste chiudono rispettivamente a 351,50 e 155 per quotare dopo Borsa a 356 e 158. Negli Elettrici, in vigorosa ripresa la Sip e la E. A. I. In notevole aumento le Italiana Gas, contrastate le Bonifiche.

Stazionari i titoli di Stato, in aumento le divise pregiate.

Titoli quotati ufficialmente (f. c.):

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 64,25): 64,75-64,20, 64,475 — Consolidato 5 % (cont. 81,50): 81,60-81,35, 81,60 — Banca d'Italia 1940-1910, 1930 — Banca Commerciale 1146-1050, 1102,50 — Credito Italiano 664-656, 656 — Banca Nazion. di Credito 582 n. — Banco di Roma 102 n. — Consorzio Mob. 540 n. — Mediterranee 308 — Meridionali 600 n. — Rubattino 360-517, 348 — Cosulich 196 — Navig. A. I. 342 n. — Libera Triestina 410 — Italiana gaz 260-250, 257 — Sligo 191-188, 190 — Elettr. A. I. 260-259,50, 264 — Sip 137,50-131, 136,50 — Terni 300-390, 390 — Nebiolo 305-300, 302,50 — Bauchiero 25,25, 25,50 n. — Fiat 356-338, 351,50 — Id. nuove 251-244,50, 253 n. — Monte Amiata 228-216, 227 — Schiaparelli 93-90, 90 — Montecatini 193,50-189, 191,25 — Bonifiche 309-297,50, 300 — Florio 128 n. — Diritti Viscosa (cont. 2,50 n.) — Viscosa 159-146, 155 — Châtillon 117-114,50, 116,50 — Boni 570 n. — Cementi 200 n. — Pittaluga 104-103, 104 — Mira Lanza 91-86, 86.

Cambi: Parigi 94,15 — Londra 115,825 n. — New York 23,70.

**Elenco Prezzi del numero dei titoli contrattati a fine corrente:**

Banca d'Italia 1950 — Banca Commerciale 6900 — Credito Italiano 220 — Mediterranee 50 — Rubattino [illegible] — Cosulich 300 — Libera Triestina 50 — Italiana Gas 4400 — Sligo 100 — Elettricità Alta Italia 475 — Sip 3060 — Terni 75 — Nebiolo 100 — Bauchiero 50 — Fiat 18.055; id. nuove 250 — Monte Amiata [illegible] — Schiaparelli 300 — Montecatini [illegible] — Bonifiche 1600 — Viscosa 10.625 — Diritti Viscosa (cont. 500) — Châtillon 3750 — Pittaluga 150 — Mira Lanza 350.

**BORSA DI MILANO**, 12 gennaio.

Rendita Italiana 3,50 % fine mese 64,40 — Consolidato 5 % fine mese 80,90 — Banca d'Italia 1930 — Banca Commerciale Italiana 1100 — Credito Italiano 675 — Banco di Roma 100 — Banca Nazionale di Credito 582 — Credito Marittimo 505 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500 — Ferrovie Mediterranee 308 — Ferrovie Meridionali 615 — Rubattino [illegible] — Libera Triestina 405 — Cosulich 190 — Costruzioni Venete 130 — Ansaldo [illegible] — Ilva 180 — Metallurgica Italiana 114 — Elba 49 — Montecatini 193 — Breda 140 — Fiat 351 — Isotta 130 — Officine Meccaniche 80 — Reggiane 30 — Distillerie Italiane 97,50 — Industrie Zuccheri 480 — Raffineria Ligure Lombarda 400 — Eridania 590 — Gulinelli 131 — Birreria Italiana 109 — Fondi Rustici 195 — Beni Stabili Roma 504 — Grandi Alberghi 195 — Esportazione Italo Americana 272 — Pirelli 435 — Cementi Spalato 900 — Cotonificio Cantoni [illegible] — Id. Turati 367 — Id. Veneziano 308 — Cascami di Seta 710 — Tessuti Stampati De Angeli 745 — Lanificio Targetti 490 — Id. Rossi 3000 — Sete de Châtillon 115 — Linificio e Canapificio Nazionale 448 — Manifatture Cotoniere Meridionali 43 — Id. Romari Varzi 645 — Id. Tosi 207 — Snia 157 — Bernasconi 145 — Adriatica di Elettricità 179 — Elettrica Bresciana 187 — Id. Negri 160 — Edison 588 — Ligure Toscana di Elettricità 280 — Vizzola 750 — Marconi 66 — Terni 390 — Esercizi Elettrici 87,50.

Cambi: Francia 94 — Svizzera 458,75 — Londra 115 — New York 23,72 — Berlino 5,60 — Vienna 3,35 — Bucarest 12 — Belgio 330 — Spagna 370 — Praga 70,25 — Budapest 415 — Albania 457,75.

**BORSA DI GENOVA**, 12 gennaio. — Continua il miglioramento pressochè generale dei valori industriali. Altri notevoli vantaggi delle Fiat, Amiata, Cementi Casalesi. Deboli le Ferrovie Mediterranee e le Meridionali. Fermi il Consolidato e la Rendita. La Comit e la Banca Italia chiudono quasi ai massimi. Debole la lira.

Rendita Italiana 3,50 % fine mese 64,30 — Consolidato 5 % cont. 81,10 — Id. id. fine mese 81,45 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 63,50 — Banca d'Italia 1928 — Banca Commerciale Italiana 1100 — Credito Italiano 665 — Banco di Roma 102 — Banca Nazionale di Credito 582 — Credito Marittimo 501 — Consorzio Mobiliare Finanziario 530 — Beni Stabili 573 — Aedes 8,05 — Ferrovie Meridionali 605 — Ferrovie Mediterranee 308 — Rubattino 360 — Libera Triestina 399 — Cosulich 192 — Lloyd Sabaudo 560 — Alta Italia 480 — Eridania 587 — Raffineria Ligure Lombarda 400 — Industrie Zuccheri 472 — Gulinelli 130 — Distillerie Italiane 93 — Ansaldo 100 — Ilva 187 — Elba 48,50 — Ferriere Voltri 200 — Metalli 113 — Miani 81 — Dalmine 119 — Montecatini 191 — Monte Amiata 230 — Molini Alta Italia 700 — Semoleria 750 — Siltea 600 — Fiat 350 — Italo 27 — Spa 19 — Terni 386 — Negri 153 — Soit 258 — Sip 139 — Esercizi Elettrici 89 — Snia 156 — Cotoniere Meridionali 40 — Cementi Spalato 775.

Cambi: Francia 93,65 — Londra 115,10 — Svizzera 455 — New York 23,75 — Spagna 370 — Belgio 328.

**BORSA DI ROMA**, 12 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 63,90 — Id. id. fine mese 63,60 — Consolidato 5 % cont. 80,75 — Id. id. fine mese 80,95 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 63,25 — Banca d'Italia 1930 — Credito Fondiario 385 — Banca Commerciale Italiana 1100 — Credito Italiano 655 — Banco di Roma 101 — Banca Nazionale di Credito 580 — Credito Marittimo 504 — Consorzio Mobiliare Finanziario 560 — Ferrovie Meridionali 610 — Rubattino 513 — Cosulich 195 — Libera Triestina 394 — Tram 348 — Cotoniere Meridionali 40 — Snia 149 — Sete de Châtillon 114 — Varedo 70 — Terni 391 — Elba 47 — Metallurgica Italiana 114 — Ilva 184 — Ansaldo 99 — Fiat 350 — Azoto 300 — Montecatini 184 — Monte Amiata 226 — Ammoniaca 136 — Elettrochimica 70 — Gas 450 — Romana Zuccheri 113 — Eridania 585 — Pantanella 175 — Bonifiche Ferraresi 300 — Fondi Rustici 220,50 — Immobiliare 875 — Beni Stabili 505 — Imprese Fondiarie 94 — Risanamento 366 — Acqua Marcia 1770 — Condotte 450 — Acquedotto Ferrino 440 — Marconi 66 — Cementi Spalato 785 — Lazzaro 107 — Fondiaria Vita 289 — Acquedotto Pugliese 700.

Cambi: Francia 93,65 — Londra 114,40 — New York 23,56.

**BORSA DI TRIESTE**, 12 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 63,50 — Consolidato 5 % 80,90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 62,40 — Banca d'Italia 1920 — Banca Commerciale Italiana 1090 — Credito Italiano 670 — Banco di Roma 102 — Banca Nazionale di Credito 561 — Banca Commerciale Triestina 607 — Ferrovie Meridionali 605 — Adria 130 — Cosulich 199 — Libera Triestina 395 — Lloyd 561 — Premuda 365 — Gerolimich vecchie 700 — Martinolich 187 — Tripcovich 300 — Anonima Imbarchi Milano 750 — Assicurazioni Generali 4118 — Riunione Adriatica prima serie 3020 — Id. id. seconda serie 3030 — Assicuratrici Italiane antica 1925, 870 — Forze Idrauliche 173 — Cantiere Navale Triestino 118 — Cementi Spalato 790 — Cementi Isonzo 116 — Stabilimento Tecnico Triestino 104 — Sigaria di Costantinopoli 178.

Cambi: Francia 93 — Londra 114,25 — New York 23,50 — Svizzera 456 — Spagna 365 — Amsterdam 948 — Berlino 5,55 — Bucarest 12 — Praga 69,50 — Vienna 3,30 — Zagabria 41,75 — Belgio 325 — Budapest 4,10 — Norvegia 5,95 — Albania 457.

### MEDIA DEI CONSOLIDATI

**Roma**, 12 — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 64,45,5 — 3,50 % netto (1902) 59 — 3 % lordo 43 — 5 % netto 81,07,5 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 63,40.

### MEDIA DEI CAMBI

**Roma**, 12. — Francia 93,90 — Svizzera 457,25 — Londra 114,88 — Olanda 9,50 — Spagna 374,50 — Belgio 329,60 — Berlino 5,63 — Vienna 3,35 — Praga 70,35 — Romania 13 — Argentina oro 22,23 — Argentina carta 9,78 — New York 23,70 — Canadà 23,70 — Belgrado 41,85 — Budapest 4,15 — Albania 457,75 — Norvegia 6,05 — Russia 121,93 — Oro 457,30.

### BORSE ESTERE

**Parigi**, 12. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 53,70 — Id. id. 3 % amm. antica 65,50 — Id. id. 3,50 % 61 — Id. id. 5 % amm. nuova 62,25 — Prestito francese 4 % 1917, 56,50 — Id. id. 4 % 1918 lib. 51,10 — Id. id. 1920 lib. 61,35 — Id. id. 1920 lib. 79,10 — Tunisino 930 — Rendita Argentina 1900, 399 — Id. id. 1900, 189 — Id. Brasiliana 4 % 1889, 307 — Obblig. bulgare 4,50 % oro 1907, 600 — Rendita egiziana 4 % unificata 400 — Id. italiana 3,50 % 67,70 — Id. portoghese 1.a serie 132 — Id. russa 3 % 1891, 12 — Id. id. 5 % 1906, 18,25 — Id. id. 4 % 1889, 17 — Id. serba 4 % 1895, 120,50 — Id. turca unificata 107,50 — Banca di Francia 18,300 — Banca di Parigi 1840 — Crédit Foncier 1712 — Crédit Lyonnais 2095 — Banca Ottomana 1005 — Banca Commerciale Italiana 1100 — Métropolitain 730 — Azioni Suez 13,600 — Thomson 575 — Obbligazioni Danubio Sava 379,50 — Rio Tinto 4980 — Sosnowice 1675 — Brasile 5 % 1903, 605 — Brasile rescissione 574 — Chartered 194 — De Beers 2110 ex — Ferreira 90 — Geduld 508 — Gold Fields 201 — Randfontein 33,50 — Rand Mines 407 — Snia Viscosa 100.

**Parigi**, 12. — Chiusura cambi: Italia 106,50 — Londra 122,31 — New York 25,19 — Belgio 350,60 — Spagna 401,50 — Svizzera 485 — Olanda 10,07,5 — Svezia 673 — Romania 12,20 — Germania 5,96.

**Londra**, 12. — Chiusura cambi: Italia 114,87 — New York 4,85,50 — Montreal 4,85,00 — Amsterdam 12,13,25 — Francia 122,32 — Belgio 34,91,75 — Germania 20,46,5 — Svizzera 25,12 — Spagna 32,40 — Portogallo 103 — Stoccolma 18,16,5 — Oslo 18,95 — Helsingfors 192,50 — Praga 163,87 — Belgrado 275 — Sofia 670 — Atene 370 — Costantinopoli 935 — Austria 34,35 — Varsavia 41,50 — Buenos Aires 46,44 — Rio Janeiro 5,72 — Alessandria 97,50 — Hong Kong 24,14 — Shanghai 30,50 — Jokohama 24,31 — Messico 22 — Montevideo 50,25 — Buenos Aires su Londra 46,44.

**Ginevra**, 12. — Cambi: Italia 21,82,75 — Francia 20,00 — Inghilterra 25,17 5/8 — New York 5,16 7/8 — Belgio 71,90,25 — Spagna 80 — Olanda 207,80 — Germania 122,10 — Austria 73,05 — Svezia 138,00 — Norvegia 131 — Danimarca 138,25 — Bulgaria 3,75 — Cecoslovacchia 15,30,25 — Ungheria 90,70 — Jugoslavia 9,12,75.

**New York**, 12. — Apertura cambi: Roma 4,32 — Londra 4,85,25 — Parigi 3,97 — Bruxelles 13,90 — Madrid 15,94 — Berna 19,32 — Amsterdam 39,99,5 — Stoccolma 26,71 — Oslo 25,60 — Copenaghen 26,63 — Praga 2,96,25.

### MERCATI

**BESTIAME**

**Alessandria**, 12. — Buoi da lavoro, al Mg. da L. 40 a 50 — Manzi da 45 a 55 — Buoi grassi da macello da 42 a 48 — Vacche grasse da 38 a 48 — Scottoni, manzi grassi da 38 a 45; di 1.a qualità da 50 a 55 — Vitelloni grassi da 50 a 56 — Tori da 36 a 40 — Vitelli da latte da 55 a 65 — Vacche soriane da 25 a 30 — Maiali da 45 a 55.

**CEREALI**

**Cuneo**, 12. — Frumento nuovo al Q.le da L. 172 a 180 — Segale da 120 a 125 — Avena estera e nazionale da 120 a 130 — Granoturco da 90 a 95 — Riso da 140 a 150 — Risone maratelli da 126 a 130 — Risone originario da 114 a 116 — Fagiuoli secchi da 140 a 180 — Fave da 110 a 120 — Farina di frumento da 206 a 213 — Farina di granoturco da 110 a 120 — Crusca di frumento da 105 a 110.

**Udine**, 12. — Frumento al Q.le da L. 170 a 175 — Granoturco giallo da 95 a 99 — Id. bianco da 75 a 80 — Cinquantino da 70 a 75 — Fagiuoli da 170 a 250 — Segale da 190 a 197 — Avena 115 a 120 — Castagne da 130 a 135 — Orzo da pilare da 127 a 135.

**FARINA, PANE, PASTA**

**Alessandria**, 12. — Farina tipo unico, abburattata 80 % L. 215 per Q.le — Pane di forma grossa 500 grammi, L. 2,15 al kg.; forma piccola grammi 150, L. 2,60. Grissini comuni L. 4,50.

**FORAGGI**

**Udine**, 12. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 36 a 44; di 2.a qualità da 30 a 35 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da 26 a 30; di 2.a qualità da 20 a 25 — Erba Spagna da 42 a 48 — Paglia da 25 a 26 — Strame scuro da 16 a 18.

### SOCIETA' TORINESE

**Stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili**

Bollettino del giorno 12 gennaio 1927.

Operazioni di stagionatura. Organzino stagionatali colli n. 7, kg. 630,25; greggia colli n. 3, kg. 201,85; seta artificiale colli n. 7, kg. 184,94; lana colli n. 13, kg. 14.113,75. Totale colli n. 30, kg. 15.070,85.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionatura: sete n. 59, kg. 5800,84; lane e varie n. 54, kg. 13.604,00; sete artificiali n. 3, kg. 106,14. Pesati sete lane e varie n. 8, kg. 867,80. Pesati bozzoli n. 3, kg. 400,75.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: greggie n. 4, lavorate n. 15, artificiali n. 1. Nel mese greggie n. 36, lavorate n. 66, artificiali n. 9.

Operazioni di purga. Nella giornata: lana n. 1. Nel mese: lana n. 14.

Prove bozzoli. Nel mese n. 3.

**ASSAGGIO STAGIONATURA SETE**
**Piemontese Anonima A.S.P.A.**

Movimento del giorno 12 gennaio 1927.

Stagionatura e pesature. Greggie n. 3, kg. 203,85; organzini n. 2, kg. 207,85, ass. n. 6. Totale del giorno n. 5, kg. 403,77, ass. n. 5. Totale del mese n. 29, kg. 727,26, ass. n. 60.

# ULTIME NOTIZIE

## Come gli scioperi inglesi
### pesano sulla bilancia commerciale del 1926

**Londra,** 12, notte.

Avendo fatto ufficialmente i conti in tasca durante il 1926, (il memorabile anno in cui le più combattive falangi del tradunionismo si provarono a risolvere su larga scala l'attraente problema di vivere senza lavorare), il *Board of Trade* pubblica stasera le risultanze assodate in dogana. L'Inghilterra nel 1926 esportò tante merci per 651.892.000 sterline, il che segna una diminuzione pari a 121.338.000 sterline sul 1925. Quanto alle importazioni, il loro valore complessivo nel 1926 ammontò a 1.242.863 milioni di sterline, con una riduzione di 77.850 mila sterline a profitto del 1925.

La bilancia commerciale, sfavorevole nel 1925, sommava a circa 540 milioni di sterline; essa nel 1926 è salita a 590 milioni 970 mila sterline. Entrambe le cifre naturalmente sono lorde, ma non per questo sono meno mordenti. L'ultima mesata sottoposta ad esame, quella del dicembre scorso, non reca molti indizi di ripresa generale. Le esportazioni dell'ultimo mese del 1926 si aggirarono sui 49 milioni e mezzo di sterline, il più basso livello che fosse stato registrato dallo scioperatissimo maggio in poi (si noti però che il periodo include le feste natalizie). Le importazioni superarono i 113 milioni, includendo quasi 6 milioni di sterline di combustibile estero, ordinato durante l'estate per misura precauzionale, uno degli ultimi salassi dovuti allo sciopero minerario.

Il costo di quest'ultimo, sotto il solo aspetto dell'acquisto del carbone straniero, emerge chiaro dalle statistiche uscite stasera. Esse comprovano che l'Inghilterra nel 1926 dovette comprare all'estero tanto carbone per 43 milioni di sterline, esportandone nei primi mesi per un totale di soli 19 milioni di sterline, in luogo dei 50 milioni di sterline che rappresentarono l'esportazione carbonifera inglese del 1925. Vero è che nel mese di dicembre la fuoruscita di carbone nazionale si riattivava. Circa 600 mila tonnellate di combustibile inglese ripartivano infatti alla volta delle vecchie clientele, realizzando un introito di quasi 1900 mila sterline. Alcuni effetti indiretti dallo sciopero si inquadrano pure nelle cifre ufficiali. Per esempio, il valore dei filati e tessuti di cotone esportati nel 1926 fu inferiore a quello del 1925 in ragione di 25 milioni di sterline.

Similmente, le esportazioni di ferro, di acciaio e di macchine si riducevano in ragione di quasi 13 milioni di sterline; quella della lana e stoffe in ragione di 7 milioni e mezzo. Più di una filza di cifre, si può parlare di una filza di lacune. Ercuileo compito del 1927 sarà di colmarle. Gli stessi *leaders* tradunionisti, lo stesso labourismo politico, sono strettamente cointeressati all'operazione ed alla sua piena riuscita. Essi incominciano ad intonare qua e là, specialmente per bocca dei *leaders* anziani, come Henderson (il quale ieri proponeva la convocazione di una specie di Parlamento industriale sotto la presidenza dello Speaker), il grido della pace e dell'armonia.

## Il centro tedesco contro Curtius
### L'ambigua posizione di Stresemann

**Berlino,** 12 notte.

Lo svolgimento della crisi conferma che il centro è il partito il quale ha nelle sue mani le chiavi della situazione politica. E' bastato che la notte scorsa i capi della frazione parlamentare del centro votassero un breve ordine del giorno nel quale era detto che alla formazione di un Gabinetto quale aveva in animo il dottor Curtius si oppongono gravi difficoltà di ordine interno come di ordine esterno, perchè già si parli di imminente rinuncia di Curtius all'incarico.

Molto attesa era l'adunanza plenaria dei deputati del centro, perchè il direttorio della frazione aveva espresso il suo pensiero soltanto sotto forma di monito, soggiungendo che una decisione precisa doveva essere presa nella riunione plenaria. Intanto Curtius ha creduto bene di abboccarsi coi rappresentanti delle grandi organizzazioni sindacali, con la speranza di trovare appoggio specialmente in quello dei sindacati cristiani che aderisce alla frazione parlamentare del centro. Queste trattative (che non rientrano nelle consuete pratiche seguite in tempo di crisi, e che hanno soltanto un precedente nell'epoca che tenne dietro al *putsch* di Kapp) tendevano anche ad ottenere direttamente un appoggio da parte di forti gruppi industriali. Ma esse sono fallite. Curtius non ha ricavato alcun risultato dai suoi colloqui. Le sue intenzioni politiche destano diffidenza fra le organizzazioni operaie. Tutto il lavoro di Curtius è del resto giudicato dal *Berliner Tageblatt* una perdita di tempo inutile, e tanto più deplorevole in quanto siamo ormai alla quarta settimana della crisi. Ma Curtius non ha fretta. Nell'adunanza del gruppo parlamentare del centro, svoltasi questa sera e durata fino a tarda ora, la direzione del gruppo ha presentato il proprio ordine del giorno di ieri, confermando in forma ancor più definita la sua ostilità alla formazione di un gabinetto comprendente i nazionalisti.

La riunione plenaria ha pienamente confermato l'atteggiamento già assunto dal direttorio. Essa cioè ha approvato un ordine del giorno nel quale dice di condividere le gravi preoccupazioni di politica interna e di politica estera che suscita l'annunzio delle intenzioni del dottor Curtius circa la formazione del nuovo Gabinetto. Inoltre, la riunione plenaria ha dato incarico al direttorio del centro di esprimere nuovamente queste preoccupazioni non solo al dottor Curtius ma anche al presidente del partito popolare, cioè a Stresemann.

Questa mossa, la quale tende a contrapporre Stresemann, che è capo del partito popolare, all'on. Scholz che è capo invece della frazione parlamentare del partito stesso è assai notevole. Scholz, come ricorderete, è colui che scatenò la presente crisi con la sua tattica. Ora, Stresemann negli ultimi tempi è sembrato seguire le direttive di Scholz. La posizione di Stresemann in seno al partito popolare è sempre stata ambigua. Il centro ora vuole mettere il ministro degli Esteri nell'impossibilità di giuocare sull'equivoco. In seguito all'invito del centro egli dovrebbe chiaramente indicare come intenda praticare la politica estera in un Ministero nel quale dovrebbero avere parte importante i nazionalisti. Il centro insomma vuole sapere se le idee di Stresemann o quelle di Scholz prevalgono in seno al partito popolare. Non è d'altronde un mistero che il centro preferirebbe una coalizione orientata verso sinistra ad una coalizione orientata verso destra. L'unanimità colla quale la frazione parlamentare del centro ha preso l'odierna deliberazione è molto significativa. Bisogna che il dottor Curtius sia provvisto di una grande dose di ottimismo se dopo la giornata di oggi crede ancora di poter formare un ministero secondo le annunciate intenzioni.

**E. T.**

## Nuova ondata xenofoba in Cina

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra,** 12, notte.

I ministri, convocati da Baldwin per scuotere la polvere delle vacanze natalizie dalle pratiche governative, e per passare in rapida rassegna le questioni pendenti, hanno udito da Chamberlain una accurata relazione sugli avvenimenti in Cina. Nessun dibattito deve essersi svolto in proposito, giacchè l'adunanza durò meno di un'ora e mezza. Nessuna deliberazione specifica sulla politica da seguire in base alle ultime risultanze è stata presa, giacchè il signor O' Malley, giunto ieri ad Hankow per abboccarsi con il dottor Chen, non ha ancora trasmesso alcun messaggio a Londra.

### Le conversazioni di Hankow

L'indugio è considerato naturale, ma in assenza di ragguagli dall'inviato inglese ad Hankow, il Governo crede utile soprassedere. Il signor O' Malley, sia direttamente, sia per il tramite del suo superiore gerarchico (ossia del ministro a Pechino sig. Lampson) comunicherà fra breve l'esito dei suoi negoziati con il dott. Chen, ed allora il Gabinetto riprenderà in esame la cosa. Con tutta probabilità ciò potrà avvenire posdomani. Per ora è significativa la circostanza che alla riunione odierna per un certo tempo assistette anche il Maresciallo Sir Hugh Trenchard, comandante in capo del corpo di aviazione britannico.

E' possibile che le conversazioni ad Hankow fra O' Malley e Chen siano incominciate ieri sera; ma anzitutto l'inviato inglese doveva conferire con le autorità britanniche sul posto, per cui si ritiene probabile che le trattative con il dottor Chen non abbiano potuto aprirsi prima di stamane. Un foglio del mattino riferiva che O' Malley aveva ricevuto l'ordine di esigere la immediata e incondizionata reintegrazione della concessione britannica. Al contrario, la missione di O' Malley è piuttosto di sondaggio. Egli non presenterà il più lontano *ultimatum*, anzi non è autorizzato a prendere alcuna decisione la quale possa considerarsi definitiva.

### Cooperazione anglo-nipponica?

Per il momento Hankow rimane tranquilla. La bandiera inglese è stata nuovamente innalzata sopra l'edificio del Consolato. Alcuni telegrammi segnalano peraltro una certa recrudescenza di agitazioni anti-inglesi. Nuovi affissi starebbero apparendo qua e là per la città colla dicitura: «Abbasso l'imperialismo inglese!». E' tuttavia indubitabile che il Governo di Canton ha emanato rigorosi ordini alla popolazione perchè, pendenti i negoziati con il signor O' Malley, nessun straniero venga in alcun modo molestato. Gli abitanti sono invitati a mantenere un ordine esemplare.

In luogo delle otto nuove cacciatorpediniere il cui arrivo a Hankow era segnalato ieri da Shangai, sono giunti in quel porto due soli *destroyers*, i quali peraltro stazzano più di 1300 tonnellate. Si attende l'arrivo per domattina a Wuchang, dirimpetto a Hankow, del generalissimo delle forze cantonesi Chiang-Kai-Shek. Dimostrazioni in suo onore sono state organizzate. Egli si trasferirà da Wuchang a Hankow per assistere a certe corse di cavalli. Il suo arrivo sarà salutato con due giorni di festa.

Referti pervenuti oggi indicano che il movimento anti-inglese nell'interno accenna a diffondersi per la ripercussione dei fatti di Hankow. Molti sacerdoti in missione nella Cina centrale e occidentale stanno rifugiandosi a Shangai. Essi riferiscono che esiste nell'interno un'atmosfera di intensa xenofobia. Oltre agli inglesi, anche i missionari americani stanno concentrandosi a Shangai. Uno sciopero generale e un boicottaggio anti-straniero sono stati proclamati nella capitale della provincia di Honan, la città di Chang-sta, che conta oltre 500.000 abitanti. Tutte le donne ed i bambini dei residenti inglesi si sono imbarcati a bordo di una cannoniera. Sono state pure imbarcate le donne ed i bambini inglesi dalla città di Chung-King, 800 miglia a nord di Hankow.

Il corrispondente pechinese del *Daily Telegraph* cablografa stasera:

«L'interesse precipuo oggi si concentra sui commenti della stampa giapponese usciti a Tokio. Essi ammettono la possibilità di una cooperazione fra il Giappone e l'Inghilterra nella crisi attuale. Tale cooperazione farebbe sorgere la migliore speranza di sistemare l'impossibile situazione presente».

**M. P.**

## Una famiglia tra le fiamme
### Sei morti - Quattro feriti gravi

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra,** 12, notte.

*All'alba di stamane, in un sobborgo di Birmingham, un incendio divorante scoppiava al piano terreno di una casa a due piani, abitata dalla numerosa famiglia di un artigiano quarantenne, a nome Pedley. Le fiamme si fecero subito così incalzanti che il Pedley, la moglie, e sette dei loro otto figliuoli in età da tre a diciotto anni, dovettero rifugiarsi sul solaio.*

*Una fanciulla sedicenne, a nome Jane, riuscì invece a precipitarsi in istrada per dare l'allarme, ma subito dopo rientrò nella casa fiammeggiante, sperando di poter recare aiuto ai suoi cari. I pompieri, giunti subito sul posto, la ritrovarono fuori svenuta e gravemente ustionata. Essi si inerpicarono per mezzo di scale metalliche fino alla finestrina del solaio, donde fecero calare due cadaverini di bimbi maschi, tre corpi agonizzanti di ragazze e la povera madre, agonizzante essa pure. Tutti e sei spirarono qualche ora più tardi. Gli altri quattro membri della famiglia, incluso il padre, giacciono in condizioni critiche all'ospedale.*

## Una vittima del boulevard Haussmann

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi,** 12, notte.

Sabato prossimo il Presidente della Repubblica inaugurerà l'ultimo tratto del «boulevard» Haussmann, che cominciato nel 1857 avrà atteso per 70 anni di essere finito poichè la guerra del 1870 prima e poi quella del 1914, scoppiata quando i lavori dovevano essere ripresi, ne sospese il compimento. Ma prima ancora di essere aperto alla circolazione, il nuovo «boulevard» ha già avuto la sua vittima: un ricco inglese il cui cadavere è stato trovato stamattina da due operai in fondo ad una buca non ancor colmata. Si credette dapprima che l'inglese, certo Parker, giunto nella mattinata a Parigi e sceso in uno dei sontuosi alberghi sorti sul nuovo «boulevard» fosse stato assassinato e derubato, poichè non gli venne trovato indosso il portafoglio. Un esame del cadavere però ha permesso di concludere che la morte era dovuta a congestione. Il Parker era tornato all'albergo alle quattro del mattino, mezzo ubbriaco, e dopo aver barbottato qualche parola col portiere, era uscito nuovamente. Egli deve essere caduto nella buca, dove, per il freddo della notte, fu colto da una congestione. Il Parker aveva in tasca circa mille franchi e un libretto di chèques.

## Una belva

**Milano,** 12, notte.

Si è iniziato stamane il processo contro il ventiseienne Francesco Bassani, macchinista presso le officine del Cotonificio Crespi, in Trezzo d'Adda. Il delitto che ha condotto il Bassani davanti ai giurati è fra i più gravi e i più foschi che la cronaca registra, per fortuna, abbastanza raramente. L'11 aprile dello scorso anno, alla cascina Colombara nei pressi di Trezzo d'Adda, il Francesco Bassani, avventatosi contro il cognato Giovanni Perego lo colpiva ripetutamente con un acuminato coltello e, mentre il ferito si rifugiava nella cucina barricandovisi, il forsennato si avventò contro la sorella Maria, moglie del Perego, e con un terribile colpo all'addome la uccideva, tentando poi di colpire anche la madre Elisabetta, che riuscì a sfuggirgli. La Maria morì il giorno dopo all'ospedale di Vimercate, ed il Perego riportò ferite di tale gravità da riportare una lesione permanente al braccio sinistro. Sui motivi che lo spinsero a compiere la strage, il forsennato Bassani non ha fatto stamane dichiarazioni troppo esplicite. Si è difeso raccontando di essere odiato dalla madre che lo aveva cacciato di casa con la moglie e di avere ragioni di risentimento contro la sorella ed il cognato che, secondo egli dice, tentavano di danneggiarlo, circuendo la vecchia madre e mettendolo in cattiva vista presso di lei, e defraudandolo della sua parte della ricchezza paterna.

— Quello è una belva! — dice il Perego, venendo a deporre e additando l'assassino. Quindi narra la tragica scena. Anche la vecchia madre del Bassani, che ha deposto dopo il Perego, non è stata presente al ferimento della figlia e non sa dirne nulla. Rievoca con la voce tremante la scena orribile di quella sera e racconta che il figlio le aveva dati tanti e tali dispiaceri da costringerla ad allontanarlo dalla casa paterna. Due anni prima aveva voluto sposarsi, e gli screzi in famiglia cominciarono di lì. Mentre in un primo tempo si pensò che il matrimonio gli facesse metter giudizio, la futura sposa non piacque troppo ai genitori del Bassani, che tentarono di opporsi. E da allora la vita in famiglia fu un inferno, poichè il Francesco accusava la sorella ed il cognato di voler defraudarlo della sua parte, e la madre di dar troppo denaro alla figlia, a suo scapito.

Il presidente dà lettura degli interrogatori scritti, dai quali risulta che il Bassani confessò in un primo tempo di aver premeditato il delitto e di aver acquistato il coltello la domenica innanzi a Milano, col proposito deliberato di uccidere la madre e la sorella che lo odiavano.

Nel pomeriggio sono stati escussi i testimoni che hanno deposto sulla selvaggia scena e sui precedenti dell'imputato.

A tarda ora, dopo le arringhe degli avvocati si è avuto il verdetto. I giurati hanno ritenuto colpevole il Bassani dell'omicidio della sorella e del tentato omicidio del cognato, accordandogli le circostanze attenuanti. Il presidente, in base al responso dei giurati, ha condannato il Bassani a 27 anni di reclusione, 3 anni di sorveglianza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

## Il furto dei 20 milioni in treno in appello

**Bologna,** 12, notte.

La IV Sezione della Corte d'Appello ha discusso la causa del famoso tentato furto dei 20 milioni in danno della Banca d'Italia, scoperto nel novembre del 1925 sul tratto Bologna-Porretta. Com'è noto, nel settembre scorso il nostro Tribunale condannava i due imputati contumaci Pietro De Angelis e Romolo Occhioni a 6 anni e 5 giorni di reclusione, e gli imputati presenti cav. Giovanni Battista Contadini, Guido Giardina, Guglielmo ed Emanuele Balsano a pene varianti da 5 a 2 anni e mezzo. La Corte diminuiva di un anno la pena al De Angelis e quella di Guglielmo Balsano di 10 mesi, riducendola complessivamente a mesi 20 di reclusione.

## Un ricorso Mesones e compagni

**Roma,** 12, notte.

Il giorno 22 corrente si svolgerà alla nostra Corte d'Appello il ricorso presentato da Ignazio Mesones, Ermanno Pellegrini, Luigi Lavista, Amedeo Ferrandi e Diotlaiuti, avverso la sentenza del Tribunale di Roma. Come è noto, il Tribunale due anni or sono condannò i ricorrenti per spendita di cedole false, furto e ricettazione.

## Esplosione davanti alla casa d'un commissario prefettizio

**Padova,** 12, notte.

Dinanzi alla porta di casa del Commissario Prefettizio del Comune di Brugine (Padova), ignoti hanno fatto esplodere un tubo di ferro carico di polvere da sparo. Leggeri danni alla casa e molto panico in paese. Furono arrestati tre individui sospetti.

## Il reggente della provincia di Aosta

**Aosta,** 12 notte.

La nomina del gr. uff. avv. Cesare Chabloz a reggente dell'Amministrazione della nuova Provincia di Aosta è stata accolta nella nostra città e nella valle con vivo entusiasmo. L'avv. Chabloz ha difeso con competenza e grande amore gli interessi della nostra valle per oltre trent'anni presso la Deputazione provinciale di Torino, essendo sempre presente ad ogni seduta. Egli ha perfetta conoscenza di tutti i problemi che interessano la nostra regione, sia per le esigenze economiche sia per le necessità morali e materiali.

## Il Podestà di Novara dimissionario

**Novara,** 12, notte.

Mentre la cittadinanza apprendeva con vivo compiacimento la nomina del comm. ingegnere generale Filippo Oddone a podestà del nostro Comune, l'eletto rinunciava alla carica e persisteva nel suo rifiuto. In seguito a ciò l'autorità prefettizia sta procedendo alla scelta di un nuovo candidato.

## Riunione di Cooperative ad Avigliana

**Avigliana,** 12, notte.

Nella sede della Società di M. S. e di Consumo si sono riuniti i rappresentanti delle cooperative e società di M. S. dei mandamenti di Avigliana, Giaveno, Almese e Condove, alla presenza dell'on. Bagnasco, fiduciario regionale della Federazione Regionale Piemontese Fascista dell'E. N. C.

Erano presenti alla riunione il sindaco di Avigliana, Pautrio, il pretore cav. Gracco, il capo zona ten. Ruva, il Direttorio del Fascio, il comm. Borgesa, il signor Prever, l'ing. Baroni, direttore delle Ferriere Fiat, avv. Della Torre, signor Lo Savio, delegato del Dopo Lavoro, il podestà di Villardora, avv. Bibia, di Buttigliera Alta e Rosta, ing. Molano, ed i Commissari e direttori di 25 Cooperative di Consumo e Società di M. S.

L'on. Bagnasco ha illustrato ai convenuti gli scopi dell'Ente nazionale della Cooperazione, ed i vantaggi considerevoli che le cooperative possono avere dalla loro adesione all'Ente. Egli soggiunge che nessuna imposizione vuole, il regime fascista e per esso l'Ente della Cooperazione, fare agli organismi cooperativi. Nulla chiede il regime alla cooperative; esso vuole dare invece agli Enti Cooperativi parte della sua forza, renderli rigogliosi e pieni di vita.

Hanno parlato poi il rag. Poletti, direttore generale dell'A. C. T. e l'avv. Ignazio Guglielminetti di Monale, direttore dell'Istituto Naz. di Credito per la Cooperazione. Viene poi decisa la creazione ad Avigliana di un magazzino che avrà sede per ora presso la Società Operaia di Mutuo Soccorso di Avigliana. L'on. Bagnasco rivolge quindi invito ai presenti per l'incremento delle loro sottoscrizioni al Prestito del Littorio, aggiungendo che per avere unità d'indirizzo e facilità di controllo le sottoscrizioni di tutti gli Enti cooperativi devono essere concentrate esclusivamente presso l'Istituto Naz. di Credito per la Cooperazione. La seduta viene quindi tolta con evviva a Mussolini e al fascismo.

**DA CUNEO**

Sotto la presidenza del prefetto on. Pighetti, si sono riuniti in Prefettura i capi del movimento politico e sindacale della provincia. I riuniti hanno esaminato la situazione provinciale sotto svariati aspetti ed hanno concertato la linea di condotta da tenersi in avvenire.

Segretaria provinciale dei Fasci femminili è stata nominata la [illegible] del. Sola [illegible] di Cervignasco.

## I tabarins
### Rigorose disposizioni del Governo

**Roma,** 12, notte.

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

«Da qualche anno si è introdotto nel nostro Paese un genere di trattenimento, di origine esotica: i cosidetti *tabarins*. Tale trattenimento, per la sua stessa indole e per il pubblico che lo frequenta, costituisce un serio pericolo specialmente per i giovani, predisposti come sono a subire le perniciose suggestioni di ambienti equivoci. Provvedimenti del massimo rigore sono stati pertanto adottati dalla Autorità di P. S.; istruzioni analoghe a quelle impartite per la città di Roma, dove è stata disposta la chiusura dei *tabarins*, sono state diramate ai prefetti di tutto il Regno per interessarli a riesaminare, con ogni serenità, il funzionamento di tutti i locali di pubblico trattenimento, e specialmente dei *tabarins*, per impedire che la corruzione, che da tali ambienti dilaga, comprometta l'avvenire civico e morale della popolazione. Speciali richiami e disposizioni sono state pure impartite per quanto concerne la vigilanza, che viene esercitata nel modo più assiduo e rigoroso». (Ag. *Stefani*).

### I «tabarins» torinesi

In seguito alle disposizioni emanate dal Governo in merito alla revisione e la sorveglianza sui pubblici locali e sui «tabarins», la Questura di Torino, compiuta la debita revisione, ha riconfermato il permesso di esercizio ai proprietari dei principali ritrovi cittadini.

## L'assassinio dell'usuraio a Napoli
### Il porta-cambiali sotto il panciotto

**Napoli,** 12, notte.

Continuano attivissime le indagini della Polizia per scoprire gli autori del truce delitto di via Ponti Rossi. Nella serata di ieri furono operati al Vomero sei arresti. Gli arrestati vennero tradotti in Questura e interrogati. Trattasi di gente a cui il Paracolli aveva negato un forte prestito. Due di costoro erano frequentatori dell'osteria di certo Gambardella. Altri arresti e fermi sono stati operati anche oggi. Ma su di essi la Polizia mantiene un giustificato riserbo.

Circa i moventi del delitto e le circostanze in cui è stato compiuto, la Polizia ha buone ragioni per ritenere che il Paracolli sia stato in casa di un debitore e qui soppresso da costui e da altri, che avevano interesse ad impossessarsi delle cambiali, che l'usuraio portava sempre con sè, insieme col denaro, in una larga cintura di cuoio sotto il panciotto.

# CRONACA

## La retrodatazione dei pagamenti
### per la fallita Banca di Piccolo Credito

Con sentenza del 7 corrente il Tribunale, su istanza del curatore dottor Zanino, ha retrodatato la cessazione dei pagamenti della fallita Banca Centrale di Piccolo Credito al 16 settembre 1923. La sentenza del Tribunale, che riporta tale data al limite massimo di tre anni consentito dalla legge, fu senza dubbio suggerita da criteri di opportunità, e varrà a spingere con maggiore efficacia gli ex-amministratori verso un contributo in favore della massa dei creditori.

Sembra inoltre che lo stesso curatore si adoperi per ottenere a suo tempo la proposizione di un concordato fra gli stessi amministratori.

L'adunanza di verifica dei crediti è poi stata rinviata al 15 corrente, alle ore 15.

## E' sbalzato dal carro
### per l'urto di una automobile

Il carrettiere Civera Giovanni fu Bartolomeo, d'anni 57, residente in Beinasco, frazione Borgaretto, percorreva ieri, verso le 11, il corso Stupinigi su di un carro tombarello a due ruote. Giunto all'incrocio con la strada di Grugliasco il carro fu investito da un'automobile che procedeva in senso inverso. Il Civera, che in quel momento era in piedi sul carro, fu proiettato sullo stradone, ove rimase privo di sensi. Soccorso da alcuni passanti, fu provvisoriamente ricoverato e medicato all'Istituto Ferrante Aporti; quindi con un'automobile privata fu trasportato all'ospedale Mauriziano, ove rimarrà in cura per una ventina di giorni, salvo complicazioni, per ferita lacero-contusa al capo. L'automobile investitrice recante la targa in prova n. 55-140, era guidata da certo Luigi Palmaro fu Giuseppe, chauffeur alle dipendenze dell'Itala.

## Investito dal tram

Verso le 18 di ieri il magazziniere Antonio Meinino fu Giuseppe, d'anni 70, abitante in via Ceva, 51, mentre attraversava il corso Francia all'altezza di via Strulino, fu investito da una vettura tramviaria con rimorchio della linea n. 6. Prontamente soccorso fu trasportato all'Ospedale Mauriziano, ove venne medicato di ferite multiple alla regione frontale, all'arco sopraccigliare sinistro, al naso e al parietale sinistro, che comporteranno dieci giorni di cure, salvo complicazioni. Il conduttore del tram, Federico Colla, fece quanto era nelle sue possibilità per evitare l'investimento, ma la manovra, sebbene eseguita a tempo, non fu sufficiente per scongiurare l'urto, poichè in quel momento il Meinino correva attraverso la strada per evitare un'automobile.

## Ossa umane in un arco di muro

Nel pomeriggio di ieri il manovale Giacomo Deriggio di Antonio, da Volpiano, addetto ad una impresa di costruzione era intento a scavare un pozzo nel cortile di una casa in costruzione in via Modena, quando, a tre metri circa di profondità, batè col piccone contro un muro di vecchie fondamenta. Procedendo nel suo lavoro rinvenne, incassate in un arco di muro delle ossa umane. Avvertita l'autorità accorse sul luogo il medico municipale, dottor Andruetto e il brigadiere della locale sezione di P. S. Dope le constatazioni di legge, i resti umani furono trasportati al Cimitero.

## BOLLETTINO METEORICO

11 gennaio 1927.

| | Mass. | Min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 12 | 2 | sereno | |
| Milano | 10 | [illegible] | ¾ coperto | |
| Genova | 14 | 9 | nebbia | calmo |
| Venezia | 6 | 2 | coperto | » |
| Ancona | 10 | 6 | ¾ » | » |
| Bologna | 11 | 2 | » | |
| Napoli | 16 | 5 | sereno | » |
| Taranto | 16 | 8 | » | » |
| Palermo | 15 | 3 | » | » |
| Catania | 17 | 7 | » | legg. m. |
| Cagliari | 14 | 7 | coperto | calmo |
| Messina | 13 | 11 | » | » |
| Trieste | 9 | 5 | ¾ » | » |
| Trento | 10 | 2 | sereno | |
| Fiume | 14 | 6 | nebbia | » |
| Bari | 14 | 5 | sereno | » |
| S. Remo | 14 | 10 | coperto | » |

**LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO**

Massima + 9 — Minima — 2

La giornata di ieri: sereno.

La stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temperatura massima del giorno 11 + 9
Temp. minima della notte dall'11 al 12 — 3,2

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gino Mecheroni condirettore responsabile

Rinaldo e Giuseppina Scioldo riconoscenti per la dimostrazione di affetto e di compianto tributata al loro caro angioletto

**GIAN CARLO SCIOLDO**

ringraziano dal più profondo del cuore quanti, amici e conoscenti, con fiori, scritti e personalmente intervenendo ai funerali vollero unirsi al loro grande dolore.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

Il Consiglio d'Amministrazione, il Comitato Esecutivo, il Collegio Sindacale, la Direzione centrale, i Funzionari ed il Personale della Banca Nazionale di Credito hanno il profondo dolore di annunziare la morte, avvenuta a Roma il giorno 12 corrente, del (A

Gr. Uff.

**DOMENICO GIDONI**

Presidente dell'Istituto dalla fondazione.

---

Il Consiglio d'Amministrazione della S. A. Ansaldo-Cogne partecipa la dolorosa perdita del

Gr. Uff.

**DOMENICO GIDONI**

Vice Presidente del Consiglio d'Amministrazione. (10624

---

La Direzione ed il Personale della S. A. Ansaldo Cogne partecipano con sincero rimpianto la perdita del

Gr. Uff.

**DOMENICO GIDONI**

loro Vice Presidente del Consiglio d'Amministrazione. (10625

---

Il Consiglio d'Amministrazione delle Acciaierie Elettriche Cogne Girod S. A. partecipa con vivo dolore la morte del

Gr. Uff.

**DOMENICO GIDONI**

membro del Consiglio d'Amministrazione.

---

La Direzione ed i Dipendenti delle Acciaierie Elettriche Cogne Girod S. A. annunziano con profondo dolore la perdita del (10627

Gr. Uff.

**DOMENICO GIDONI**

loro membro del Consiglio d'Amministrazione.

---

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Snia-Viscosa hanno il dolore di partecipare la perdita oggi avvenuta in Roma del

Gr. Uff.

**DOMENICO GIDONI**

Consigliere d'Amministrazione della Società. (083

Torino, 12 Gennaio 1927.

---

Oggi, alle 13,30, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

**MASINO GIUSEPPE**

ex viaggiatore Ditta Robert Gay & C.

La moglie, i figli, la nuora, il genero, i fratelli, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo Giovedì 13 corrente, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto Piazza Emanuele Filiberto, N. 4.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 12 Gennaio 1927.

La messa funebre sarà celebrata alle ore 9 di venerdì 14 corr. nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista (Metropolitana).

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

Vignetti Giovanni annunzia la dolorosa perdita del cognato

**MASINO GIUSEPPE**

Torino, 12 Gennaio 1927.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

La Ditta Robert, Gay e C.ia annunzia la dolorosa perdita del signor

**MASINO GIUSEPPE**

per un quarantennio suo valente ed affezionato viaggiatore di commercio e collaboratore. (10623

---

Questa notte, dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente la Signora

**BERENICE PASTA RE**

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio: la sorella Marchesa Maria de Gregorio di Sant'Elia-Re; i nipoti Marchese Leopoldo de Gregorio di Sant'Elia, tenente colonnello nel 5.o Reggimento Artiglieria, colla consorte Carola dei Conti di Castelvecchio; Guido Vitale; Lala Morasutti-Vitale con il marito Antonio; i cognati nob. Matilde Re Van Soolen; Avv. Gian Giacomo Vitale; i cugini Savio di Bernestiei ed il fedele domestico Francesco Finallo.

La cara Salma verrà trasportata a Vercelli per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 12 Gennaio 1927 - Via Lungo Po, 6.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

Sabato, 15 corr., alle ore 10, nella chiesa di San Carlo, sarà celebrata una messa anniversaria per l'anima eletta e buona della (10628

**Damigella ROMILDA BUSSI**

La Famiglia sarà riconoscente e ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera.

---

Nel primo anniversario della morte di

S. E. il CONTE

**Ing. CESARE ROSSI DI MONTELERA**

verrà celebrato il giorno 15 corrente alle ore 11, nella Chiesa Parrocchiale della SS. Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto), un funerale in suffragio dell'Eletto e Caro Estinto.

La famiglia ed i parenti invitano gli amici alla pietosa cerimonia e ringraziano fin da ora coloro che si uniranno alle loro preghiere. (10638

---

Munito dei conforti religiosi, questa notte serenamente spirava in Torino

**GEMINARDI Ing. ERNESTO**

che esplicò nella sua nobile esistenza un duplice compito di bontà e attività.

La moglie Giuseppina Ceretti, la sorella Elisa col marito Dottor Giovanni Mamebrio e famiglia, i cognati e le cognate Ceretti, Mina, De Macchi e parenti tutti ne dànno dolorosamente l'annuncio.

La cara salma sarà trasportata nella natia Vercelli, ove avranno luogo i funerali il giorno 13 corr. alle ore 15,30, partendo da Piazza Torino. Per espressa volontà del defunto si prega non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, 12 Gennaio 1927.
Via Amedeo Peyron, 16

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anon. Ind. P. M. Ceretti di Villadossola annuncia con vivo dolore la morte del proprio benamato Presidente

**Ing. Cav. Ernesto Geminardi**

avvenuta in Torino l'11 corrente. (10629

---

La Direzione, Impiegati e Maestranze della Società Anon. Ind. Pietro Maria Ceretti di Villadossola hanno il dolore di annunciare la perdita dell'

**Ing. Cav. Ernesto Geminardi**

loro benvoluto Presidente, avvenuta in Torino l'11 corrente. (10630

---

Dopo lunga e penosa malattia, è spirata stanotte, fra le braccia dei suoi cari,

**Sara Colombo Ved. Lattes**

d'anni 71

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio i figli Edvige, Lidia, Italia, Anita, Leonè, Abramo; i generi, le nuore, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 13 corrente, alle ore 15,30. Per espressa volontà della Defunta non si accettano fiori, pregando sostituirli con offerte benefiche.

Torino, 12 Gennaio 1927 - Via Passalacqua, 8.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

Giovanni e Felice Veglio annunciano con dolore la morte avvenuta stamane, alle 4, della Signora

**Sara Colombo Ved. Lattes**

Madre adorata del loro amico e socio Sig. Leone Lattes. (10601

---

Improvvisamente stamane, alle ore 7, spirava l'anima buona di

**GIACHINO GIOVANNI**

Macellaio, d'anni 47

Ne dànno il tristissimo annuncio la moglie Vineys Laura, la mamma, il fratello Domenico e famiglia, le sorelle Maria e Angela, gli suoceri Felice e Costanza Vineys, il cognato Giulio con la famiglia, i nipoti e i parenti tutti.

Ivrea, 11 gennaio 1927.

I funerali avranno luogo giovedì 13 corrente, alle ore 14, partendo da via Corte d'Assise, indi la cara Salma proseguirà per Mongrando ove vi sarà l'accompagnamento funebre alle ore 16,30. 682

Pompe funebri F.lli Gaeta - Ivrea

---

Dopo lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti della N. S. Religione, mancava ai vivi

**BOSCO MICHELE**

d'anni 75 Profumiere

Sconsolati ne dànno il triste annunzio i figli: Giuseppe colla consorte Margherita Bourlot e figlie Peppina e Teresita, Giovanni colla consorte Angela Dellacasa e figli Pippo e Nino.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali venerdì 14 corrente alle ore 10, partendo da via S. Teresa 12.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

Serenamente come visse, l'11 corrente, munito dei conforti religiosi, spirava

**CATTELINO GREGORIO**

Ne dànno il triste annunzio la moglie Tosso Maria; il fratello; lo suocero ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo Giovedì 13 corr., alle ore 11,30, partendo da corso Re Umberto angolo via Magellano. Non si accettano fiori, si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. 41-307 - Primo Stabilimento Ital.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (32

# Il barbiere di Sua Altezza

(La peste di Torino - 1630)

romanzo storico di LUIGI GRAMEGNA

CAP. XIV.

**Gli scandali prodotti dalla guerra e gli scandali scoperti da Suor Maria di Savoia.**

L'eccitazione provocata dalla sfuggita cattura e, forse più, dall'impotenza di prenderne pronta ed adeguata vendetta, aveva sostenute le forze di Carlo Emanuele fin all'istante nel quale il capitano Frossasco gli aveva annunziato che tutti i traditori francesi erano stati espulsi dal Castello e dalla città. Da quell'istante, colla tensione del suo spirito si allentarono le forze del corpo, e la febbre, momentaneamente sopita dall'orgasmo, lo riprese gagliarda e lo costrinse a mettersi a letto.

Don Gino Fiochetto, chiamato a visitarlo, tremò pensando che fosse colpito dalla peste; ma gli bastò un'occhiata per rassicurarsi, e gli prescrisse l'unica medicina che gli potesse giovare: il riposo assoluto.

Due giorni dopo giungeva Amedeo, inzaccherato dalla testa ai piedi, ma calmo e sorridente, quasi avesse trascorso quei due giorni e quelle due notti in lieta compagnia, anzichè fra le truppe della città e della campagna.

— Buon giorno, Amè. Notizie? — domandò ansioso il duca.

— Poche ed incerte. Sono state vedute grosse pattuglie francesi verso Ivrea ed altre verso Carignano.

— Non badare alle prime, che forse accennano all'intenzione del Cardinale di pervenire a Casale per il Canavese. Occhio invece alle seconde...

— Vi obbedirò, Altezza. Tuttavia non capisco...

— Non capisci? Vorrei ingannarmi, ma temo che il Cardinale, mentre finge guardare al Canavese, mediti portarci via Pinerolo...

— A che scopo?

— Per poter scendere in Italia senza nostro permesso... Da Avigliana?

— Resiste sempre, benchè la peste faccia strage fra i difensori.

— Tommaso?

— Ci fa sapere che un esercito francese, comandato dallo stesso re, si dirige verso la Savoia; e chiede istruzioni.

Carlo scrollò le spalle.

— Scrivigli che ormai questa maledetta guerra si deciderà in Piemonte, per conseguenza si ritiri senza opporre troppa resistenza. Da Nizza?

— Don Felice resiste e spera trattenere per due mesi l'altro esercito nemico.

— Tre eserciti... Tre eserciti per abbattere un uomo che si dibatte tra la vita e la morte!... Ah! Cardinale del demonio! Mi schiaccerai, ma la tua sarà la gloria del lupo che ha sbranato l'agnello. Possa il Dio di giustizia scatenare su te e sull'imbecille tuo re...

— Ve ne scongiuro, Altezza, non eccitatevi! Anche stavolta il Cielo, come sempre, verrà in nostro soccorso se noi ci meriteremo il suo aiuto, non solo colla fiducia, ma col mettere serenamente in opera tutte le nostre energie; ma come le potrete se inasprite la lebbre con pensieri angosciosi?

— Hai ragione, Amè; ma conosci il mio carattere insofferente di prepotenza... Hai ragione; è tempo che io metta il cuore in pace e rimetta le sorti del Ducato nelle mani della Provvidenza... e nelle tue, nel tuo carattere calmo, calcolatore. Da un pezzo, lo sai, ho provveduto per la successione; oggi stesso firmerò l'atto di abdicazione.

Amedeo gli prese una mano e se l'accostò alle labbra.

— Abdicare, padre mio? Abdicare quando il nemico è alle porte della capitale? Quando le nostre truppe, stanche, deluse, mal nutrite, già danno qualche segno d'indisciplina? Quando la peste va serpeggiando per tutto il Ducato? Vorreste chiudere cinquant'anni di gloriosa, eroica esistenza, con un atto di debolezza, con un atto d'impotenza, che segnerebbe fin d'ora la nostra ruina?

— Sono stanco, sfinito, Amè! Le idee sono confuse... Mentre penso al pericolo che ci sovrasta da Rivoli, mi si affaccia quello che ci minaccia dalla Savoia; mentre mi martello per scongiurare uno sbaraglio in Savoia, mi par sentire invocazioni d'aiuto da Nizza... La mia povera vecchia testa se ne va, Amè!... Mentre il Cardinale vuol distruggere la mia dinastia...

— Perdonate, altezza, ma voi forse dimenticate che il capo della Francia non è il Cardinale, ma il Re, mio cognato.

— Re di carta pesta! Putrefatto coniglio fra le zanne d'una jena! Tristo figlio, pessimo marito, uomo senza fede, senza pudore, senza cuore; scioperato che, tra le orgie, i cani di caccia e le femmine altrui, s'infischia di suo cognato, di sua sorella, del suo popolo, del suo onore!... Tu sei troppo ingenuo, Amè, troppo fiducioso! E questa fiducia ti sarà fatale. Fatale a te, al Ducato, alla Casa! Tu giocherai di lealtà, essi di perfidia. Non li conosci ancora, tu, questi ipocriti! Il tentato ricatto dell'altro giorno non ti ha ancora aperto gli occhi? L'infame malafede di quel falso prelato che, mentre trattava con me contro la Spagna, trattava colla Spagna contro me, non ti ha ancora convinto che costoro a tutto son disposti, anche a liberarsi di noi con un assassinio?

Un'altra volta Amedeo conobbe la necessità di evitare al padre nuovi motivi d'irritazione.

— Avete ragione, Altezza: l'ambizione è trista consigliera e procurerò di non dimenticarlo.

— Abdicherò. Per me non v'è altro modo di trascorrere i pochi giorni che mi rimangono.

— No, Altezza. Il popolo e l'esercito non hanno in me la millesima parte di fiducia, di stima, di affetto, che hanno per voi... Qualche settimana di riposo vi ridarà le forze del corpo e dello spirito. In questo frattempo io mi occuperò dell'esercito e dell'amministrazione del paese, giovandomi del consiglio del Senato e della Camera...

— Il Senato e la Camera non possono rimanere in Torino, che da un istante all'altro può essere assediata. Se poi la peste andrà crescendo, la maggior parte di quegli avvocati e procuratori andranno in cerca di luoghi meno pericolosi...

— Provvederò perchè, qualunque siano le evenienze, l'amministrazione dello Stato proceda regolarmente.

Come accade in tutti i caratteri eccessivamente nervosi, così era bastata la parola calma di Amedeo perchè a poco a poco una salutare bonaccia succedesse alla eccitazione del Duca. Accennò colla mano alcune carte che giacevano sul tavolo, e disse con voce tranquilla:

— Inizia fin d'ora le tue funzioni... provvisorie: firma questi decreti.

Amedeo diede una scorsa ai fogli. Uno era l'ordine che fissava l'*Accrescimento della Tassa delle monete per causa della guerra*; e di questo accrescimento accenneremo solo a quello dello zecchino di Venezia (ab uno *disce omnes*), il quale l'anno prima corrispondeva a 36 fiorini, in quell'anno 1630 a 36 fiorini, e un anno dopo a 801 Solite delizie delle guerre.

L'altro era l'ordine col quale si comandava la *consegna del grano* e se ne proibiva *l'estrazione* ed il cambio, cioè l'accaparramento; e di questo ordine, il quale prova che allora, come oggi e forse come sempre, la guerra faceva prorompere l'innata bestiale insaziabile avidità umana, crediamo non inopportuno riportare qualche passo:

*... Comandiamo ad ogni persona di qual si sia grado e conditione, particolarmente alli vassalli, affittavoli, tenementarij e massari loro e delli Ecclesiastici, e d'altri privilegiati et immuni, etiandio cittadini, di consignare fedelmente tutti li grani et altre vettovaglie, ... e questo nelle mani delli Sindici delle Comunità, sotto pena della perdita loro e di scudi cento d'oro per caduno... E faranno detti Sindici ridur in scritto delle consegne in un quinternetto ben ligato e per alfabeto, col numero dei sacchi ridotti ad emina cinque l'uno...*

*Inoltre proibiamo affatto l'estrattione d'esse vettovaglie da' nostri Stati di qua da' Monti e Colli, sotto pena della vita...*

*Proibiamo di più a chi si sia di cumular grani e vettovaglie raccolte nello Stato, fuori dell'uso e famiglia per sè, eccetto che li cumuli si facciano nelli luoghi qui sotto notati...*

*Sarà non di meno lecito alli panattieri, grisinatieri, revendaiuoli e simili persone di comprarne per uso del traffico et esercitio loro, mentre però non tenghino maggior fondo di sacchi cinquanta...*

(Continua).

(Per concessione della Casa Editrice Alberto Giani)

## PICCOLI AVVISI

(dall'Album del Gr. Uff. Arturo Gazzoni)

# IL PAPPAGALLO RAFFREDDATO

*Loreto è un pappagallo ammaestrato:*
*Se quanno parlo cò Ninetta mia*
*s'accorge ch'entra in cammera la Zia*
*tosse e fa finta d'esse raffreddato:*
*e noi che lo sapemo, appena tosse*
*se damo l'aria come gnente fosse.*

*Però la Zia ch'è furba e che capisce,*
*jeri se ne sortì cò ste parole:*
*— Je darò le Pasticche der Re Sole,*
*perchè cò quelle è certo che guarisce;*
*ma se per caso seguita a stà male*
*è segno ch'è una tosse artificiale.*

*Trilussa*